EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 99 Numero 78

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. selez. 57.78 - Telex 21.121

# STAMPA SERA

Lunedì 3 - Martedì 4 Aprile 1967

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo M. Spinelli 2, telef. 665-677 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerciale L. 200 mm. (lunedì 600) - Posiz. data rigore aum. 20% - Avvisi occasionali, Notizie Aziende, Ricerche pers. L. 250 mm. (lunedì 650) - Finanziari, Legali L. 300 mm. (lunedì 500) - Necrologi L. 650 parola - Echi L. 400 linea (lunedì 1400) - Economici: ved. rubriche - Estero aum. tariffe 25% - Copie arretrate prezzo doppio - Estero edic. lunedì (spediz. senza Piemo contr. con asterisco): *Argentina pes. 60; Austria sc. 3,3; Belgio fr. 6; *Canadà cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 160; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; *Malta d. 8; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,25

# Belveglio d'Asti: un pazzo assassino

## Quotazioni nelle Borse

### Sensibili migliorie nella fase di chiusura

A TORINO — La settimana ha inizio con una riunione di carattere positivo, anche se questo risultato è stato raggiunto dopo una lunga fase di incertezza e di mancanza di affari. In apertura, infatti, il mercato si presenta svogliato, con qualche offerta di Rinascente e con un'intonazione leggermente riflessiva sulle voci di primissimo piano.

La fase del durante trascorre del tutto a vuoto, con attività ridotta al minimo e con lieve prevalenza di offerte. Durante la compilazione del listino emerge un interessamento dei compratori, distribuito su un vasto arco di voci. La sollecitazione del denaro dà immediatamente la constatazione di un mercato abbastanza vuoto, cioè privo di flottante in vendita, per cui la quota reagisce immediatamente e supera nettamente i prezzi di venerdì scorso.

Titoli di Stato e obbligazioni vivacemente migliori. Dopoborsa ancora interessato da compere prevalenti, operanti su prezzi sostenuti. Nell'ultima fase della riunione sono in luce particolarmente Anic, Fiat, Assicurazioni Generali, Viscosa.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 6300-6500; sterlina oro nuovo 6250-6450; marengo svizzero 6450-6650; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 623-628; franco svizzero 144-145; franco francese 126,25-127,25; oro fino 706-718; argento 28-29.

A MILANO — La prima riunione dell'ottava ha registrato sul finale un positivo rafforzamento dei corsi, sia rispetto ai prezzi iniziali, sia rispetto a quelli di venerdì scorso. Un afflusso di vendite, dovuto a strascichi della liquidazione, ha infatti piuttosto depresso il mercato nella prima mattinata; i venditori hanno trovato compratori solo a prezzi nettamente decurtati. Esaurite le vendite, la seduta è andata gradatamente equilibrandosi; al listino riaffluivano discreti ordini, specie sui valori guida, con alla testa la Fiat, che chiudevano ai massimi della giornata.

Principali oscillazioni della giornata: Generali 83.510-83.300-84.900; Fiat 2778-2772-2808; Montedison 1177-1174-1187; Viscosa 3850-3825-4039; Anic 1320-1318-1308; Olivetti priv. 2875-2910.

Valori di Stato resistenti, con frazionali oscillazioni. Poco mosse le obbligazioni.

Dopoborsa in denaro, specie su Fiat.

Generali 85.700-85.800; Viscosa 4043-4050; Fiat 2823-2830; Montedison 1193-1195; Amiata 3010; Siele 9900.

*Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:*

Ardes 1818; Amiata 4000; Anic 1308; Assicuratrice 55.330; Bastogi 1986; Beni Stabili 2806; Bioda 28.500; Burgo 14.600; Cantoni 12.620; Carlo Erba ord. 8705; Carlo Erba privil. 8355; Cascami 5710; Cementir 3700; Châtillon 4035; Cieli 3900; Ciga 3800; Comp. Toro 6400; Comp. Toro pr. 4030; Cond. Acqua 574; Cucirini 6300.

Dalmine 1314; Distillati 2725; Emiliana 2306; E. Marelli 815; Eridania 3190; Eternit 3180; Falck or. 3850; Falck priv. 3500.

Fiat ord. 2808; Fiat priv. 2281; Fiemaro 357; Finsider 847; Fisac 416; Fond. Incendio 1905; Gavardo 1830; Generali 84.900; Gim 3306; Immobiliare Roma 391; Iniz. Industr. Comm. 2744; Invest 2992.

Italcementi 13.100; Italgas 1405; Italsider 1090; La Centrale 7155; Lanerossi 3450; L'Ausiliare 1905; Ledoga or. 3890; Ledoga pr. 4180; Linificio 475; Liquigas 179,50; Magneti M. 970; Manif. Tosi 2300; Marzotto 2055; Mediobanca 64.900; Metalli 3143; Mira Lanza 32.050; Mittel 3905; Mondadori pr. 3180; Montedison 1187; Montepomi 334.

Motta 7100; Nebiolo 371; Nord Milano 1055; Olcese 415; Olivetti or. 2780; Olivetti pr. 3010; Orobia 2636; Pibigas 90; Pirelli e C. 3080; Pirelli SpA 3305; Pozzi pr. 146.135; Pozzi pr. 350; Ras 33.900; Rinascente 390,25; Rinascente pr. 262,50; Risanamento 3350; Romana Zuc. or. 189; Romana Zuc. pr. 201; Rossari 15.100; Rotondi 24.700.

Rumianca 1605; Safog 48; Saffa 4500; S. E. Sardi 8850; Sges 1308; Siele 9930; Snia 3710; Sip 2601; Sme 2360; Stampati 2708; Stet 2777; Sviluppo 1620; Trenomasio 1160; Terni 276; Trafilerie 684; Un. Manifat. 30.100; Viscosa or. 4030; Viscosa pr. 2800; Westinghouse 835.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6250-6500; sterlina oro nuovo 6200-6450; marengo 6350-6650; sterlina unitaria 1735-1760; dollaro carta 623-628; franco svizzero 143,20-143,30; franco francese 125-127,50; oro fino 705-718; argento 27,50-29,50.

A GENOVA — La settimana inizia con un mercato azionario praticamente stazionario sia in apertura che nel durante. Un discreto risveglio si è avuto alla chiusura del listino, con buoni recuperi specie sui titoli a più largo mercato. Minime trattazioni e scarsi affari nel reddito fisso.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 7170; Generali 84.900; Ras 33.800; Meridionali 2010; Nai 7050; Viscosa ord. 3990; Viscosa priv. 2940; Finsider 846; Italsider 1090; Fiat ord. 2785; Fiat priv. 2275; Sip 2600; Montedison 1184.

A FIRENZE — Ad un'apertura pesante ha fatto riscontro una seduta assai sostenuta, che ha permesso ricuperi in vari settori del listino.

Alcuni prezzi: Bastogi 2000; Centrale 7160; Fondiaria Incendio 4720; Fondiaria Vita 17.740; Viscosa ordin. 4000; Montedison 1188; Magona 1324; Fiat 2783; Immobiliare 890.

### A TORINO

| VALORI DI STATO | 31 | 3 | | 31 | 3 | | 31 | 3 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| OBBLIGAZIONI | | | | | | OBBLIG. CONVERTIBILI | | |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| | | | | | | AZIONI | | |
| | | | | | | ASSIC. E FINANZ. | [illegible] | [illegible] |
| | | | | | | DISTRIBUZIONI | [illegible] | [illegible] |
| | | | | | | METALMECCANICHE | [illegible] | [illegible] |
| | | | | | | TESSILI | [illegible] | [illegible] |
| | | | | | | CHIMICHE | [illegible] | [illegible] |
| | | | | | | MINERARI | [illegible] | [illegible] |
| | | | | | | ALIMENTARI | [illegible] | [illegible] |
| | | | | | | IMMOBILIARI | [illegible] | [illegible] |
| | | | | | | DIVERSI | [illegible] | [illegible] |

### L'assurdo delitto stamane alle 6

# Uccide a colpi di tridente un bracciante agricolo nella stalla

**L'omicida (un uomo di 63 anni, padre di quattro figli) soffriva da tempo di alterazioni mentali - La vittima aveva 53 anni, proveniva dalla Sardegna e da una settimana appena aveva trovato occupazione nel piccolo centro del Monferrato - All'origine del dramma non vi è alcun movente logico - Il colpevole, arrestato dai carabinieri, non ricorda nulla dell'accaduto - In giornata viene tradotto ad Asti**

DAL NOSTRO INVIATO

Nizza Monf., lunedì sera.

*Questa mattina all'alba, nella stalla d'una cascina di Belveglio, presso Mombercelli, un uomo è stato assassinato mentre abbeverava le bestie del padrone. Il delitto non ha un movente; l'omicida ha agito sconvolto dalla follia che covava da tempo nella sua mente.*

*La vittima è un povero bracciante, Giuseppe Mei di 53 anni, che aveva trovato occupazione qui da poco più di una settimana. Veniva da Santadi, in provincia di Cagliari, era celibe e pare che avesse lasciato la Sardegna senza rimpianti, in cerca di un'esistenza meno grama. Era un uomo gioviale, buon lavoratore e si era fatto apprezzare in fretta dal contadino che l'aveva assunto: Giuseppe Leoncini di 56 anni. Belveglio è un piccolo centro rurale di poche case, simile a molti altri del Monferrato. Ci si conosce tutti, ci si vede ogni giorno: e il nuovo arrivato, con la sua aria costantemente allegra e tuttavia riservata s'era guadagnato la simpatia del borgo.*

*L'assassino è un contadino di Belveglio, Antonio Giolito, che ha la casa in paese e molti campi nelle vicinanze. Vive con la moglie, Teresa Martinengo di 59 anni, e con il figlio Cesare di 31 anni. Degli altri figli, Adelio di 31 anni, se n'è andato sposandosi; Gino, 23 anni, è impiegato alla Fiat, e il minore, Carlo, 19 anni, studia in città.*

*La famiglia è una delle più agiate del paese.*

*Ma da qualche tempo Antonio Giolito era cambiato. Soffriva di crisi depressive forse dovute a una forma precoce di arteriosclerosi, e ai periodi di malinconia — che si ripetevano a cicli quasi regolari — se ne alternavano altri di forte eccitazione. Due volte era già stato in casa di cura e ne era tornato ora apparentemente guarito.*

*In paese però dicono che guarito non lo era affatto.* « Noi lo conoscevamo — *dicono* — e sapevamo come prenderlo. Incontrandolo, se salutava per primo era opportuno rispondere al suo saluto; ma se camminava a capo chino, ignorando la gente, allora era meglio non rivolgergli la parola. Probabilmente aveva una mania di persecuzione che si andava accentuando con l'età. Il nuovo bracciante dei Leoncini non sapeva ancor molto di lui, certo lo aveva visto poco e non aveva chiesto informazioni. Questa è forse la ragione per la quale ha perso la vita ».

*Il delitto non ha avuto testimoni. L'inchiesta è ancora in corso, ma sembra accertato che Antonio Giolito se n'è andato da casa già nella notte. Non è improbabile che, dopo aver vagato nei suoi campi, spinto dal freddo si sia rifugiato prima dell'alba nella stalla dei Leoncini, che è fuori del paese. Alle sei, come ogni mattina, Giuseppe Mei si è alzato ed è uscito per dare il latte ai vitelli e portar via il letame. La ricostruzione più verosimile del dramma è questa. Entrato nella stalla il garzone s'è trovato a faccia a faccia con il Giolito e forse gli ha chiesto conto della sua presenza, in modo brusco. Antonio Giolito, più sconvolto da una notte inquieta e insonne, ha afferrato un tridente che stava presso il muro e al colmo dell'ira glielo ha calato ripetutamente sul capo con tutte le sue forze. Gli ha fracassato il cranio facendone sprizzare le cervella. La vittima non ha fatto in tempo neppure a gettare un grido: di sopra il padrone lo avrebbe udito.*

*Giuseppe Leoncini è venuto nella stalla pochi minuti dopo. Appena aperto l'uscio ha scorto il cadavere per terra. L'assassino era in piedi contro il muro e guardava la scena inebetito.* « Che cosa hai fatto? Che cosa hai fatto? », *ha detto il Leoncini.* « Io non ho fatto nulla, proprio nulla! ». *Ma le sue mani e gli abiti erano macchiati di sangue. Il Leoncini è uscito di corsa ed è venuto più tardi con un vicino e con il figlio del Giolito, Cesare.* « Papà, hai rovinato la tua famiglia — *ha detto il giovane* —, non te ne rendi conto? ». « Io non ricordo più niente — *ha replicato l'assassino* — e non so nemmeno perché mi trovi qui, in una stalla che non è la mia ».

*Appariva spossato. Il figlio lo ha preso sottobraccio e lo ha accompagnato alla caserma dei carabinieri di Mombercelli.* « *Abbiatene pietà* — *ha detto al maresciallo* — *non sa neppure quello che ha fatto* ». *E' probabile che lo sventurato sia sottoposto al più presto a perizia psichiatrica e inviato al manicomio.*

Piero Gasco

## Si è sposata la sorella di Vanessa

L'attrice inglese Lynn Redgrave, sorella della più famosa Vanessa, ha sposato a New York l'americano John Clark. La diva è candidata al Premio Oscar di quest'anno. Ecco la coppia attorniata dai genitori al « taglio della torta »

## In una nave svedese un ufficiale ucciso da una colossale ondata

BRISBANE, lunedì sera.

Un mercantile svedese partito venerdì da Brisbane diretto negli Stati Uniti è incappato in un violento ciclone ed è stato investito da una colossale ondata che ha provocato la morte del terzo ufficiale ed il grave ferimento del comandante. Il fatto è avvenuto a circa 100 miglia a nord-est di Brisbane.

La nave, il mercantile « White Ocean », stava navigando faticosamente in un mare sconvolto dai venti del ciclone « Glenda » quando è stato investito da una colossale ondata. Il terzo ufficiale Karl Lodgren di 27 anni ha riportato gravi lesioni alla testa ed è morto poco dopo.

Il comandante del « White Ocean », J. Stjernstrom, deve la sua vita ad un marinaio, il quale mentre era al lavoro in coperta ha visto il comandante passargli vicino avvenuto trascinato dal riflusso dell'onda e con il volto tutto insanguinato. Il marinaio lo ha afferrato al volo.

# Italiano ubriaco aggredisce le guardie di confine jugoslave

### Portava in auto a Trieste una ragazza slava senza documenti

Nostro servizio particolare

Belgrado, lunedì sera.

Il quotidiano jugoslavo *Vecernje Novosti* riferisce oggi un incidente verificatosi al posto di confine di Skofie, provocato da un turista italiano. Il giornale afferma che le guardie di confine jugoslave erano state avvertite di impedire l'espatrio di quattro ragazze che senza il consenso dei loro genitori intendevano attraversare la frontiera e recarsi a Trieste.

Di conseguenza il controllo a quel posto di frontiera è stato intensificato. Ad un certo momento giungeva al posto di frontiera Bruno Burola, un autista di Trieste di 35 anni. A bordo della sua macchina si trovavano la moglie e tre ragazze. Una di queste non aveva documenti, per cui la guardia di confine Trifun Stokuca ritirava i documenti di tutti gli altri, in attesa di poter stabilire l'identità della ragazza che ne era sprovvista.

Secondo la versione del giornale, Burola scendeva allora dall'auto e, entrato nel posto di guardia, reclamava l'immediata restituzione di tutti i documenti. Al netto rifiuto reagiva aggredendo la guardia Stokuca e successivamente due altri jugoslavi che erano venuti in soccorso del compatriota.

Un altro viaggiatore italiano con la moglie dava man forte al Burola aggredendo gli jugoslavi. Un autista jugoslavo ed un carabiniere che si trovavano dalla parte italiana del confine sono corsi in aiuto degli jugoslavi.

La rissa si è conclusa con la fuga in territorio italiano di tutti gli italiani tranne Burola. Il giornale afferma che, dalle prime risultanze dell'inchiesta aperta sul caso risulta che gli italiani erano sotto l'influenza dell'alcool.

F. S.



### A Roma il primo premio di Agnano

# E' «scomparso» il negoziante che forse ha vinto i 150 milioni

Nostro servizio particolare

ROMA, lunedì sera.

Cosa farà Ennio Maccari dei 150 milioni vinti con la Lotteria di Agnano? « Mia moglie avrebbe bisogno di divagarsi. Per prima cosa un bel viaggio. Ma purtroppo, i milioni non li ho vinti e il viaggio chissà quando lo faremo » dice il giovane commerciante romano. « Hanno i milioni e faranno il viaggio » dicono, in coro, tutti gli amici del Maccari, sicurissimi che il vincitore sia lui.

Vincitore o no, il giovane commerciante romano si è comportato stamane come un vero neo-milionario: non è andato al lavoro, cioè non si è recato nel negozio di lana e filati che gestisce da anni. « Ennio non c'è perché è stanco dell'assalto dei fotografi » ha detto la cognata del giovane, che lo aiuta in negozio al posto della signora Maccari, diventata madre per la seconda volta la scorsa settimana. « E' uscito di casa per un normale giro d'affari » sostiene invece la moglie.

Sono queste le prime contraddizioni in cui sono caduti i familiari del giovane commerciante, tutti uniti sino alla notte scorsa a smentire la notizia della vincita. Ennio Maccari ha appreso che il biglietto vincitore della Lotteria di Agnano era stato venduto a Roma, in un bar-tabaccheria di piazza del Fico, dalla radio della sua auto. L. g.

### Uno studente in ingegneria il vincitore del 2° premio?

MILANO, lunedì sera.

Il biglietto che ha vinto il secondo premio di 60 milioni della Lotteria di Agnano è stato venduto a Milano nell'ufficio postale di via Pecchio, nei pressi di piazzale Loreto.

Naturalmente si è subito iniziata la caccia al vincitore, che però fino ad ora si è mostrata infruttuosa. Una prima « voce », non si sa bene come nata, indicava uno studente in ingegneria, Domenico Giuffrida, che abita in via Sabaudia 10, cioè sempre nella zona di piazzale Loreto.

# CRONACA CITTADINA

*Stamane ondata di proteste: bimbi a lezione col cappotto*

## Si riaccendono i termosifoni nelle scuole

**Tempestivo intervento del Sindaco: il riscaldamento sarà protratto per 10 giorni**

Fa di nuovo freddo, il termometro è sceso bruscamente sui 4 gradi e in certe zone di periferia ha toccato punte anche più basse. La primavera non smentisce la sua fama di stagione capricciosa. Dopo la tiepida giornata di ieri sono ricomparsi maglioni e cappotti, in case e uffici sono stati riaccesi i termosifoni. Rispetto agli stessi giorni dell'anno scorso la temperatura appare sensibilmente inferiore: il 31 marzo del '66 la minima era di 8,1, il primo aprile 5,6, il 2 aprile 6,7, il 3 aprile 7,2. Adesso la colonna del mercurio, nelle ore più fredde della giornata, sta al di sotto di questi livelli e per di più soffia un'aria pungente. La causa, dicono i meteorologi, è un fronte gelido che proviene da sud-ovest: una condizione instabile che dovrebbe presto migliorare.

Nelle scuole i termosifoni sono spenti, le aule gelide. Parecchi genitori hanno coperto bene i bambini, ma la precauzione non è bastata. Stamane ci sono giunte molte proteste, il telefono squillava continuamente. «*Avevo fatto indossare a mio figlio due maglie di lana* — ci ha detto una madre — *ma è tornato livido*». Un'altra: «*Se continuerà questo freddo e non riaccenderanno, terrò i bambini a casa. Meglio un po' più ignoranti, ma sani*».

In alcune aule gli scolari hanno seguito le lezioni con addosso il cappotto. Una maestra ci ha telefonato con voce rauca: «*Con questa temperatura c'è il rischio di prendersi un malanno. Ogni tanto faccio uscire i bambini dai banchi perché si riscaldino con un po' di movimento, ma temo che non basti*». Le lagnanze provenivano da scuole situate nelle diverse zone della città. Dall'«Alfieri» in via Vibò, la «Duca d'Aosta» in via Cappelli, la «Carducci», la «Gabelli». Il freddo è più intenso nei nuovi edifici prefabbricati dove i muri sono sottili. Nella scuola di corso Montegrappa 116, all'angolo con via Lessona, una filiale della «Kennedy», i bambini stamane erano intirizziti. I muri hanno 7 centimetri di spessore, nelle aule il termometro segnava 10 gradi.

Anche in Municipio, un coro di proteste. Il sindaco prof. Grosso, che è rientrato ieri da Parigi dove ha partecipato nei giorni scorsi alla Conferenza europea dei poteri locali, ha convocato stamane l'assessore ai servizi tecnologici dott. Nobile per discutere la questione. Com'è noto il contratto del Comune con le ditte appaltatrici per il riscaldamento nelle scuole è scaduto a fine marzo. Per prorogarlo occorre una decisione della Giunta. Il prof. Grosso ha preso tuttavia una decisione tempestiva. «*Abbiamo stabilito di protrarre subito il riscaldamento per altri dieci giorni. Con questo freddo non si poteva attendere, domani la Giunta approverà il provvedimento. C'è da sperare che fra dieci giorni il clima sarà migliore*». Una buona notizia per gli alunni delle scuole.

Bambini con cappotto e berretto stamane nell'aula di una scuola elementare

*Appeso ad una gru, in un'officina per auto*

## Scoprono un giovane impiccato tagliano la fune e lo salvano

**Questa mattina in corso Toscana - Una donna vede il corpo penzolante, crede che sia un fantoccio: lo tocca e fugge gridando - Accorre gente, recide la corda: portato all'ospedale e sottoposto a rianimazione - E' un operaio di 28 anni: temeva di dover tornare in casa di cura**

Un giovane che si era impiccato al gancio di una gru in un'officina di corso Toscana è stato salvato all'ultimo istante da alcune persone, accorse alle grida della donna che aveva scoperto il corpo penzolante. Recisa la corda, l'operaio Luciano Casetti di 28 anni è stato portato al Maria Vittoria e rianimato.

Il drammatico episodio è avvenuto verso le otto di questa mattina. Il Casetti, operaio Fiat, da tempo è affetto da una grave forma di esaurimento nervoso. E' già stato in casa di cura e adesso era ossessionato dal timore di doverci tornare. In un momento di sconforto questa mattina ha messo in atto il terribile proposito che andava maturando.

E' uscito ad aprire l'officina del fratello Giuliano nel cortile dello stabile di corso Toscana 28 — dove abitano i Casetti (padre, madre e due figli). Con una corda, si è appeso al gancio della gru che serve per sollevare le auto in riparazione.

Il caso ha voluto che una cliente portasse in officina la sua «600», che abbisognava di riparazioni, proprio un attimo dopo che Luciano Casetti aveva infilato il capo nel nodo scorsoio.

La donna lo ha visto appeso a mezz'aria ed ha creduto si trattasse di un fantoccio, legato lassù per uno scherzo macabro. Si è avvicinata, ha toccato il corpo, ed ha riconosciuto il Casetti. E' fuggita sconvolta, gridando a gran voce. Le urla della donna hanno richiamato alcuni passanti e tra gli altri l'idraulico Mario Tosco di 37 anni, corso Toscana 30, che stava recandosi al lavoro. Il Tosco è corso nell'officina ed ha tagliato con una coltellata la fune. Il giovane respirava ancora.

Mentre qualcuno chiamava la Croce Rossa, lo stesso Tosco lo caricava sulla sua «1100» e correva a tutta velocità al Maria Vittoria. Qui i medici prestavano le prime cure al poveretto e gli somministravano l'ossigeno.

Lentamente il Casetti si è ripreso e si è cominciato a nutrire qualche speranza di salvarlo.

Pochi momenti dopo giungevano all'ospedale anche i familiari del Casetti che erano stati avvertiti dell'accaduto dagli inquilini. Tutto si era svolto con tale rapidità e con tanto affanno che quando essi avevano saputo del fatto, il giovane era già sulla macchina diretta all'ospedale.

Un sottufficiale del commissariato Madonna di Campagna ha svolto un'inchiesta sull'accaduto per accertare le cause che hanno spinto il Casetti a cercare di suicidarsi. Giuliano ha chiarito che da tempo il fratello soffriva di disturbi psichici ed aveva già espresso il proposito di togliersi la vita.

A questa gru si è impiccato l'operaio Luciano Casetti

**TEMPERATURA DI OGGI**

| | |
|---|---|
| MASSIMA | + 14,8 |
| MINIMA | + 4,3 |

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 4,6; ore 8: 5; press. 742,0; umid. 50%. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvoloso, temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima 13; minima +2; ore 8: 4,2.

### Salite a tre le vittime dell'auto precipitata dal ponte nella Stura

Paolo D'Amore, il carrozziere ventottenne che era al volante dell'«Innocenti» piombata sul greto della Stura è morto ieri alle 17,30 alle Molinette. L'incidente, avvenuto la sera del 10 scorso sul ponte di via Stampini all'imbocco della nuova strada per Caselle, era apparso inspiegabile.

Il guidatore aveva perso il controllo della macchina — su cui erano 4 persone — e, attraversate le 4 carreggiate del ponte, aveva sfondato il parapetto, precipitando da una altezza di 20 metri. Nel tremendo urto erano morte una conoscente del guidatore, Anna Maria Alesa di 25 anni e la piccola Antonella Paolina di 3 anni.

● Anche un giovane che si era ferito in un incidente stradale, è morto stamane alle 9 all'ospedale Maria Vittoria. Si chiamava Antonino Amato, di 27 anni. Giovedì scorso, per cause imprecisate, aveva perso il controllo della sua automobile e si era schiantato contro un palo della luce.

*Dopo la prima notte passata in una cella delle "Nuove"*

## Piange e si dispera la segretaria che preparava il colpo al manicomio

**Aveva fatto troppe spese e si lasciò irretire da un vicino di casa che le propose un lauto compenso se avesse aiutato la banda - Anche l'uomo, fermato dalla Mobile, è in carcere**

Elena Quercini, la segretaria del manicomio che, con il miraggio di un lauto guadagno, si era lasciata convincere dalla banda di Umberto Di Bisceglie a preparare il piano dell'assalto alla cassaforte dell'ospedale, ha trascorso la sua prima notte in carcere. E' in «stato di fermo» e probabilmente sarà trattenuta per altri sei giorni. Il dott. Sgarra, capo della «Mobile», si rende perfettamente conto che la ragazza è stata irretita dai suoi sedicenti amici, ma continuerà gli interrogatori per accertare le varie responsabilità degli individui che compongono la banda e conoscere con esattezza i loro progetti.

La segretaria piange e si dispera. Non ha negato le accuse, ed ha ammesso le sue responsabilità. Si rende conto che se giovedì mattina i banditi avessero preso d'assalto gli uffici dell'ospedale psichiatrico nel quale era impiegata da cinque anni, le sue colpe sarebbero state gravissime, pari a quelle dei gangsters.

E' una donna di 28 anni, brava nel suo lavoro, ma piuttosto ingenua nella vita. Era stata assunta nell'ospedale come infermiera cinque anni fa e nel '64, grazie ai suoi meriti, era riuscita, vincendo un concorso interno, a passare dalle corsie agli uffici. Il direttore del manicomio, dott. Isola, la descrive scrupolosa e puntuale, attenta e degna di fiducia. Ben presto fu trasferita alla segreteria di direzione. Nel periodo che precedette alla promozione la Quercini, in «ragioneria», aveva constatato che l'ospedale aveva un giro di pagamenti di circa 150 milioni.

I guai della Quercini sono cominciati quando si è trasferita dal suo alloggio di via Chiesa della Salute a quello situato di Caselle, in via Salgari 3. Ha comprato mobili a rate ed ha fatto altre spese senza rendersi conto che, con lo stipendio di 100 mila lire, avrebbe avuto difficoltà a pagarli. Quando il camionista Claudio Boccaletto-Cappio, suo coinquilino, le ha fatto strane proposte («Siamo poveri... Pensi ai milioni che lei ha sott'occhio tutto il giorno...»), la ragazza non ci ha badato, ma le è rimasta in testa la frase: «Potremmo fare un buon colpo, ho degli amici fidati che le farebbero guadagnare molti soldi senza rischiare nulla».

Claudio Boccaletto-Cappio, anch'egli «fermato», ora si difende dicendo: «Erano discorsi campati in aria; quando le ho presentato il Di Bisceglie non pensavo che facessero sul serio». Ma la ragazza, sempre più assillata dai debiti, ha ceduto alle sue pressioni ed a quelle dei suoi amici. Ha parlato degli ipotetici 150 milioni (in realtà nella cassaforte del manicomio al massimo ce ne sono dieci), ha disegnato la piantina con il percorso per raggiungere indisturbati gli uffici dopo essere entrati nel vasto complesso ospedaliero da una porta secondaria.

Soltanto ora, al pensiero di quegli uomini mascherati ed armati di mitra e bombe lacrimogene, che avrebbero fatto irruzione nel manicomio disposti a tutto pur di impadronirsi della somma favolosa, Elena Quercini si rende conto della gravità di ciò che stava per succedere ed è terrorizzata.

Alla «Mobile» le hanno spiegato che Umberto Di Bisceglie, con il fratello Cleto, si era fatto un arsenale con i mitra rubati nella caserma di Bra. Che l'altro loro complice, Giuseppe Benazzi, è il fratello di uno degli autori dell'assalto alla gioielleria di via Accademia delle Scienze e che in casa, «come ricordo» si teneva il mitra usato in quella occasione. «Erano proprio dei banditi...» ripete spaventata. Basta questo commento a dire della sua ingenuità.

Stamane sono ripresi gli interrogatori di Elena Quercini

### Niente processi da domani a venerdì

**I cancellieri fanno sciopero**

Un secondo sciopero, per la durata di quattro giorni a cominciare da domani, viene attuato dai cancellieri e segretari giudiziari del Distretto di Torino che comprende tutto il Piemonte e la Valle d'Aosta.

Le cause penali saranno quindi sospese e rinviate a nuovo ruolo, quelle civili verranno rimandate all'udienza successiva.

Oggi pomeriggio, nell'aula della Corte d'Assise d'appello, i cancellieri del Piemonte si riuniscono in assemblea per discutere il loro problema, dopo aver ascoltato la relazione del vice-segretario nazionale, dott. Dante Notaristefano.

## Stella d'oro dell'Aci ai tutori del traffico

Ieri si è celebrata in tutta Italia la «Giornata» promossa dall'Automobile Club per invitare gli utenti della strada ad una maggior disciplina. La manifestazione a Torino si è svolta nel piazzale dell'ex Politecnico alla presenza delle autorità e del reparto ausiliare mons. Bottino che ha benedetto le vetture. Per solennizzare la «Giornata» sono state conferite le «Stelle d'oro dell'Aci». Nella foto, il brigadiere dei carabinieri Giovanni Battista Zavattieri, in servizio al nucleo radiomobile del «pronto intervento», e il vigile urbano Walter Arietti. Entrambi si sono prodigati nell'assistenza agli automobilisti e nella sicurezza della strada. In diverse occasioni hanno dimostrato un esemplare coraggio, arrestando ladri d'auto.

*I ladri non perdono occasione*

## Due gite domenicali costano otto milioni

**Alloggi contigui svaligiati durante l'assenza dei proprietari - Spariti gioielli e denaro**

*Nelle giornate festive i ladri non perdono l'occasione per compiere fruttuosi furti negli alloggi rimasti temporaneamente vuoti. Ieri è toccato a due famiglie del Lingotto, entrambe abitanti al quinto piano di via Ventimiglia 76.*

*Renato Porzio ha condotto la moglie e i figli in collina per una breve gita. Si sono allontanati alle 15,30 e tre ore dopo erano già di ritorno. In questo intervallo i ladri, evidentemente a conoscenza delle abitudini dei Porzio, hanno agito a colpo sicuro. Forzata la serratura della porta d'ingresso, hanno messo a soqquadro l'intero alloggio, finché si sono impossessati di uno scrigno con gioielli per circa 4 milioni di lire. Hanno anche portato via parte dei risparmi, mentre non si sono accorti di una busta colma di biglietti di banca, posata sul letto.*

*Non contenti, sono entrati nell'alloggio contiguo, abitato dalla famiglia di Severino Guida. Con la stessa tecnica hanno messo le mani su contanti e preziosi, anche in questa occasione per un valore di 4 milioni. Il commissariato Barriera di Nizza ha iniziato le indagini, dopo la denuncia presentata dai derubati ieri sera alle 20.*

● *Ignoti sono entrati attraverso la finestra nell'alloggio di Giovanni Brugiafreddo in via delle Pervinche 15 bis ed hanno rubato un assegno da 360 mila lire.*

● *Indumenti di pelle di renna per oltre 2 milioni sono stati rubati ieri notte nel laboratorio di confezioni della ditta Nadicor, in via Ghemme 16. Si tratta di capi in corso di lavorazione e di altri già pronti per la vendita. I ladri sono entrati nel laboratorio passando attraverso la finestrella di un gabinetto che dà sul cortile.*

● *Due trapani elettrici del valore di 85 mila lire sono stati rubati ieri notte nella vetrina del deposito di ferramenta di Cesare Gastaldi, in corso Vittorio Emanuele 10. Per impadronirsi degli attrezzi i ladri hanno infranto il cristallo, probabilmente con un «cric».*

● *Entrati da una finestra nella sartoria di Domenico Valore in via Exilles 32, ignoti hanno portato via 60 tagli d'abito per un valore di 1 milione e 300 mila lire.*

## Taccuino della città

● Una conferenza terrà domani pomeriggio alle 18, nell'Aula magna dell'Università (v. Po 17), Jean Starobinski, professore di letteratura francese all'Università di Ginevra. Parlerà su: «La rélation critique».

● Alla Facoltà di Economia e Commercio (p. Arbarello) domani alle 18 il dr. Paul St. Hassni parlerà, in lingua francese, su «Importance et perspectives des changements économiques, sociaux et politiques sur la direction de l'entreprise».

● Una conferenza su «Le test de Rorschach dans la clinique psychiatrique: ses possibilités et ses limites» terrà mercoledì alle 21,15, all'Unione Industriale (via Fanti 17) la dott. Berthe Raymond-Rivier dell'Università di Ginevra.

● Il «Telefono Amico» ha organizzato una sfilata di moda per il 12 aprile, ore 16,30, all'Hotel Ambasciatori.

● L'Ente per il Turismo ha diffuso in questi giorni l'edizione definitiva del «Calendario manifestazioni torinesi 1967».

● Un gruppo di filatelisti, che curerà tutte le attività del settore, si è costituito presso l'Unione ex allievi salesiani.

● L'Inail ha in corso di pubblicazione il quinto volume dell'«Archivio dei centri traumatologici dell'Istituto».

● L'Associazione medici dentisti ha eletto il consiglio direttivo per il 1967-70: prof. Cena (presidente); dottori Armando, Rabino, Lodo, Oggeri, Brandimarte, Broveglio, Chiomasi, Curione, Ferrini, Muratore (consiglieri).

● Un concorso fotografico è stato organizzato dall'Associazione ex allievi del D'Azeglio. La premiazione dei vincitori e l'inaugurazione della mostra avranno luogo alle 21 del 14 aprile presso la Società Fotografica Subalpina.

*Vagava stanca e affamata a Pinerolo*

## Fuggì da Carignano la ragazza smemorata

**Diceva di abitare a Torino e di avere 14 anni, mentre ne ha 22 - Riconsegnata ai genitori**

Caterina Racca, 22 anni

La ragazza smemorata che i carabinieri avevano fermato ieri a Pinerolo è stata identificata stamane: si chiama Caterina Racca e si è allontanata dalla famiglia che abita a Carignano. La giovane, che appare ritardata di mente, aveva in un primo tempo fornito indicazioni contraddittorie.

I militi e un giovane di Miradolo, Sergio Trossi, ai quali si era rivolta, l'avevano vista, affranta e scarmigliata, con due grossi fagotti pieni di indumenti e di cianfrusaglie. Aveva detto di essere giunta in auto, anche se aveva precisato di non avere guidato lei. Non aveva saputo dare indicazioni sul suo presunto accompagnatore. I carabinieri infine le avevano fatto confessare il suo nome, ma Caterina Racca diceva di avere solo 14 anni, mentre ne dimostrava molti di più. Inoltre sosteneva di abitare a Torino, alla barriera di Milano, con il padre Giuseppe, spazzacamino, e la madre Giuseppina, casalinga.

La ragazza, stanca e denutrita, ha mangiato e riposato in un istituto di suore. Stamane si esprimeva con maggiore facilità ed ha confessato di essere fuggita di casa. Si chiama veramente Caterina Racca, ma ha 22 anni e viene da Carignano. I carabinieri di questa località hanno avvisato i genitori, i quali verranno in giornata a riprendersi la figlia.

### Fugge dopo un litigio e lo prendono per ladro

Un commerciante che fuggiva per evitare le ire di due automobilisti da lui coinvolti in uno scontro, è stato scambiato per un ladro. Walter Gatti, abitante in piazza Vittorio Veneto 18, ha urtato ieri alle 18 altre due macchine in via Mercadante. Ne è nata una contestazione e il Gatti ha ritenuto prudente correre a rifugiarsi in un portone. Qualcuno l'ha segnalato alla «Volante» che si trovava nel borgo per le indagini su un furto d'auto. Si è diffusa la psicosi del ladro e molti hanno partecipato alle ricerche.

Il Gatti, temendo il peggio, si è presentato alla polizia, dimostrando che la vettura abbandonata in mezzo alla strada era proprio sua.

## Italiane a Carnaby Street

Le famose «boutiques» di Carnaby Street, a Londra, regno della minigonna e della moda beat, hanno trionfalmente aperto le porte a due bellezze italiane: Gilda Giuffrida (a sinistra) e Luciana Vincenzi, Miss Cinema rispettivamente per gli anni 1966 e 1967

Il duro parere di un «grande» del passato sul campione del mondo di boxe

# Louis, il bombardiere negro: «Clay vale poche monete»

**Il grande picchiatore degli anni 40 ha scritto le sue impressioni su Cassius per un giornale cileno - «Commette errori madornali, afferma, e si batte più con la lingua che con i pugni» - Secondo Louis, c'è troppa rassegnazione negli avversari del «giovane gradasso»: lui, ai suoi tempi, l'avrebbe spedito nel regno dei sogni, senza tante chiacchiere**

**La recente vittoria di Cassius Clay su Zora Folley non è servita a rispondere agli interrogativi che accompagnano la carriera del pugile campione del mondo dei pesi massimi: Clay è davvero un grande boxeur, oppure ha avuto la fortuna di arrivare al titolo in un momento in cui il pugilato è privo di veri assi? Cosa farebbe Clay in un ipotetico «match» contro i grandi «picchiatori» del passato? Ecco il parere di uno di questi leggendari campioni, Joe Louis, che detenne il titolo mondiale dei pesi massimi dal 1937 al 1949. Il «bombardiere negro», ha scritto le sue impressioni per il giornale cileno «Gol y Gol».**

*Cassius Clay è un ragazzo che guadagna milioni di dollari per la grande fiducia che ha in se stesso e per la pubblicità che ha avuto, ma come pugile non vale che poche monete. Se mi avesse incontrato sul ring, non ho dubbi che gli avrei impartito una memorabile lezione. Certo, da parte mia non è bello parlare di cose che sarebbero accadute senza poter offrire una prova pratica, tuttavia ripeto che Clay può anche essere considerato un discreto pugile, ma resta sempre molto lontano dai migliori campioni della categoria più pesante della boxe.*

*Io ho visto combattere tutti i pesi massimi degli ultimi tempi, ho assistito ai loro incontri un po' dovunque. Clay l'ho seguito con attenzione sin quando si è impadronito del titolo e posso dire di conoscere i suoi difetti. Tutti si sono divertiti molto nel sentirgli gridare, durante gli allenamenti, che è il più forte in senso assoluto, che avrebbe sconfitto anche Joe Louis. L'ho sempre lasciato dire, perché non mi piace ferire la suscettibilità del prossimo, anche se vengo chiamato in causa.*

*Neppure con i miei tifosi sono mai entrato nell'argomento, malgrado tutti, mentre mi chiedono l'autografo, mi ripetano che io avrei battuto facilmente quel gradasso di Cassius, che l'avrei battuto anche portandomi a spalle tutto l'Empire State Building, il colossale grattacielo. Certo, gli appassionati esagerano sempre e non bisogna ascoltarli più che tanto, tuttavia io so come mi sarei comportato per sconfiggere Clay. L'ho seguito, come ho detto, in molti combattimenti e sempre gli ho visto commettere degli errori madornali. Certe volte si è comportato in un modo che avrebbe dovuto costargli un crollo clamoroso, se gli avversari avessero saputo quello che io ho appreso nella mia lunga carriera.*

*Clay crede di sapere tutto, ma invece si batte più con la lingua che con i pugni. Lui non ascolta nessuno, io all'inizio avevo molto rispetto per un bravissimo allenatore, Chappie Blackburn. Fui campione del mondo in un'epoca nella quale esistevano dei veri assi ed è per questo che mi sento di giudicare in tutta onestà i protagonisti di questi ultimi trent'anni di pugilato. Lui dice di essere più rapido di braccia e più scattante di gambe di tutti i pesi massimi sinora esistiti. E' una sua opinione, sulla quale posso anche essere d'accordo per quanto riguarda le azioni condotte al centro del ring, con tutto lo spazio a disposizione. Alle corde, però, non sa come comportarsi, se lo bloccano in un angolo non sa come uscire. Si imbroglia con le gambe, si scopre, si confonde. I «massimi» più veloci che io ho affrontato sono stati Bob Pastor e Billy Conn: ebbene, erano rapidi negli scambi e furbi nei momenti difficili.*

*Non ho visto il «match» in cui Henry Cooper spedì a terra Cassius nel loro primo confronto, a Londra, ma mi hanno detto che il mio connazionale per poco non è finito fuori del ring a causa del sinistro dell'inglese. Ho visto invece il tedesco Mildenberger costringere Clay in un angolo, metterlo in difficoltà. Sia Cooper sia Mildenberger, però, non hanno insistito, hanno consentito al rivale di riprendersi, di recuperare. Sono errori inspiegabili, io non avevo incertezze del genere. Inoltre, Cassius si scopre spesso al corpo in modo evidente, anche in momenti delicati del combattimento. Un tale sbaglio, quando si lotta per il titolo, ha del clamoroso, vuol dire offrire a chi ti sta di fronte l'opportunità di chiudere la partita con un colpo solo.*

*Ma tutti i suoi avversari, ecco una cosa piuttosto strana, lasciano che Clay conduca il combattimento come vuole, come fossero ipnotizzati dalle sue parole, dai suoi sberleffi. Contro di me, Cassius dovrebbe boxare secondo lo stile di Joe Louis, non avrebbe tempo per divertirsi e scherzare. Eviterei il più possibile di restare al centro del ring, lo costringerei negli angoli e non lo lascerei uscire troppo facilmente. Lo fiaccherei con il passare delle riprese, sino a metterlo giù con un colpo ben dato. Lo centrerei ai fianchi, perché sono quelli i pugni che tolgono il fiato, che fanno passare la voglia di ballare e di gridare. Io sento ancora oggi — e ne è passato del tempo — i colpi tremendi che mi diede Marciano quando finii k.o. «Uccidi il corpo e la testa morirà da sola», mi diceva Blackburn, il mio trainer. I colpi al corpo fanno male, credetemi. Clay deve ancora fare questa esperienza. Contro di me l'avrebbe fatta.*

*Io non saprei dire a che ripresa Clay sarebbe finito al tappeto contro di me, ma l'epilogo sarebbe stato quello. Anche Max Schmeling, con il suo «destro» eccezionale, avrebbe messo k.o. Cassius, per non parlare di Marciano che l'avrebbe addirittura «appiattito». Rocky era favolosamente forte e duro, non sapeva molto di quanto sta scritto nei libri tecnici del pugilato, ma portava nei pugni il peso di intere librerie: erano mazzate, quelle che ti arrivavano addosso. Io penso che se Clay ricevesse uno di quei pugni comincerebbe a guardare il suo manager, lo implorerebbe di gettare la spugna e di sfilargli i guantoni.*

*Non parlo per gelosia, non sono come la volpe che dice che l'uva è verde perché non può arrivarci. Il traguardo che Clay ha raggiunto io l'ho toccato prima di lui, so cosa vuol dire lottare contro forti avversari, difendere un titolo che molti vorrebbero ma che uno solo può tenere. Ho analizzato lo stile di Clay e parlo con cognizione di causa. Io sono stato per anni superiore a tutti; sin quando non è arrivato quel «castigo» di Rocky Marciano, ma allora io ero già un po' invecchiato, i miei riflessi non erano più rapidi come qualche anno prima. Con tutta la mia esperienza, io dico che Clay non è imbattibile, ma che è il livello del pugilato ad essere sceso. Cassius è più alto di me, ha un allungo superiore, forse a centro ring sarebbe più veloce, ma dubito che abbia la volontà che io ponevo nei combattimenti. Di fronte a me non potrebbe uscire dalle corde troppo facilmente, come non ci riuscii io sotto le mazzate di Marciano. Lo credo sinceramente: contro di me Cassius Clay sarebbe finito k.o.*

**Joe Louis**

30 giugno 1938: Joe Louis (a destra, nell'angolo) ha mandato al tappeto il tedesco Max Schmeling. Uno dei tanti k.o.

La «grinta» di Cassius Clay, qui in azione contro Cleveland Williams che sarà sconfitto per k.o. tecnico

ARREDAMENTO E ANTIQUARIATO

# Un solo lettino di giorno moltiplicato per tre di notte

Ingegnose trovate per guadagnare spazio - Tramonto della camera da letto tradizionale: specie se destinata a ragazzi o bambini, si tende ad arredarla in modo che dia il massimo comfort diurno

La ristrettezza dello spazio negli alloggi moderni e l'esigenza di praticità suggeriscono criteri d'arredamento che trasformino, dal giorno alla notte, la fisionomia e la funzione degli ambienti. La camera da letto tradizionale, ad esempio, va cadendo in disuso se si tratta di una camera destinata a persone che trascorrono parte della giornata in casa e soprattutto se è la camera dei ragazzi. L'apparato notturno della camera — letto, comodini ecc. — è inutile e incombrante di giorno, quando all'ambiente sono richieste altre funzioni: quelle d'una stanza di studio, di soggiorno, di giochi.

La tendenza dell'ambientazione moderna è dunque quella di trasformare la camera da letto in camera «tout court» della persona cui è destinata, includendovi arredi propri della vita diurna: il tavolo da lavoro o di studio, la libreria e, se si tratta di bambini o di ragazzi, i loro giochi, i loro passatempi e mobili adatti per contenerli.

Si tende, di conseguenza, a ridurre al minimo l'ingombro dei letti. La vecchia soluzione del divano-letto, che ha i suoi inconvenienti, è superata ora da nuove formule. Per le camere dei ragazzi ha incontrato già favore quella dei letti sovrapposti «a castello», suggeriti dall'ambientazione delle ristrettissime cabine delle navi e delle piccole costruzioni di montagna.

Un'evoluzione assai originale di questi letti sovrapposti è suggerita ora dagli arredatori. Si tratta dei letti «a cassetto», doppi, tripli e perfino quadrupli. Quanti siano i letti di notte, il loro ingombro diurno è ridotto a quello di uno, ed è così eliminato l'inconveniente dei letti sovrapposti «a castello», con scaletta per salire a quello di sopra, che a vedersi non sono troppo gradevoli.

I letti «a cassetto» di giorno sono incastrati l'uno nell'altro grazie a una piccola differenza di lunghezza e di altezza: il più lungo e il più alto accoglie sotto di sé il secondo, e questo il terzo. Le misure del modello molto razionale e piacevole nella sua semplicità che mostriamo nel disegni ed è stato realizzato in Francia, sono le seguenti: 190 x 80, 184 x 80, 178 x 80.

La trasformazione della stanza in camera da letto avviene in un attimo. I letti vengono estratti l'uno dall'altro e disposti a piacere. La camera non assumerà, in seguito a questa metamorfosi, l'aspetto di un accampamento come succede generalmente con i divani trasformabili. Chi dovrà rifare i letti, al mattino, potrà muoversi senza difficoltà, e senza dover fare una scalata per rassettare il giaciglio superiore del letto «a castello».

Se, invece di tre, bastano due lettini, l'ingombro diurno sarà leggermente ridotto, oppure si potranno inserire, al posto del terzo letto, dei praticissimi cassetti, molto adatti, per esempio, a riporvi i giochi dei bambini. Questo letto doppio o triplo è bello in legno naturale, ma anche laccato. Ciascun letto in tal caso può avere una tinta diversa e di colore diverso possono essere anche i copricoperte, così da formare una gustosa composizione cromatica.

L'unico inconveniente di questa soluzione è che tali lettini, nei negozi d'arredamento costano piuttosto cari, sproporzionatamente al valore del materiale, che è modesto. Ci viene fatto pagare il disegno dell'architetto. Ma un falegname a cui si diano i disegni e le misure degli elementi potrà costruirli altrettanto belli e robusti a prezzo ragionevole.

**Renzo Cardevali**

Il lettino triplo: il disegno mostra come i letti si incastrino perfettamente l'uno nell'altro, formando un unico mobile

## Vini da antiquario

**Madera, Porto e Champagne del secolo scorso all'asta da Christie a Londra - Una bottiglia che costa 120.000 lire**

*La più antica casa d'aste del mondo, la Christie di Londra, ha sempre una giovanile prontezza nel cogliere le possibilità, le «aperture» del mercato di antichità e di rarità. Nata nel 1766 con il limitato orizzonte della vendita di libri, si è via via ingrandita, aggiungendo alla prima nuove sezioni. Oggi Christie è un nome prestigioso e una grossa impresa commerciale.*

*L'ultimo reparto aperto da questa galleria londinese è dedicato a un genere ancora sconosciuto nelle botteghe antiquarie, quello dei vini e dei liquori d'età venerando. Finora non s'erano visti che bottiglie vuote, antiche bottiglie da cantina in vetro soffiato, un po' losche, talvolta con belle trasparenze dorate. La casa Christie da parte sua venderà alle volte, assieme al completo arredamento di qualche vecchia dimora, anche gli annosi vini imbottigliati delle sue cantine. In una di queste occasioni una bottiglia di champagne, che aveva dormito per oltre un secolo nei sotterranei di palazzo Murat, a Parigi, fu pagata oltre 180 mila lire. Chi avrà il coraggio di berla?*

*Ma ora, nella sezione «vinicola» di Christie, le vendite di antichi vini saranno continuate, a scadenze periodiche. L'aspetto più straordinario è che si possono reperire continuamente questi tesori delle cantine dall'età inverosimile. Fra quelli venduti finora ricordiamo: sei bottiglie di Porto Cockburn del 1875, una del 1876, una bottiglia di Madera del 1815. Meno rari i vini francesi d'età più o meno secolare specie champagne di famose tenute. Fra gli antichi liquori d'Oltralpe resuscitati da questo antiquariato alcuni hanno nomi estinti o decaduti: Crème de Cassis, Cherry Rocher, Curaçao blanc, Elixir Combier Verveine du Velay.*

*Anche questi liquori, nessuno li assaggerà mai: il lato assurdo del collezionismo ha qui il suo esempio estremo. Ma ciò non impedirà all'antiquariato del vino di prosperare.*

# L'ex re Umberto ha rischiato a Londra d'essere picchiato dai Rolling Stones

L'episodio in un noto ristorante - Fra pochi giorni il famoso complesso comincia la sua «tournée» in Italia

*Dal nostro corrispondente*

**LONDRA, lunedì sera.**

Un curioso incidente tra l'ex re Umberto e i «Rolling Stones» è raccontato da Johnathan Aitken in un libro di prossima pubblicazione «Le giovani meteore». L'ex re sedeva da «Alvaro», uno dei ristoranti italiani più alla moda della capitale inglese, quando arrivavano i membri del «complesso musicale». La loro bizzarra acconciatura e i capelli lunghi spingevano Umberto a guardarli fissamente. Uno dei «Rolling Stones» d'improvviso si alzava e andava dal proprietario del locale. «Se quello stupido non smette di puntarci gli occhi addosso, lo prendo a pugni» diceva. «Ditegli che se ne vada».

Il proprietario placava i «Rolling Stones» spiegando loro chi era il vicino di tavola. «Voi ignorate chi è, ma egli sa chi siete voi» spiegava. «Per questo vi guarda». Nel libro, Alvaro aggiunge: «Non potevo certamente offendere l'ex re per compiacere i "Rolling Stones"». L'incidente, finora ignorato, getta luce sul carattere dei membri del complesso musicale. «Le giovani meteore» è dedicato a loro e altri personaggi a essi simili della Londra d'oggi, una città che sta diventando di giovani, spesso non preparati al successo che la pubblicità e il mercato assicurano loro. I «Rolling Stones» tra due giorni incominciano la loro «tournée» in Italia.

e. c.

*Fulminea operazione, appoggiata dall'Interpol*

# Preso ad Atene il terzo uomo della rapina di via Gatteschi

**E' il pregiudicato siciliano Francesco Mangiavillano, che sparì il giorno in cui furono catturati Cimino, Torreggiani e Loria - Con lui è stata catturata la giovane amante, Anna Di Meo - I due saranno estradati in Italia fra venti giorni**

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Francesco Mangiavillano, il «terzo uomo» della rapina di via Gatteschi contro il quale il giudice istruttore aveva spiccato sabato un mandato di cattura per duplice omicidio pluriaggravato a scopo di rapina, è stato tratto in arresto ieri pomeriggio ad Atene insieme alla sua amante Anna Di Meo. L'arresto è stato eseguito dal dott. Rainone della Squadra Mobile romana che nella stessa giornata di sabato era partito in aereo per la Grecia. La coppia, così come avvenne a suo tempo per i coniugi Bebawi accusati dell'assassinio di Farouk El Chourbagi, sarà estradata probabilmente entro una ventina di giorni. Le pratiche relative si sono già iniziate.

La notizia dell'arresto di Francesco Mangiavillano, che secondo l'accusa formulata dal magistrato partecipò insieme a Leonardo Cimino e a Franco Torreggiani alla rapina nella quale furono uccisi i fratelli Menegazzo, ha suscitato notevole scalpore per la rapidità con cui gli uomini della Mobile sono riusciti a individuare il suo nascondiglio.

Il trentacinquenne pregiudicato siciliano scomparve dalla circolazione il giorno stesso in cui Cimino, Torreggiani ed il «vivandiere» Mario Loria furono catturati nella casupola di via Basilio Puoti. Insieme a «François» sparì anche la Di Meo, la ragazza di ventotto anni che conviveva con lui nell'attico di via Alessandro Bonci dove i banditi trascorsero la notte successiva alla rapina.

Prima ancora che Franco Torreggiani lo indicasse esplicitamente come il «terzo uomo», sul conto del Mangiavillano erano caduti i sospetti della polizia e dei carabinieri, tanto che la Di Meo, rintracciata il 12 marzo, fu a lungo interrogata in questura. Venne rimessa in libertà e non si esclude che sia stata proprio lei a condurre inconsapevolmente gli uomini della Mobile sulle tracce di Francesco Mangiavillano.

Secondo altre notizie, gli investigatori avrebbero invece saputo che giovedì sera la coppia, servendosi di passaporti falsi, era partita per la Grecia dall'aeroporto di Fiumicino. Da altre segnalazioni raccolte negli ambienti della malavita, la polizia sarebbe inoltre venuta a conoscenza che il Mangiavillano era stato tempo fa in «rapporti d'affari» con il titolare di un garage di Atene, in via Nikodimu 20. Il dottor Rainone, recatosi nella capitale ellenica, si è messo in contatto con la polizia greca attraverso la sezione dell'Interpol, che ha messo a disposizione gli uomini ed i mezzi necessari. Ieri pomeriggio verso le ore 16,30, fatta irruzione nel garage, il funzionario della Mobile romana vi ha sorpreso il Mangiavillano e la Di Meo, sulla quale pende una denuncia per favoreggiamento personale. Il giudice istruttore, informato stamani dal capo della Mobile, dott. Scirè, dell'avvenuto arresto di «François» ha emesso anche contro la donna un mandato di cattura.

I due sono rinchiusi nelle carceri di Atene dove resteranno fino al momento della estradizione che avverrà probabilmente entro una ventina di giorni.

Le condizioni di Leonardo Cimino, indicato come l'esecutore materiale della uccisione dei fratelli Menegazzo, si sono frattanto nuovamente aggravate.

g. fr.

Francesco Mangiavillano, è stato arrestato ad Atene

## Ripreso il processo ai due consiglieri dc

MILANO, lunedì sera.

Davanti ai giudici della I Sezione del Tribunale penale di Milano è proseguito il processo contro due ex consiglieri regionali dc della Valle d'Aosta e un ex consigliere comunale del capoluogo valdostano, accusati di tentata estorsione nei confronti della Società che gestisce il Casinò di Saint-Vincent.

I giudici, su richiesta sia degli avvocati Lener e Sbisà, che patrocinano il conte Carlo Cotta, amministratore della Sitav (la società concessionaria della casa da gioco), sia dei difensori dei tre imputati, hanno ascoltato le registrazioni su nastro dei colloqui che intercorsero tra il conte Cotta e gli imputati. La registrazione, grazie all'intervento di un tecnico, è stata abbastanza nitida. Il contenuto dei nastri magnetici, peraltro, era già noto.

Nelle registrazioni (anche se non vi sono espliciti riferimenti alla richiesta di seicento milioni che, secondo l'accusa avrebbe dovuto costituire il prezzo con il quale la Sitav poteva tacitare i due consiglieri regionali in sede di discussione per il rinnovo del contratto di gestione del Casinò) si odono alcuni brani di conversazioni relative ai numerosi contatti che tanto il Ghela che il Torrione ebbero con il conte Cotta. Gli imputati hanno sempre affermato che questi nastri non potevano costituire una prova.

Il processo a questo punto dovrebbe stringere i tempi, e infatti la prosecuzione del dibattimento è già stata fissata per le giornate di mercoledì e giovedì.

In vigore dalla mezzanotte

## Svizzera: aumenta il prezzo della benzina

**La normale costa ora 85 lire al litro, la super 92 - E' il quarto aumento in sei anni**

GINEVRA, lunedì sera.

La sovrattassa che grava sul prezzo della benzina è stata portata — in seguito ad una improvvisa decisione resa nota stamane dal governo federale — da 12 a 14 centesimi di franco svizzero al litro, sia per il tipo normale sia per la super. L'aumento di due centesimi al litro (poco meno di tre lire) porta così i prezzi della benzina in Svizzera a 59 centesimi per la normale (circa 85 lire) e a 64 centesimi per la super (circa 92 lire).

Si tratta del quarto aumento del prezzo della benzina deciso dal Consiglio federale dal 1961 ad oggi in vista del finanziamento di un piano per la costruzione di autostrade e per il miglioramento delle strade nazionali esistenti. Il nuovo aumento frutterà alla Confederazione 45 milioni di franchi all'anno (circa sei miliardi) che serviranno appunto a coprire la partecipazione della Confederazione alla costruzione delle strade nazionali.

L'aumento entra in vigore alla mezzanotte del 3 aprile.

*Sarà processata a Saluzzo*

## Sospettata una giovane di un misterioso ferimento

**Il fatto presso Racconigi il 6 agosto del '66**
**La ragazza avrebbe accoltellato la cognata**

Racconigi, lunedì sera.

(g. d. m.) *Una giovane e bella ragazza, Vittorina Testa, di 18 anni, residente a Cavallermaggiore in via del Mulino, è stata incriminata dalla Magistratura per lesioni personali aggravate dall'uso di arma e dal legame di parentela. Presunta parte lesa è infatti la cognata dell'imputata, Maria Comisasso in Testa, di 30 anni, la quale risiede in frazione Canapile di Racconigi insieme col marito e il suocero. Nello stesso cascinale abitava anche Vittorina Testa, ma dal 6 agosto scorso, giorno in cui sarebbe avvenuta la baruffa di cui dovranno occuparsi quanto prima i giudici, la ragazza si è allontanata, trovando ospitalità presso la sorella sposata, Maria Longo Testa.*

*Che cosa sia realmente accaduto nel cascinale fra Vittorina da una parte, la cognata, il fratello e il padre dell'altra è compito del Tribunale accertare, perché al riguardo i protagonisti forniscono versioni nettamente discordanti. Secondo l'atto di accusa, la ragazza, al culmine di una violenta discussione avvenuta all'ora di cena, si sarebbe avventata con un coltello a serramanico contro il fratello, decisa a colpirlo. Senonché la cognata, intromessasi, è rimasta ferita in sua vece, per fortuna leggermente, ad una mano. I congiunti avrebbero poi disarmato Vittorina e in seguito il fratello l'avrebbe anche schiaffeggiata. La cognata se ne sarebbe di conseguenza andata immediatamente da casa. L'accusata si protesta innocente: a suo dire, il ferimento è stato del tutto accidentale. «Avevo preso il coltello dal tavolo perché temevo che i miei volessero percuotermi, come già altre volte avevano fatto. E' stata mia cognata a ferirsi da sola, afferrando la lama del coltello».*

*Sempre secondo la ragazza, il fratello era animato da vecchi rancori nei confronti suoi e delle sorelle sposate e, infatti, quella sera, subito dopo l'episodio del ferimento, la cacciò brutalmente da casa.*

*Il dibattimento di questa intricata vicenda di dissidi familiari si svolgerà davanti al Tribunale di Saluzzo.*

*Un raduno ad Alessandria*

## Studi per il miglioramento dell'Azienda ferroviaria

Alessandria, lunedì sera.

(g. c.) Organizzato dal Centro italiano relazioni umane, si è svolto ieri ad Alessandria un convegno sulle relazioni umane per ferrovieri affluiti da Savona, Asti e dalla provincia di Alessandria, presente fra gli altri il direttore compartimentale ing. Funghini. Ai convenuti sono state illustrate da parte del dott. Calabrò e di padre Messori-Roncaglia, entrambi di Roma, la prospettiva e la metodologia delle relazioni umane nel mondo del lavoro e nella dinamica aziendale.

E' stata concordemente auspicata, nel corso dei lavori del convegno, il primo del genere da noi, la ristrutturazione dell'azienda delle Ferrovie dello Stato, cui non possono mancare migliori fortune se tutti i ferrovieri concorreranno in piena collaborazione e consapevolezza a realizzare l'armonizzazione dei rapporti e degli interessi comuni aziendali.

*Sulla porta di casa*

## Pastore sardo fulminato da una fucilata alla schiena

Cagliari, lunedì sera.

Il pastore Salvatore Contu di 60 anni, di Bitti (Nuoro), è stato ucciso ieri sera in una strada alla periferia dell'abitato. Il Contu è stato colpito alla schiena da una fucilata a pallettoni mentre faceva ritorno nella sua abitazione in compagnia di una figlia.

Il delitto è stato compiuto verso le 21,30, in via San Tomaso, una strada chiamata «la Dallas» perché in essa sono accaduti, recentemente, diversi fatti delittuosi. La figlia del Contu aveva appena aperto la porta di casa quando il padre raggiunto dalla fucilata è stramazzato a terra davanti all'ingresso.

L'INDAGINE ORDINATA DALLA LIBERIA SI E' INIZIATA STAMANE

# Il comandante della Torrey Canyon davanti alla commissione d'inchiesta

**L'interrogatorio di Pastrengo Rugiati viene effettuato in gran segretezza da tre liberiani, un inglese, un americano e un avvocato italiano in una camera d'albergo a Genova - Evasive risposte dei commissari durante una conferenza stampa**

Il comandante Rugiati (a sin.) e Alfonso Coccio, 3° ufficiale della «Torrey Canyon», si recano all'hotel «Colombia» per essere interrogati dai periti

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì sera.

*L'inchiesta ufficiale disposta dal governo liberiano sul disastro della «Torrey Canyon», ha avuto inizio alle 10,45 di stamani in una saletta attigua alla stanza numero 209 dell'albergo Colombia di Genova.*

*Sei persone hanno preso posto attorno a un tavolo rettangolare: sono i tre membri della commissione d'inchiesta (avv. M. Malconson, presidente, dell'Ammiragliato liberiano; avv. Kenneth H. Volk, di New York — il suo studio legale si occupò a suo tempo del naufragio del transatlantico italiano «Andrea Doria» — e il signor Roy I. Mellia, un italo-americano esperto di navigazione, che fa parte dell'Ufficio affari marittimi della repubblica di Liberia) e tre osservatori, gli stessi che nei giorni scorsi hanno interrogato per quasi 50 ore il capitano Pastrengo Rugiati, comandante della superpetroliera: il sig. Gilford Gordon, esperto di assicurazioni, il capitano James Power, rappresentante della società armatrice (la «Barracuda Tanker Corporation») e il prof. Berlingeri, di Genova, avvocato marittimista.*

*Un quarto d'ora prima dell'inizio dei lavori la commissione ha acconsentito a ricevere un nutrito gruppo di giornalisti, fotografi e teleoperatori, e ha risposto con molta cortesia, ma con altrettanta circospezione a un fuoco di fila di domande.*

D. — *Chi interrogherete?*

R. — Non è stato ancora deciso.

D. — *Quanto dureranno i lavori della commissione?*

R. — Non è stato ancora deciso.

D. — *Perché il governo britannico non è rappresentato nella commissione d'inchiesta?*

R. — Il governo di Sua Maestà ha designato come suo osservatore il capitano S. W. Lewis, un ufficiale di sicurezza marittima del «Board of Trade»; il suo arrivo a Genova è previsto oggi pomeriggio.

D. — *Al momento del sinistro la Torrey Canyon si trovava fuori o dentro le acque territoriali?*

*A questa domanda il sig. Gilford Gordon ha risposto che «la petroliera si trovava fuori delle acque territoriali», ma il prof. Francesco Berlingeri, intervenendo sull'argomento con uno scambio di battute in lingua inglese, ha così precisato:* «La commissione d'inchiesta non ha espresso nessuna opinione in proposito e non può dire se la nave era dentro o fuori le acque territoriali inglesi».

D. — *Quale è il limite delle acque territoriali stabilito dalla legislazione marittima britannica?*

R. — Tre miglia.

D. — *La commissione di inchiesta comunicherà alla stampa il risultato dei suoi lavori?*

R. — La commissione si limiterà a comunicare il nome delle persone che interrogherà e la durata degli interrogatori.

*A questo punto i giornalisti sono stati invitati a ritirarsi, dopo di che la porta della stanza 209 è stata chiusa a chiave dall'interno. Si è successivamente appreso che la serie degli interrogatori sarà aperta dal capitano Pastrengo Rugiati (convocato all'albergo «Colombia» nella tarda mattinata). Seguiranno il primo ufficiale, cap. Silvano Bonfiglio, il terzo ufficiale Alfonso Coccio (che era in servizio di guardia nel momento in cui la «Torrey Canyon» finì sulle secche del Land's End, a dodici chilometri al largo della Cornovaglia), il direttore di macchina ed i marinai che si trovavano sulla plancia.*

**Filiberto Dani**

La «cento chilometri» vinta da un carpentiere siciliano

## *Una piccola coppa d'argento unico premio al maratoneta*

Per il secondo arrivato, il diciottenne Mauro Miè, un simbolico premio: una tazza di tè

SAINT VINCENT, lunedì sera.

Il vincitore della «maratona» da Torino a Saint Vincent, il carpentiere trentaduenne di Enna, Salvatore Sciriminacci, ripartirà domattina alla volta di Valenciennes, dove lavora, con una piccola coppa in argento nella valigia, e i ritagli di giornale da mostrare alla moglie, alla figlia ed agli amici, emigrati come lui nella Francia Settentrionale. Per venire a correre si è preso una settimana di ferie, ha fatto mille chilometri da Valenciennes a Torino, poi un altro centinaio a piedi, di corsa o marciando, sino a raggiungere il traguardo di Saint Vincent, ha combattuto il pungente freddo della notte fra sabato e domenica, ha finito la gara con i piedi piagati, ha perso quasi un chilo per la fatica, ma se ne riparte egualmente contento e soddisfatto.

In eguali condizioni di spirito sono gli altri partecipanti e del tutto simili sono i premi per i quindici coraggiosi (su settanta partenti) che hanno resistito alla massacrante camminata di novantacinque chilometri, sfidando il vento ed il freddo della notte. Qualche medaglietta, alcune coppe, due o tre targhe ricordo: i premi ufficiali sono tutti qui. Ce ne sono altri, poi, messi in palio fra gli stessi tifosi e gli organizzatori che per tutta la notte hanno seguito i concorrenti: un bel salame per il partecipante più giovane, una bottiglia di Malvasia per un impiegato di banca di San Benigno Canavese che ha combattuto il freddo notturno apprezzandone le doti vivificatrici e così via.

In tempi in cui la fatica di novanta minuti di un calciatore si valuta a milioni, parlare di premi di medagliette, coppe e salami per una corsa di quasi cento chilometri fa sorridere, ma serve a inquadrare l'atmosfera in cui si svolge una competizione forse unica nel suo genere in Italia, una gara che ad un valore chiaramente sportivo assomma un sapore di «sagra» popolare, ingenua e sportiva, nel vero significato della parola. Non è il caso di far della retorica, che è ben lontana sia dall'animo di chi ha organizzato questa gara sia da chi vi ha partecipato, ma è come rituffarsi per un attimo in un'atmosfera che si pensava ormai irrimediabilmente perduta. Il pianto disperato del secondo arrivato, un giovanotto di Villar Perosa, Mauro Miè, fattosi ingenuamente staccare da Sciriminacci a poche centinaia di metri dal traguardo, il baldanzoso arrivo, dopo due ore e mezza dal primo, del cinquantaquattrenne Franco Venturi, il «veterano» della maratona, sono episodi che servono ad illustrare una «galleria» di personaggi normalissimi in tutti i giorni dell'anno, ma che si fanno tentare, in questa occasione, dalla massacrante maratona in notturna per soddisfare il proprio spirito agonistico.

Gli organizzatori e i sostenitori, da Franzetta a Serchinic, da Marino Rocco a Moisa, al maresciallo Zanetta, sperano che questa corsa diventi una manifestazione popolare come la «Vasaloppet», la celebre maratona in sci che si disputa in Svezia e alla quale partecipano ogni anno migliaia di appassionati. Forse non potranno arrivare a tanto, ma la loro «Torino-Saint Vincent» rimane egualmente una delle manifestazioni sportive più singolari e genuine.

**Paolo Patruno**

## Una vecchia donna travolta mentre accompagna il nipote

Vigevano, lunedì sera.

(g. r.) Una pensionata di Vigevano, Pasqualina Bellazzi, di 65 anni, è stata urtata dal supporto dello specchietto retrovisore di un camion in transito in corso Genova, alla periferia della nostra città, mentre si accingeva ad attraversare la strada tenendo per mano il nipotino Rodolfo, di quattro anni. Nell'incidente, avvenuto nella mattinata di oggi, la Bellazzi ha riportato una frattura alla base cranica.

La pensionata, soccorsa e trasportata da una vettura di passaggio alla Clinica «Beato Matteo», è stata accolta con prognosi riservata. Le sue condizioni sono molto gravi. L'automezzo investitore, diretto in periferia, era condotto dal commerciante in formaggi Giovanni Bordoni, di 66 anni.

■ ALESSANDRIA — Il piccolo Mario Lemino, di sei anni, mentre giocava nell'asilo delle Suore Immacolatine è stato urtato da un coetaneo ed è caduto. Il bimbo si è malamente fratturato un omero ed è ora degente all'ospedale con prognosi di un mese.

## Cassidy e la sua «banda selvaggia»

# IL DELITTO NON PAGA

### Kate Davis

Butch Cassidy ha fatto amicizia con la giovane Kate Davis

*Dopo un tentativo di assalto a un treno che si conclude in un fiasco, Butch Cassidy e la sua banda derubano, in un modo originale, centomila dollari alla First National Bank di Denver, nel Colorado. Riescono a sfuggire agli inseguitori e alle ricerche della polizia. Ma, avendo rimandato senza vestiti lo sceriffo Fares, di Greenriver, che era stato così temerario da tentare di arrestarli nel loro rifugio di Rober's Roost, Butch e gli altri fuorilegge stimano prudente abbandonare questo nascondiglio.*

5 La banda si disperse. Nell'autunno del 1892, rimasto solo, Butch Cassidy fa la conoscenza, nel Wyoming, di un ragazzo chiamato Al Hainer e gli si associa nella conduzione di un ranch situato vicino a Lander, nei pressi di un fiume. Finalmente un lavoro onesto, ma l'inverno di quell'anno fu particolarmente severo. Gli animali morirono a migliaia nella regione, e gli uomini fecero conoscenza con una nuova malattia, l'influenza, che costrinse a letto la maggior parte degli abitanti. I nostri due rancheri attraversano giorni difficili, ma Butch Cassidy ha almeno una consolazione: ha trovato la propria anima gemella nella persona di Kate Davis, una graziosa ragazza figlia del proprietario di un ranch nei pressi di Afton. In quella circostanza, Kate è per Butch prodiga di tenerezza, incoraggiamento e consolazione.

Nel giugno 1893 Butch Cassidy e Al Hainer, i cui affari vanno decisamente di male in peggio, rubano settanta cavalli nel ranch di un certo John Chapman. Lo sceriffo John Ward, della contea di Uintah, nel Wyoming, è incaricato della relativa inchiesta aperta dopo la denuncia del derubato. Ward ha come «aiuto» Bob Calverly, un texano che — come lo sceriffo — si è dedicato anima e corpo alla difesa della società. Ward e Calverly riescono a ritrovare e recuperare i cavalli rubati nella Star Valley ma quanto ai ladri, tutto quello che i due uomini della legge possono sapere è che uno di essi ogni settimana riceve una lettera inviatagli dalla signorina Kate Davis, il cui padre ha un ranch nei pressi di Afton. Senza indugiare, Ward e Calverly vanno ad Afon, e qui giunti si recano dal direttore della posta il quale promette di indicare loro Kate Davis quando verrà all'ufficio per spedire o ritirare qualche lettera. E un giorno, infatti, il funzionario indica la ragazza ai poliziotti. Ward ferma Kate Davis nel momento in cui ritira delle lettere allo sportello e le chiede di rivelargli il posto dove si nasconde il bandito. Per un po' di tempo la ragazza risponde negativamente all'interrogatorio — piuttosto vivace — dello sceriffo, ma poi cede, e rivela a Ward che Butch Cassidy e Al Hainer si sono rifugiati nel bosco, vicino ad una piccola segheria che, saltuariamente, viene utilizzata dai taglialegna.

John Ward, Calverly e un altro sceriffo-aggiunto vanno di nascosto nel luogo indicato da Kate Davis e vi trovano Al Hainer che sta lavorando ad una sega meccanica. Gli piombano addosso di sorpresa e lo immobilizzano senza che il ragazzo possa abbozzare un gesto di difesa. I tre uomini legano Al Hainer a un albero e poi, di soppiatto, si dirigono verso una baracca dove Butch Cassidy sta riposando dopo aver deposto la pistola su una sedia vicino alla branda. Ma per quante precauzioni prendano per non svegliare Cassidy, non possono evitare di far scricchiolare con gli stivali qualche ramoscello secco. Ce n'è abbastanza per far aprire gli occhi a Butch, il quale prontamente si allunga verso la sedia dove si trova la pistola. Ma John Ward è ormai entrato nella baracca; con un calcio al ventre allontana Cassidy, ancora insonnolito, dall'arma, e assieme ai suoi due aiutanti gli salta addosso. Malgrado una difesa disperata Butch Cassidy deve arrendersi, e viene ammanettato. Nella lotta, però, dalla pistola di Calverly è partito un colpo, e la pallottola ha lasciato un solco sanguinante sulla testa di Butch.

Condotti a Lander, Butch Cassidy e Al Hainer devono subire il processo in tribunale. Gli allevatori ed i cowboys della zona, dove Butch è molto popolare, affollano lo spazio riservato al pubblico. Tutti, nella sala delle udienze, sono armati, a cominciare dal presidente Jesse Knight. Quando Kate Davis compare come testimone, Butch — che ha assunto un atteggiamento disinvolto — le fa un segno di complicità ed amicizia, ed allorché il giudice lo interroga, a sua volta nega energicamente di aver rubato i cavalli. A conferma delle parole di Butch, i cow-boys suoi amici consegnano al giudice Knight una dichiarazione firmata da un allevatore che abita molto lontano da Lander, dove si afferma che i cavalli sono stati regolarmente acquistati presso di lui. Nell'aula del tribunale di Lander regna un'atmosfera di calda simpatia per gli accusati, e la loro assoluzione pare ormai una cosa certa.

SEGUE: Permesso di mezzanotte

Butch Cassidy e Al Hainer compaiono davanti al tribunale di Lander

Alle Assise di Cuneo

# Sfilano le vittime al processo dei 36

**Sono le persone aggredite e derubate dai banditi — Patetica deposizione del padre di un imputato**

Dal nostro corrispondente

Cuneo, lunedì sera.

Il processo contro la banda dei trentasei, in corso dinanzi alla nostra Corte d'Assise, è ripreso stamane con la sfilata delle parti lese. Si tratta di oltre cento persone aggredite a colpi di rivoltella perché tentavano di sventare i furti, o ferite perché avevano resistito all'assalto dei malviventi, o solamente derubate di ogni loro avere.

L'udienza è però cominciata con la patetica deposizione di Oreste Fiori, un agricoltore di Neviglie, invecchiato anzitempo, padre dell'imputato Carlo Fiori, di 23 anni, citato come responsabile civile delle malefatte del figlio. Il Fiori, visibilmente emozionato, ha raggiunto l'emiciclo scortato dal difensore, avv. Dino Andreis. Non appena il presidente dott. Baretti lo invita a dire le sue generalità, Oreste Fiori scoppia in lacrime.

Presidente — *Si faccia coraggio.*

Fiori — *Mio figlio è stato rovinato dalle cattive compagnie. E' da quando aveva 14 anni che ho cercato di rimetterlo sulla retta via. Non riuscendo da solo, mi sono rivolto ai carabinieri, al giudice dei minori, al procuratore della Repubblica di Alba. Tutto è stato purtroppo inutile. Forse, però, se lo avessero messo in un istituto di correzione non sarebbe qui.*

Il teste, sempre più scosso dai singhiozzi, continua a narrare le sue tribolazioni: «*Ho anche scritto al ministro della Difesa perché mio figlio fosse richiamato alle armi in anticipo. Mi sono perfino rivolto al Papa perché mi aiutasse a salvarlo. Mi vergogno per noi che siamo stati onesti. Io non oso più uscire di casa. Ho ancora i miei genitori novantenni a carico e possiedo solo quattro giornate di terra: come farò a pagare i danni? Dovrò uccidermi?*».

In aula molti hanno gli occhi lucidi. Carlo Fiori, il figlio, si abbandona ad una scena di disperazione e cerca poi invano di abbracciare il padre mentre si allontana.

Viene quindi sentito don Giovanni Mattio, parroco di Tetti Pesio di Cuneo, vittima di una rapina da parte di Angelo Quaranta.

Teste — *Un giorno entro in chiesa e scopro un individuo mentre rovista nella cassetta per le elemosine. «Cosa fai» gli chiedo. Quello, senza rispondere, estrae di tasca un coltello a serramanico e me lo punta contro il petto, obbligandomi a retrocedere. Quindi è scappato su una macchina parcheggiata davanti al tempio*». Il Quaranta è latitante, non è quindi mai stato interrogato, ma don Mattio è esplicito nell'accusarlo: «*Ho riconosciuto il Quaranta dalle fotografie che mi hanno mostrato i carabinieri*».

Seguono don Giorgio Dutto, parroco di Castelletto Stura (al quale i ladri hanno rubato 15 mila lire di elemosine) e la signora Teresa Bertola, dal cui ufficio postale di Barolo i malviventi hanno asportato oltre un milione fra denaro in contanti e francobolli; quindi Dino Santino, di Saluzzo, spogliato di cinque milioni in capi di biancheria e Francesco Rizzo di Ceva, al quale i gangsters hanno rubato scarpe per tre milioni.

Rizzo — *Signor Presidente, debbo precisare che il mio danno è di sei milioni e che per colpa dei ladri, che mi hanno rovinato, mia madre è morta di crepacuore.*

Pier Gianni Ristorto, di Acqui Terme, la sera del 7 dicembre 1964 tornando a casa con la sua macchina, notava alcuni individui davanti al negozio del commerciante Giovanni Foglino, pure di Acqui.

Ristorto — *Ho fermato la mia autovettura e sono sceso a vedere quel che stava succedendo. I malviventi, disturbati, sono usciti di corsa dal negozio e uno di questi, che ho riconosciuto in Questura per il Testa, mi si è fatto incontro con una sbarra di ferro. Impaurito, mi sono allontanato, ma il malvivente prima di scappare con i complici mi ha sfasciato la macchina.*

In quell'occasione il Foglino ebbe a subire un danno di tre milioni in stoffe.

Anche in aula il Ristorto identifica il Testa per uno dei suoi aggressori. Sfilano quindi numerose altre parti lese e, per ultimo, viene sentito l'agricoltore Teobaldo Porello Costa, mentre passeggiava di notte davanti al municipio di Montà d'Alba, si imbatteva in una banda di ladri che avevano appena svaligiato gli uffici.

Porello — «*Non ho avuto il tempo di aprire bocca che mi hanno subito sparato. Un proiettile mi ha colpito alle parti basse della schiena, perché io, dopo il primo colpo, sono subito scappato*».

Scampò alla morte, ma era stata tale la sua paura in quel drammatico momento che non fece in tempo a imprimersi nella mente le fisionomie dei banditi, per cui non è in grado di riconoscerli.

**Gianni De Matteis**

## *Domani su STAMPA SERA*

# «La vita di Giovanni XXIII»

Si inizia domani su «Stampa Sera» la pubblicazione, a puntate, della vita di Papa Giovanni XXIII scritta da Vittorio Gorresio. Nella foto, lo scomparso Pontefice mentre saluta con il suo umanissimo sorriso la folla dal treno durante il viaggio ad Assisi

## BEATRICE DI SAVOIA SI FA MONACA?

*Madrid, aprile*

Una cella di due metri per due è la nuova casa di Beatrice di Savoia. La principessa è ospite di un convento dell'Ordine delle Schiave del Sacro Cuore di Gesù e i suoi amici danno per certo che la figlia di Umberto abbia preso la dura, estrema decisione di sottrarsi al mondo prendendo il velo.

Evidentemente lo scandalo scoppiato dopo il suo misterioso ferimento l'ha sconvolta. Questa drastica scelta non si addice ad una giovane donna che ieri pensava soltanto a vivere la sua vita il più intensamente possibile. Ma ci sono altre e più gravi ragioni che hanno spinto Maria Beatrice a chiedere il permesso di prendere i voti.

Secondo il settimanale «Stop» che pubblica la notizia, un particolare è sfuggito a chi ha svolto l'inchiesta sui motivi del tragico gesto della principessa. Si è parlato del grande amore che univa "Titti" a Victoriano Valencia, un amore che sembrava contrastato soltanto dal padre di lei, Umberto di Savoia.

Invece Victoriano Valencia ha una fidanzata, una giovane donna dell'alta società madrilena. Per questo, quando ha capito che mai Victoriano avrebbe rinunciato a lei, Maria Beatrice avrebbe deciso di...

Il seguito di questa notizia su «Stop» di questa settimana che pubblica inoltre:

le foto esclusive di Lauretta Masiero e del figlio in clinica;

Ira Fürstenberg: sposerà un industriale milanese.

# A Richard Burton non piace baciare le dive (che non siano Liz)

**In un ritratto di sé, l'attore gallese ha confessato di aver fatto quella professione perché voleva essere ricco e famoso - «Mia moglie ed io formiamo la più forte coppia dello schermo»**

Richard Burton con Liz Taylor durante l'intervista a Parigi

Dal corrispondente di Stampa Sera

Londra, lunedì sera.

«*Quando, in un film, devo baciare un'attrice, l'orrore mi afferra alla gola*». Così ha dichiarato Richard Burton, giudicato uno degli uomini più affascinanti del mondo, a Kenneth Tynan, direttore letterario del «Teatro Nazionale di Londra», in un'intervista alla televisione inglese. «*Il pubblico*», ha continuato l'attore, «*mi ritiene virile, sensuale. In realtà io non sono un interprete romantico. Sul palcoscenico e sul set, anzi, non sopporto nessun contatto fisico. Non saprei mai recitare "Giulietta e Romeo" per esempio. Una fanciulla, come partner, mi spaventerebbe. Ogni mia scena d'amore deve essere lungamente e meticolosamente preparata. Per questo preferisco lavorare con mia moglie*».

Elizabeth Taylor, nella finzione teatrale e cinematografica come nella vita, è l'unica donna con la quale Richard Burton si senta a suo agio. «*Senza di lei, o meglio con un'altra al posto suo, rimarrei paralizzato davanti alla macchina da presa*».

Nell'intervista Richard Burton ha anche tracciato un insolito ritratto di sé e della sua professione. «*Elizabeth*, ha detto, *mi ha insegnato l'economia dei gesti e delle espressioni. E' molto importante: sullo schermo la mia faccia può apparire alta una decina di metri, meglio, larga, perché io sono piuttosto basso di statura, e grasso. E' facile quindi cadere nella caricatura, senza il massimo autocontrollo*».

«*Sono diventato attore*», ha continuato, «*perché mi piace essere ricco, essere famoso, sedere ai posti migliori al ristorante, al cinema e negli aerei. Ho molto orgoglio, e manco di ogni senso di autocritica. Però, se il pubblico smettesse di andare a vedere i miei film, smetterei di recitare*».

Su sé ed Elizabeth Taylor ha dichiarato: «*Mia moglie è la miglior attrice del mondo: ma forse il mio giudizio non è spassionato. Il mio matrimonio con lei mi ha reso molto più importante: ha fatto però bene anche a Elizabeth, l'ha resa più rigorosa e cosciente come interprete*». E ha aggiunto senza falsa modestia: «*Noi siamo la più forte coppia dello schermo. Senza di noi, non credo, per esempio, che un film come "Chi ha paura di Virginia Woolf" sarebbe stato realizzato*».

La pellicola, tratta dal dramma di Albee, ha fruttato come noto la candidatura all'Oscar dei due attori.

**e. c.**

# DICK TRACY E IL SUPERGALLO

RIASSUNTO. — Miss Biglia, allevatrice di galli da combattimento, cerca dovunque il suo campione Supergallo, che è divenuto amante della pace e si è rifugiato in una famiglia di contadini.

35. — (continua)

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

*La Redgrave in una tragedia scritta da un «arrabbiato»*

# Vanessa in attesa dell'Oscar conquista gli inglesi come Anna Bolena

Vanessa Redgrave è una delle attrici più quotate del cinema inglese

*Dal corrispondente di Stampa Sera*

Londra, lunedì sera.

Ha ottenuto enorme successo di critica e, alla «prima», anche di pubblico, il film «A man for all seasons» (un uomo per tutte le stagioni), la tragedia di Robert Bolt su Tommaso Moro. Questa pellicola è stata indicata sia a New York sia a Londra come «una rastrellatrice di Oscar»: e infatti si parla di premiare il protagonista Paul Scofield, il regista Fred Zinnemann, Orson Welles che ha una delle parti [illegible], la scenografia e così via.

«A man for all seasons», prima di essere portato sugli schermi, era stato uno dei massimi successi teatrali del West End negli ultimi dieci anni. Il critico del Times l'aveva paragonato a Shakespeare e Brecht insieme. Anche sul palcoscenico, nella figura di Tommaso Moro, aveva giganteggiato Paul Scofield, il quale in Inghilterra è considerato il miglior attore vivente.

Il drammaturgo, Robert Bolt, 42 anni, appartiene alla generazione dei giovani arrabbiati di Osborne, ma ne è [illegible]. Tra le sue altre opere si ricorda «La tigre», superbamente interpretata da Vanessa Redgrave. Bolt ha acquistato di recente una celebrità internazionale adattando per il cinema «Lawrence d'Arabia» e il «Dottor Zivago». L'adattamento di «A man for all seasons» naturalmente è suo.

In «A man for all seasons» è piaciuto soprattutto ai critici cinematografici «la perfetta struttura». Gli interpreti vengono tutti definiti «degni di Scofield»: Robert Shaw nei panni di Enrico VIII, Orson Welles in quelli del cardinale Worsley, Leo McKern come Cromwell, Wendy Hiller come Lady More e, in una breve ma affascinante apparizione, come Anna Bolena Vanessa Redgrave, candidata al Premio Oscar.

«Se possibile il film è ancora migliore della tragedia» ha scritto il Times. «E' un'opera da non perdere: chiara, vigorosa, semplice». Il Financial Times ha aggiunto: «E' il dramma di un re e della sua coscienza, ed è reso con vigore sconcertante». Il giornale aggiunge che nessun film di questa levatura è uscito di recente dagli stabilimenti cinematografici inglesi.

e. c.

---

L'attore polemizza con il cinema europeo

# Heston: «Solo gli americani sanno fare i film western»

I ruoli del cow-boy e del pioniere, secondo il divo, sono tipici degli statunitensi

*Nostro servizio particolare*

Hollywood, lunedì sera.

Charlton Heston pensa che solo gli Stati Uniti possano fare un buon "western". L'attore che ha impersonato Mosè, Michelangelo e Ben Hur è oggi nelle vesti di un "cow boy": sta girando Will Penny, la storia di un attore girovago del West. Fra i [illegible] della Sierra ove la «Paramount» sta realizzando la nuova produzione, Heston parla volentieri del suo lavoro, e dice:

«Molti Paesi hanno cercato di fare dei "western", ma a mio giudizio nessuno di essi è riuscito a farne uno buono».

I baffi pendenti, la barba di una settimana, il cappellone polveroso e macchiato di sudore, Charlton domina l'interlocutore dall'alto dei suoi due metri scarsi; la voce misurata e dall'accento preciso è piena di autorità.

«Il "western" — dice l'attore — è una delle grandi forme d'arte americane, una delle poche cose originali che l'America abbia dato al mondo. Il segreto sta in qualcosa che è innato nel carattere dell'uomo americano e che il resto del mondo non capisce. Prendete ad esempio Will Penny, il mio personaggio attuale. E' un uomo responsabile. E questo è tipicamente americano: il senso della responsabilità che un americano prova gli altri semplicemente non lo capiscono. Se un americano dice che farà qualcosa o pensa di dover fare qualcosa i casi sono due: o lo fa o si sente colpevole per non averlo fatto».

Charlton Heston, è invero, un buon esempio di uomo dotato del senso di responsabilità. Trova tempo fra un impegno di lavoro e l'altro per presiedere attivamente la lega degli attori cinematografici, la «Screen Actors' Guild», ed è al secondo mandato. Prese a fare da «picchetto» nelle dimostrazioni per l'integrazione razziale molto tempo prima che la causa assumesse le proporzioni attuali.

A Hollywood si narra l'episodio di Charlton Heston posto dal produttore di fronte a una particolare interpretazione del ruolo affidatogli. A Charlton quel modo di recitare non andava a genio. Piuttosto di cedere rinunciò alla parte, e con essa a una somma fortissima, di decine di milioni di lire.

Heston è sposato alla stessa donna da ventitrè anni; quando è impegnato On location, lontano da casa, porta con sé la famiglia. Così ha fatto anche per Will Penny. Così, tra una scena e l'altra, Heston porta a spasso sul suo cavallo Holly, la figlia adottiva di cinque anni; oppure se ne sta tranquillo a parlare con lei, con la moglie Lydia, con il figlio Fraser di dodici anni. E' uno degli attori più stimati di Hollywood, ha vinto l'Oscar, il David di Donatello, il Bambi, e per tre volte l'Ullenspiegel, che è l'equivalente belga dell'Oscar. Un referendum lo ha proclamato l'attore più popolare del Giappone.

J. Ar.

Charlton Heston sta girando un western a Hollywood (Tel.)

---

*DUE NOVITA' IERI SERA A MILANO*

# Il teatro del «Centouno» non è poi tanto assurdo

La compagnia romana ha rappresentato «Il labirinto» di Arrabal e «Un leggero malessere» di Pinter - Un palcoscenico d'avanguardia

*Nostro servizio particolare*

Milano, lunedì sera.

Con il consueto ritardo italiano, ecco scoppiato anche da noi il boom del cosiddetto «teatro dell'assurdo». Fioriscono i teatrini di avanguardia — vecchie sale da ballo, umidi scantinati, chiesuole sconsacrate — che ospitano iniziative discontinue ma animate spesso da spirito di sacrificio, coraggio ed [illegible] anticonformismo, anche se solo raramente vivificate da autentica intelligenza e vitale serietà teatrale.

La compagnia romana del «Centouno» (il nome le viene dai posti a sedere della sede abituale), diretta da Antonio Calenda e Virginio Gazzolo, porta, in un certo senso, la bandiera di questo gruppetto di «isolati» che, al margine dei potenti teatri stabili e delle grandi compagnie di giro, operano con una buona dose di «rabbia» che non sta mai male, nel grigio panorama attuale della prosa italiana.

A Palazzo Durini, specializzatosi quest'anno in palcoscenico d'avanguardia, la «Compagnia del Centouno» ha rappresentato ieri sera uno spettacolo composto di due atti unici, ambedue inediti per le nostre scene: Il labirinto di Fernando Arrabal, e Un leggero malessere di Harold Pinter.

Il primo autore, spagnolo trentacinquenne naturalizzato francese, è assai poco noto in Italia, dove i primi a proporlo furono, due mesi fa, i dirigenti dello Stabile [illegible] che allestirono Picnic in campagna. Ne Il labirinto, che è del '61, un prigioniero senza colpa alcuno viene condannato a morte dopo essere stato rinchiuso in un gabinetto e colà incatenato assieme a un suo sfortunato compagno. Sono pazzi o feroci, [illegible] e crudeli i due protagonisti della bizzarra vicenda, padre e figlia che [illegible] gli innocenti? Mistero insoluto, com'è costume di questo genere di drammaturgia. E, come di consueto, ritorna spesso il contrasto fra la [illegible] drammatica e la battuta.

Più noto di Arrabal è da noi Pinter, del quale Un leggero malessere non è certo fra le cose migliori, anche se il tema dominante — quello della ricerca di una casa, di una «patria provvisoria» — ricorda abbastanza da vicino quel Portiere allestito di recente da Buazzelli. Nella confortevole abitazione di uno scrittore piange un vecchio venditore di fiammiferi, un relitto umano miserabile infagottato di cenci, che finirà in breve per installarsi da padrone in casa. La moglie dello scrittore, infatti, non prova disgusto di fronte al vagabondo, al contrario ne è morbosamente attratta: con amorevole dolcezza, davanti agli occhi stupefatti del marito, lo condurrà nella stanza da bagno.

Due atti unici piuttosto confusi, disordinati nella progressione drammatica e assai poco «rivoluzionari» nel linguaggio, nei quali tuttavia i simpatici attori del «Centouno» — la brava Francesca Benedetti, Virginio Gazzolo, il Jannarien, il Opeli e il Pisegna — si sono volonterosamente prodigati, diretti nell'Arrabal da Sandro Regni (scene di Danda Ortona) e nel Pinter da Antonio Calenda (scene di Franco Nonnis). Migliore, nel complesso, l'esecuzione del secondo, e applausi molto cordiali ad entrambi.

gi. po.

*Sondaggio in USA*

## Liz e Connery divi dell'anno

Sean Connery

NEW YORK, lunedì sera. Elizabeth Taylor e Sean Connery sono stati nel 1966 gli attori preferiti dal pubblico americano, apparendo i maggiori incassi. Questo è il risultato di un sondaggio condotto dal giornale di categoria dei proprietari di cinema degli Stati Uniti.

## Mia regala un taxi al marito Sinatra

Londra, lunedì sera.

Strano regalo di Mia Farrow al marito Frank Sinatra. La giovane attrice, attualmente impegnata per motivi di lavoro a Londra, ha comprato un taxi londinese e lo ha spedito in America a Frank, con un affettuoso bigliettino.

Parigi, lunedì sera.

Sono cominciate le riprese di «Le coup dur», il nuovo film di Leo Joannon, che vede l'esordio cinematografico del noto cantante di musica leggera Adamo.

Il film descrive il dramma di un giudice (interpretato da Bourvil) che prende a benvolere un giovane studente, appunto Adamo, finché non si rende conto che il ragazzo è colpevole di un delitto.

---

# Dove andiamo stasera

## CINEMA

### Commedie

● ANGELICA RAGAZZA JET (Astor): corridore automobilistico in crisi (P. Vidal) perché piantato dalla fidanzata (Michèle Mercier) innamoratasi d'un torero, è salvato da un'altra donna (Romy Schneider) che gli impedisce di uccidersi. Jean-Paul Belmondo in un ruolo non principale. A colori.

● ARRIVEDERCI, BABY (Romano): a caccia di eredità femminili, play-boy circuisce donne facoltose per amarle prima e poi ucciderle. Trova un'avventuriera che mira ad ammazzar lui e le cose si complicano. Con Tony Curtis, la Schiaffino e Nancy Kwan.

● L'IMMORALE (Vittoria): pungente storia d'un uomo dalla vita molto complicata, di continuo obbligato a sotterfugi e menzogne per destreggiarsi fra le tre donne da lui rese madri. Acuta regia di Pietro Germi; efficacissima interpretazione di Ugo Tognazzi; particolare spicco di Stefania Sandrelli e Renée Longarini.

● LA BISBETICA DOMATA (Doria): Elizabeth Taylor e Richard Burton rispettivamente Caterina e Petrucchio in una festosa trascrizione shakespeariana a colori diretta da Franco Zeffirelli.

● TRE UOMINI IN FUGA (Lux): farsa realizzata senza economia sulla caccia che i nazisti danno a 3 inglesi paracadutati a Parigi e tratti in salvo dai francesi. Tutto da ridere, perfetti interpreti.

### Guerra

● TOBRUK (Ideal): l'avventura d'un «commando» anglo-americano che distrugge le riserve di carburante della armata di Rommel. Spettacolare, a colori per grande schermo, con attori popolari.

● QUELLI DELLA «SAN PABLO» (Reposi): avventure [illegible] nella Cina 1926 in lotta contro i «diavoli stranieri». In una folla di ottimi interpreti spiccano Steve McQueen, Richard Crenna, Richard Attenborough. A colori.

Luca Ronconi, regista di «Giovanna al rogo» e di «Arlecchino», le due opere in replica domani al Nuovo per la Stagione del Teatro Regio

### Drammatici

● ALLE SOGLIE DELLA VITA (Metropol): un film di Bergman (1957). Tre drammi della maternità e tre ritratti di donna. Con Eva Dahlbeck, Ingrid Thulin, Bibi Andersson, M. von Sydow. Bianco-nero.

● IL DOTTOR ZIVAGO (Ambrosio): dal romanzo di Pasternak, un film d'amore e di guerra su sfondo sovietico.

### Western

● HOMBRE (Cristallo): bianco generoso e antirazzista è coinvolto in un'avventura con indiani e visi pallidi per liberare una donna-ostaggio: rimane ucciso. A colori, con Paul Newman, Fredric March, Diane Cilento.

● IL RITORNO DEI MAGNIFICI SETTE (Corso): Yul Brynner capeggia altri sei audaci come lui, tutti dediti a opere di vendetta e giustizia. Girato in Spagna; colori.

● LA RESA DEI CONTI (Nazionale): giustiziere a tariffa insegue peone messicano a scopo punitivo: prima d'ucciderlo s'accorge che i rei son altri. L. Van Cleef, T. Milian.

---

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

*Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 57.51.13*

Nuovo (Stagione Lirica del Regio): domani ore 21 «Arlecchino» di Busoni e «Giovanna d'Arco al rogo» di Honegger. Direttore Gianfranco Rivoli. Prime esecuzioni per Torino.

Alfieri: riposo. Domani «Lisbona di notte».
Carignano - Teatro Stabile: riposo. Domani ore 21 «Il Gabbiano» di Cechov. Regia F. Enriquez. Prenot. 879.342/3 9,30 - 23.

Alcione: Rivista M. Leandris-L. Da Vinci. Orario: 16,15-21,15.
Maffei: «Torino rossoverdegiallo» con M. Ferrero - Stoney. Or. 16,15-21,30.



Al Ragazzino (Cavoretto 2): ore 21.
Al Florida (p. Solferino, 542.822): 21 Boccaccio d'Andria c. T. Franz.
Augusteo: ore 21 Vito Rutigliano.
Gay Sala: riposo.
Gaudio: 16,30 danze; 21 riposo.
Piper: riposo.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali.
Crazy Club, 50.092: chiuso.
Moulin Rouge: spettacoli ore 23,15-1,30. Orchestra Franco e i G. 5.
San Giorgio - Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella ed i ...

Abatjour (Sacchi 38, 541.021): 21.
Baby Night Whisky Gogo (694.213): 21.
Caprice, Sacchi 18: ore 21, dischi 21.
Holiday (Vinc. 3, 511.736): 21.
Lido Whisky Manc. 422 697.016: 21.
Villa Gay (Moncalieri 53): riposo.
Whisky Malta 887.563: 21 i Samurai.



GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Galatea: dipinti di Francis Gruber. Galleria Gissi (p. Solferino 2): Personale di Ercole Pignatelli.

L'Approdo ... Museo Nazionale del Cinema: chiuso.

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alba, Ambrosio, Apollo, Arlecchino, Augustus, Belgio, Bernini, Brescia, Colosseo, Continental, Corso, Cristallo, Dora, Doria, Eliot, Eliseo, Fiamma, Flora, Fortino, Gioiello, Hollywood, Ideal, Italia, Lux, Massimo, Metropol, Nord, Odeon, Palermo, Piemonte, Regina, Roma, Romano, S. Felice, Splendor, Star, Statuto, Italia (Moncalieri), Teatro Alfieri (Festival dell'Operetta: all'Enal abbonamenti ridotti e prenotazioni posti), Teatro Nuovo (ridotti all'Enal per domani).

## ECHI DI CRONACA

*Associazione Piemonte Svizzera*

Questa sera, nel corso della riunione conviviale dell'Associazione Piemonte Svizzera, presso il Grand Hotel Ambasciatori di Torino, la Contessa Maria Teresa Balbiano D'Aramengo, terrà una conferenza dal titolo: Dante e l'Europa.

Incontro con il regista

# Bulàjic gira «La battaglia della Neretva»

**Sarà il film più impegnativo del giovane cinema jugoslavo - Contro tedeschi e fascisti**

Spalato, lunedì sera.

Il cinema jugoslavo sta uscendo dalla minore età. Praticamente inesistente, prima della seconda guerra mondiale, con l'avvento della Repubblica popolare si è iniziata la lenta preparazione dei quadri, produttivi ed artistici, che operano ora raccolti in vari gruppi di produzione a cui lo Stato assicura una larga autonomia. Ed è appunto dall'unione di queste varie «case di produzione», per dirla in termini di economia di mercato, che nascerà la più grossa produzione jugoslava mai progettata: un film che narrerà uno degli episodi capitali della lotta di liberazione nazionale contro i nazifascisti, *La battaglia della Neretva*.

Il regista del film sarà Veljko Bulajic, noto, in Occidente, solo al ristretto pubblico che frequenta festival e mostre cinematografiche, ma che ha già realizzato quattro film lungometraggio, l'ultimo dei quali, *Sguardo alla pupilla del sole*, vinse lo scorso novembre una targa d'argento al Festival della Resistenza di Cuneo. Bulajic divenne però largamente noto nel 1964, quando presentò un rigoroso e umanissimo documentario sul terremoto che colpì Skopje l'anno precedente, vincendo un premio dell'Unesco e un Leone d'Oro a Venezia.

Il regista Veljko Bulajic (si pronuncia Vèlco Bulàic) ha quindi tutte le carte in regola per assumersi questa impegnativa realizzazione che lo terrà occupato per oltre un anno, prima, ed è il lavoro che sta ultimando, nel raccogliere la più ampia documentazione possibile sulla guerra partigiana jugoslava.

«Sarà il più grande film jugoslavo di guerra, ma la impostazione generale del tema è decisamente antimilitarista.» Così ci ha detto il regista, aggiungendo: «La battaglia della Neretva, un fiume che nasce tra i monti dell'Herzegovina e si getta nell'Adriatico tra Spalato e Ragusa, si svolse nel marzo del 1943 e vide contrapposti circa 400 mila soldati tedeschi ed italiani contro un 300 mila partigiani jugoslavi stremati da un lungo e apocalittico inverno. Il problema di questi ultimi era di attraversare la Neretva portandosi dietro 4 mila feriti tra cui molti in preda al tifo. Ci riuscirono, operando in campo tattico con intelligenza e furbizia, sfruttando la conoscenza dei luoghi e la rivalità che stava allora prendendo sempre più corpo tra truppe italiane e tedesche.

Dopo l'8 settembre, infatti, come voi sapete — prosegue Bulajic — da due divisioni alpine italiane nacque la divisione partigiana "Garibaldi" che lottò valorosamente contro i tedeschi fino alla fine della guerra».

Dopo questa rigorosa collocazione storica degli avvenimenti, compito del regista sarà quello di dare anima agli avvenimenti stessi ponendo l'accento sul lato umano e popolare della vicenda. «Questo film sarà una sintesi di tutto il mio lavoro precedente — ha concluso Bulajic — e la sua realizzazione, che comporterà una spesa globale di circa sette milioni di dollari, assorbe ogni mia energia».

Nel quadro generale della cinematografia jugoslava questo film si pone come una dichiarazione di maggiore età, che dovrà portare il film a lungometraggio jugoslavo ai livelli già raggiunti da quello documentario, come abbiamo avuto modo di constatare a diversi festival e rassegne. In altre parole dovrà unire e fondere in una sintesi compiuta il lato epico e popolare della vicenda con le singole storie umane dei combattenti.

Nedo Ivaldi

Jean Shrimpton la modella meglio pagata del mondo

# «Gamberetto» è passata dalla copertina al cinema

Jean Shrimpton, la modella meglio pagata del mondo, girerà a Roma il suo primo film come protagonista. Ecco la diva mentre posa per la copertina di un giornale di moda internazionale (Telefoto a «Stampa Sera»)

# QUESTA SERA ALLA TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

# Canzoni beat per il Primo Film di guerra sul Secondo

**● Dopo il settimanale «Tv 7», il varietà musicale di Giorgio Gaber con Caterina Caselli ● «In amore e in guerra» con Robert Wagner e Dana Wynter**

Lunedì televisivo aperto alle scelte, grazie alla nuova formula primaverile, abbastanza varia, programmata fino a maggio. Il Primo Canale ripartisce equamente le sue due ore serali tra il rotocalco d'attualità ed il varietà musicale per i giovani, moderatamente «beat», che ha esordito la sera di Pasquetta (ci rassicurino già maggiorenni che non seguirono la prima puntata della nuova trasmissione: non offende nè l'occhio, nè l'orecchio e neppure i più nobili sentimenti). Immutate le proposte del Secondo: film (americano, di genere bellico-drammatico) e rubrica cinematografico-teatrale. Parecchie predilezioni saranno certamente appagate.

* *

Alle 21, sul Nazionale, torna Tv 7 dopo una breve vacanza pasquale. Il n. 151 del settimanale diretto da Brando Giordani è caratterizzato ancora una volta, almeno nella parte nota del sommario, da una spiccata simpatia, non senza significato, per l'attualità estera a scapito di quella italiana. Si parla comunque di argomenti che ci toccano assai da vicino nel «reportage» «Cosa nostra», imperniato sulle interviste con due poliziotti italo-americani che combattono negli Stati Uniti contro le potenti diramazioni della «mafia» siciliana e si rifà un po' la storia del nostro fondamentale apporto alla criminalità organizzata su basi nazionali prosperanti, dagli inizi del secolo, sotto i diversi nomi di «mano nera», «società italiana del delitto» e «unione siciliana».

Un'altra intervista con il prof. François Perroux direttore dell'Institut national des sciences politiques di Parigi (uno dei più famosi centri di studio dei grandi problemi economici e sociali) prende lo spunto dalla recente enciclica pontificia «Populorum progressio» per tracciare un quadro sulle condizioni di arretratezza dei paesi più poveri e meno progrediti e sulla necessità di una solidarietà internazionale per portarli all'allineamento sulle posizioni delle società avanzate e civili. Si indulge invece alla frivolezza nel successivo brano «L'ultima moda maschile inglese», dedicato alla caccia che i giovani «beats» stanno dando alle vecchie uniformi militari divenute improvvisamente il capo più importante del loro eccentrico guardaroba dopo le camicie e le cravatte a fiorellini.

* *

Alle 22, la seconda puntata di *Diamoci del tu*, la rivista musicale giovanile animata da Caterina Caselli e Giorgio Gaber dovrebbe confermare le caratteristiche del debutto nei suoi pregi (vivacità, scorrevolezza) come nei difetti (una certa debolezza del copione di Italo Terzoli). Ospiti d'onore saranno il complesso americano dei «Byrds», cinque indiavolati rivali d'oltre Oceano dei «Beatles» e dei «Rolling Stones», il popolare cantante capellone francese Antoine, la cantante Marisa Sannia e gli attori Gian Maria Volonté e Lina Volonghi.

* *

Sul Secondo, dove si attende sempre l'annunciato ciclo «Gli anni difficili del cinema italiano», rimasto inesplicabilmente ai nastri, il film proposto alle 21.15 è *In amore e in guerra*, americano, di quel particolare filone guerresco che si ispira alle vicende dei combattenti restituiti dalla licenza ad una breve parentesi borghese per insinuare, un po' ipocritamente, che si tratta di una gran delusione e che il posto migliore, in fondo, è al fronte insieme con i commilitoni.

Diretta nel 1956 dal regista Philip Dunne, un allievo di John Ford e di Elia Kazan, la pellicola (titolo originale «In love and war») pecca forse di un certo sentimentalismo ma è assai bene interpretata nei ruoli principali da tre giovani leoni della penultima leva hollywoodiana: Robert Wagner (ex-marito e «partner» di Natalie Wood che ha recitato anche in Italia con De Sica in «I sequestrati di Altona»), Bradford Dillman, Jeffrey Hunter (che fu il Cristo in «Il re dei re» di Nicholas Ray); nella parte femminile: Dana.

Questa la trama. Tre «marines», Nico Kantaylis, Alan Newcombe e Frankie O'Neil in breve licenza raggiungono le loro case. Il primo, che appartiene ad una famiglia di pescatori, trova madre e fratello nel piccolo porto, presso la loro barca, e dopo averli abbracciati, si reca dalla fidanzata, Andrea. Questa aspetta un bambino e Nico decide di sposarla al più presto. Alan, recatosi a casa, ha subito un diverbio col padre, che è un ricco industriale. Va poi dalla fidanzata, Sue Trumbell, e la trova in mezzo ad uno stuolo d'amici, che si divertono. Annoiata e semiubriaca, ella gli fa un'accoglienza fredda, ma poi si sfoga con lui: si rende conto di aver avuto un'educazione falsa e gli domanda di sposarla, di salvarla dall'abisso. Alan cerca di rincuorarla, poi si allontana.

Intanto anche Frankie ha riabbracciato la madre e i fratelli e ha ripreso a litigare con il patrigno. Avendo incontrato Alan, Frankie decide di passare allegramente la notte in sua compagnia. I due giovani invitano due amiche, Lorraine e Kalai, a ballare. Dopo aver ballato, Frankie, ubriaco, ha uno scatto d'ira e, imprecando contro la guerra, vuol disertare, ma Alan riesce a fermarlo.

Il giorno dopo, i tre giovani s'imbarcano per tornare al fronte, solo Kalai va a salutarli. Destinati ad un'operazione di sbarco in un'isola occupata dai giapponesi, Alan, Frankie e Nico combattono duramente. Ma nell'assalto Nico viene ucciso.

d. g.

## OGGI SUL VIDEO

**Primo Canale (nazionale)**

17 —: Giocagiò, per i più piccini.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Documentario - Telefilm).
18,45: Segnalibro, novità letterarie.
19,15: Sapere. «La terra nostra dimora».
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Tv 7, settimanale di Brando Giordani.
22 —: Diamoci del tu, con Gaber e Caterina Caselli.
23 —: Telegiornale della notte.

**Secondo Canale**

18,30: Sapere, corso di inglese.
19 —: Non è mai troppo tardi (1° corso).
21 —: Telegiornale.
21,15: In amore e in guerra, film con Robert Wagner.
23 —: Cronache del cinema e del teatro.

TELEVISIONE SVIZZERA. — 17: Minimondo - 19,15: Telegiornale - 19,30: Sport - 20,20: Telegiornale - 20,40: Una romantica vedovella - 21,30: Enciclopedia del mare - 22,20: L'inglese alla tv - 22,35: Telegiornale.

## I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Club di Piano - 19: Chi è Gesù - 19,15: Sapere - 19,45: Sport - Cronache italiane e parlamentari - 20,30: Telegiornale - 21: I dimenticati - 22,30: Andiamo al Cinema - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — 18,30: Sapere - 19: Non è mai troppo tardi - 21: Telegiornale - 21,15: Sprint - 22: L'Approdo - 22,30: Concerto.

## Programmi della RADIO

**LUNEDI' 3 APRILE**

PROGRAMMA NAZIONALE. — 13,33: Canzoni senza parole - 14: Regionali - 14,40: Zibaldone italiano: I parte - 15: Giornale - 15,10: Zibaldone italiano: II parte - 15,40: Pensaci Sebastiano - 15,45: Album discografico - 16: Sorella radio.

Ore 16,30: Corriere del disco - 17: Giornale - Italia che lavora - 17,20: Musica leggera - 17,30: «Gli Chouans», di H. de Balzac - 18,15: Per voi giovani - 19,15: Ti scrivo dall'ippogrifo - 19,30: Cronache di ogni giorno - 19,35: Luna-park - 19,55: Una canzone... - 20: Giornale - 20,15: Canta N. Fidenco - 20,20: Il convegno dei cinque.

Ore 21,05: Concerto - Nell'intervallo: XX Secolo - 22,30: Il giornale del lunedì, presenta Leonardo Cortese - 23: Al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13,30: Giornale - 14: Juke-box - 14,30: Giornale - 14,45: Tavolozza musicale - 15: Selezione discografica - 15,15: Alfred Cortot - 15,30: Notiziario - 15,35: Conosciamo l'Italia - 16: Musica via satellite.

Ore 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Ultimissime - 16,55: Buon viaggio - 17,05: Canzoni italiane - 17,30: Notiziario - 17,35: Selezione amigos: musiche latino-americane - Nell'intervallo (ore 17,55): Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 18,25: Sui nostri mercati - 18,30: Notiziario - 18,35: Classe unica - 18,50: Aperitivo in musica - 19,23: Si o no - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: Il martello, rivista di C. Manzoni - 20,50: New York '67 - 21,15: Il giornale delle scienze - 21,30: Giornale - 21,50: Musica da ballo - 22,30: Giornale - 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: Musica leggera - 18,45: Piccolo pianeta: rassegna di vita culturale - 19,15: Concerto serale - 20,30: «Il cigno nero», di M. Walser; int.: A. Lionello, G. Santuccio, P. Pitagora, L. Angeleri, A. Battistella, C. Giuffrè, E. Cotta e altri; regia di S. Sequi - 22: Giornale del Terzo - 22,30: La musica oggi - 23,05: Rivista delle riviste.

## Il «meglio» alla Radio

Argomento di discussione del «Convegno dei cinque» di stasera (Programma nazionale ore 20,20) è: «Quali consigli daresti ai giovani perchè giungano agli esami di maturità e di abilitazione con serenità di spirito e fiducia?».

«Il cigno nero», in onda sul Terzo alle 20,30 è una commedia di Martin Walser, uno dei drammaturghi tedeschi più noti. In essa il passato nazista è visto con gli occhi della nuova generazione tedesca: il figlio di un medico che ha collaborato con i nazisti nelle uccisioni in massa ad Auschwitz, scopre un documento che prova le pesanti responsabilità paterne.

I due comici di «Giochi in famiglia» vengono dall'avanspettacolo

# La fortuna di Ric e Gian si chiama Mike Bongiorno

**Ora cinema e impresari se li contendono - Riccardo Miniggio e Gianfabio Fosco (questi i loro nomi) cominciarono con Mario Ferrero - Dopo anni di gavetta assaporano il successo**

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì sera.

*Il telequiz di Mike Bongiorno «Giochi in famiglia» il cui ciclo si è concluso venerdì ha fatto conoscere ai telespettatori due comici che finora avevano avuto più successo in Francia che in Italia: Ric e Gian. Stanno veleggiando verso i trent'anni, sono sposati e di temperamento casalingo tanto che non si sono voluti allontanare da Torino, per andare a Roma. Nella trasmissione di Mike i loro sketches erano rapidissimi, in tutto duravano dieci minuti, eppure sono serviti ad attirare l'attenzione di molti organizzatori. Intanto faranno parte della carovana canora in giro per l'Italia meridionale col nome di «Il giro delle voci nuove», uno spettacolo che si è assicurato 24 mila persone per sera. Poi hanno avuto parecchie proposte per film e caroselli.*

*Hanno subito accettato un film musicale, genere «beat». «Speriamo che non sia un fallimento come quello che abbiamo girato con Walter Chiari ad Ischia. Speravamo tanto di sfondare e invece l'unico risultato che abbiamo ottenuto con "Ischia, operazione amore" è stato che ci hanno cambiato i nomi in Ric e Gian. Prima ci chiamavamo Fabio e Jerry. E dire che tutto era nato così bene. Stavamo eseguendo il nostro numero più noto — quello dello spogliarello — durante le "grolle d'oro" al casinò di St-Vincent, quando si notò un addetto stampa di Rizzoli. Come ci vide, volle subito conoscerci e poi ci scritturò per quel film, a condizione che si cambiasse nome. Cosa che abbiamo fatto veloci come razzi».*

*Ma i due, Riccardo Miniggio e Gianfabio Fosco (questi sono i loro veri nomi) si sono fatti una fama proprio in virtù (chiamiamola così) del loro spogliarello, che non vedremo mai alla nostra televisione, ma che devono eseguire in aprile alla tv francese. Dicono che siano davvero esilaranti in questo sketch. E' uno spasso; i calzini se li sfilano lentamente, con voluttà, afferrandoli con i denti, per le bretelle usano una tecnica speciale per creare un po' di suspense, i pantaloni invece giù di colpo per lo choc finale. Proprio per questo strip-tease maschile sono stati scritturati a Parigi al «Crazy Horse».*

*A parte lo spogliarello, Ric e Gian sanno fare di tutto, essendo venuti su dalla gavetta con Mario Ferrero. Cantano, ballano, suonano la chitarra, improvvisano scenette seguendo una formula magari un po' ritrita che si basa sul contrasto fra l'amico furbo e quello sempliciotto e con l'immancabile trionfo del cretino. E' una formula che piace al pubblico che si identifica col cretino e che è stata collaudata per tanti anni dai fratelli De Rege.*

*Adesso sono contenti di partecipare alla carovana canora in giro per l'Italia e non solo perchè servirà a farli conoscere, ma perchè sperano di trovare una soubrette. La prossima stagione vogliono fare compagnia e hanno bisogno di una ragazza che sappia cantare, ballare e recitare. «Purchè non faccia lo spogliarello, a quello ci pensiamo noi» dice Gian, che dei due è il cervello, quello che scrive i testi e prepara gli sketches. Non per niente iniziò a recitare a 5 anni ed è figlio di un'attrice della compagnia di Govi.*

Adele Gallotti

Ric e Gian, ora divi della tv, erano le «spalle» del comico torinese Mario Ferrero

## TELENOTIZIE

# Valeria Moriconi show

**★ L'attrice presenta il varietà a puntate realizzato in esterni a Torino ★ Quattro «Special tv» acquistati dall'America**

Valeria Moriconi esordirà sul video in qualità di presentatrice di uno show in quattro puntate al quale prenderanno parte anche Petula Clark, Françoise Hardy, Fred Buscaglione, Claudio Villa, Bobby Solo, Sergio Endrigo, Gigliola Cinquetti, Gianni Pettenati, Carmen Villani, Otello Profazio e Betty Curtis.

Il nuovo varietà musicale, con la regia di Piero Turchetti, viene interamente girato a Torino in esterni con le telecamere piazzate nei punti più caratteristici della città, dal castello di Stupinigi al Piper, dalle rive del Po a «Italia '61», da una confetteria ottocentesca alla popolare osteria dell'amicizia, da piazza Castello alle sartorie di moda, dal quartiere industriale ai night-clubs.

* *

La Rai ha acquistato dalle reti televisive americane quattro «special» di un'ora ciascuno che hanno protagonisti d'eccezione: Frank Sinatra, Barbra Streisand, Sammy Davis e Harry Belafonte. I quattro «varietà musicali» andranno ora in sala di sincronizzazione per il doppiaggio delle parti parlate. La data di programmazione non è stata ancora fissata, ma cadrà probabilmente tra la fine dell'estate e l'autunno.

# Barbra del musical

La celebre cantante americana Barbra Streisand posa con il suo produttore al ricevimento offerto in occasione della «vernice» di «Cabaret», un nuovo musical che andrà in scena a Broadway (Telefoto a «Stampa Sera»)

# S'inaugura con un film su Venezia la televisione a colori in Germania

**La pellicola «Canal Grande» viene realizzata dal regista Jerzy Macc - L'esordio in autunno anche per l'Austria**

Servizio particolare a Stampa Sera

Venezia, lunedì sera.

Un film tutto veneziano inaugurerà il prossimo autunno i programmi televisivi a colori austro-germanici. Lo sta girando in questi giorni in laguna il giovane regista di origine polacca Jerzy Macc, col titolo «Canal Grande». Un film in cui Venezia rifulgerà con la sua bellezza, le sue mille suggestive attrazioni, le sue arti magiche capaci di riconciliare i discordi sentimentali.

*Questo è infatti il nodo centrale di quanto Canal Grande racconterà presto ai telespettatori austriaci e tedeschi. Jerzy Macc, trentaseienne, è un innamorato dell'Italia dove ha lavorato a lungo a fianco di Francesco Rosi, di Luchino Visconti, di Vittorio De Sica.*

*«Il mio telefilm — dice — non sarà una serie di luoghi comuni su Venezia e gli italiani ad uso e consumo dello spettatore di lingua tedesca. Sarà una storia che piacerà anche al pubblico italiano. Per questo spero che la vostra televisione finisca per acquistarlo. Solo che, non essendoci in Italia ancora il colore, andrebbero perduti tutti i valori cromatici che sono determinanti per la storia».*

*— Che cosa racconta?*

*«E' il ritorno, per sbaglio, a Venezia di una coppia di sposi austriaci dopo nove anni di matrimonio. A Venezia trascorsero la loro luna di miele, ma questo viaggio non era previsto. Durante il ritorno da Montecatini, hanno sbagliato treno e questo li ha condotti in laguna. La loro unione è in crisi. Bisticciano per nulla. Lui, un impiegato statale a Vienna, è irascibile. Ma nel corso di novanta minuti — tanto durerà il film — Venezia con le sue gondole e un pittore che i due incontrano tra le calli e i campielli della città labirintica, riusciranno a fare trovare alla coppia la loro serenità».*

*— Sarà quindi un film pieno di risvolti turistici? Quando terminerà di girarlo?*

*«Oh, sì! Sarà una grandissima attrattiva per coloro che dalle nebbie di Amburgo sognano il sole luminoso della laguna. Ho iniziato da una settimana e pure ma posso già dire che vi metterò dentro con la Venezia monumentale anche la Venezia minore: quella che, a mio avviso, costituisce per il turista il maggiore fascino. Credo che ne avrò ancora per tre o quattro settimane».*

*— Chi sono gli attori?*

*«Appartengono alla migliore accademia televisiva e teatrale d'Austria. Lei è di origine italiana, anzi, veneziana: si chiama Maria Rosa. Lui, di origine polacca, ha nome Ernst Stankovski. Il pittore avrà il volto di Albert Lieven».*

Piero Zanotto

# FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

### Zandegù sta per scattare verso il trionfo

## L'«ora X» del Giro delle Fiandre

Giro delle Fiandre, il traguardo di Gand non è lontano. Siamo al momento della resa dei conti: Gimondi controlla la situazione, tra qualche istante Zandegù scatterà e, nella scia del vincitore, soltanto Foré troverà la forza per resistere. Merckx, una volta tanto, abbasserà bandiera (Telefoto)

### Diciotto punti in tredici partite

## Torino imbattuto da oltre tre mesi

**La serie positiva dei granata, iniziata il 24 dicembre, è proseguita col successo di ieri a Vicenza - Forse Simoni a riposo domenica prossima - Si teme una squalifica di Poletti**

[illegible]

Vicenza, lunedì sera.

«È tredici», ha detto Nereo Rocco ieri sera negli spogliatoi dello stadio vicentino al termine della vittoriosa partita dei granata contro il Lanerossi. Dal 24 dicembre scorso il Torino è infatti imbattuto: la serie positiva ha avuto inizio con la vittoria interna sul Foggia, è proseguita con una catena di pareggi intervallati dai successi a Brescia, sul Mantova in casa, a S. Siro contro l'Inter e appunto a Vicenza contro la squadra di Toni Pin, ex allievo del trainer granata. Tredici partite, diciotto punti: dal tredicesimo posto in classifica (11 punti) al settimo (quota 29), un balzo in graduatoria che testimonia la ritrovata vena dei granata. Ora il Milan è alle spalle, la Fiorentina (la squadra-rivelazione da tutti lodata) è vicina: il Torino deve solo cercare di non perdere la concentrazione che l'ha accompagnato nelle ultime settimane, ed il finale del campionato potrà riservare ancora delle piacevoli sorprese ai dirigenti ed ai sostenitori granata.

Il tiro di Puia è nel sacco: inutile il tentativo di Luison (Tel.)

Ieri, la precaria posizione di classifica dei veneti non poteva consentire una gara tranquilla: è comprensibile che l'agonismo abbia nuociuto allo spettacolo. I torinesi hanno iniziato con un attacco che per poco non ha fruttato il goal (Ferrini fermato duramente da due avversari, quando aveva ormai imboccato un «corridoio» verso Luison), ma ben presto hanno dovuto ripiegare ed adottare la tattica utile per le partite esterne — difesa attenta e coperta, centrocampo rinforzato da Simoni, rapidi contropiede basati su Combin e Meroni —, tattica che ha appunto permesso alla squadra di disputare un così positivo girone di ritorno. Da quando i granata hanno ricominciato a lottare con umiltà, evitando di sbilanciarsi troppo in avanti, i risultati — ed i punti — sono venuti. Prima c'erano i goals (quattro, come a Roma contro i giallorossi) alle spalle di Vieri, e magari gli elogi per la continua serie di attacchi, ma con gli elogi non si fa classifica, si può anche cadere in serie B.

Nereo Rocco ha sempre detto: «Sarò tranquillo a 31 punti, ed ora la squadra ne ha totalizzati 29 quando mancano ancora otto giornate alla fine del torneo. I granata hanno quindi la possibilità di chiudere la stagione con un piazzamento che pareva impossibile al termine del girone d'andata, a patto che non vi siano rallentamenti dovuti alla sicurezza per la posizione raggiunta.

I giocatori non debbono sentirsi soddisfatti soltanto per aver raggiunto una classifica rassicurante. La partita di ieri non ha potuto dire molto sul piano del gioco, ma ha dimostrato che la squadra — con rare eccezioni — è in buona salute. Vieri, Maldini, Cereser (con qualche durezza eccessiva nei contrasti su Gori), Puja, Ferrini, Moschino, Combin e Fossati hanno disputato una prova positiva, mentre battute a vuoto hanno avuto Poletti (ottimo nelle puntate in avanti, meno efficace nei ripiegamenti su Governato), Meroni (spesso anticipato dal bravo Volpato) e Simoni, il quale ha denunciato una evidente stanchezza correndo con una falcata pesante e strascicata. Simoni ha avuto una parte notevole nella realizzazione della serie positiva con il suo gioco da vera mezz'ala, ed ha faticato molto di più in confronto alle partite in cui operava come estrema. Quindi, se ora è stanco l'ex mantovano ha i suoi buoni motivi. Domenica prossima a Bergamo resterà a riposo. Probabilmente Rocco dovrà fare a meno anche di Poletti, il quale è stato ammonito ieri a Vicenza e potrebbe incorrere in una squalifica. Poletti deve cercare di limitare la sua esuberanza: a fine partita le gambe di Governato, il suo avversario diretto, erano coperte di lividi. Il difensore granata sa e può giocare diversamente, anche se ha l'attenuante del forte desiderio di riemergere dopo la lunga assenza dai campi di gioco.

Ieri sera, i giocatori ed i tecnici torinesi hanno festeggiato la vittoria a Monteforte d'Alpone, ospiti del locale «granata club». Una serata allegra, fra amici. Fra i più allegri era Nestor Combin, che contro i vicentini ha dato una nuova conferma delle sue doti tecniche, della sua volontà e delle attitudini al gioco di contropiede. Proprio in questi giorni, il 31 marzo scorso, il «prestito» dell'ex varesino ai granata è diventato una «comproprietà» al cinquanta per cento fra i due sodalizi. Il contratto verrà risolto definitivamente a fine stagione, ma già si sa che il giocatore resterà in Italia soltanto ad una condizione: che sia il Torino a riscattare l'altra metà dalla squadra lombarda. In caso contrario, se non potrà vestire la maglia granata, Nestor ha intenzione di ritornare in Francia e cercare un ingaggio presso un sodalizio transalpino.

Ha diretto la gara di Vicenza il milanese Carminati, in luogo dell'indisposto Varazzani. Può darsi che nell'improvvisa malattia dell'arbitro di Parma c'entri anche il Torino, che non avrà mancato di far presente il malumore per la designazione di un arbitro (il Varazzani) che proprio in Vicenza-Torino della scorsa stagione non aveva convinto, espellendo Ferrini e «scontrandosi» verbalmente con Rocco. Il club granata non nutre rancore nei confronti di Varazzani, ma non era certo la partita di ieri la più adatta per un nuovo incontro.

**Bruno Perucca**

---

Gran fondo di sci

## Nones

### Una passeggiata di 50 chilometri

Il successo ottenuto ieri da Franco Nones nell'ultima prova dei campionati italiani di sci, il gran fondo sui 50 chilometri, ha destato una notevole sorpresa, malgrado Nones fosse nettamente favorito fin dalla vigilia. Il fuoriclasse azzurro è riuscito infatti a concludere la prova con un margine di vantaggio di addirittura nove minuti sul secondo arrivato.

Nones ha conquistato questo titolo per la prima volta; finora non aveva mai avuto troppa fiducia nei propri mezzi sulle lunghe distanze e praticamente non si era mai impegnato nelle poche gare disputate. Il successo ottenuto ieri è tanto più significativo se si considera che i suoi migliori avversari, quelli che hanno tentato di reggere il suo passo fin dai primi chilometri, sono crollati per lo sforzo costretti al ritiro come Blanc, Genuin e Aldo Stella, o battuti in un atleta di minor classe qual è Varesco, come De Florian e Gian Franco Stella.

---

## Dizionario del gioco del calcio

CAVIGLIA — Parte della gamba che ha come fine la distorsione.

CENTRATTACCO — O *centravanti*. Giocatore principe della prima linea, che la leggenda ci tramanda proiettato all'attacco in modo irresistibile. Nel gioco moderno, con singolare ironia di linguaggio, prevale il *centravanti arretrato*.
Fra i grandi: Meazza, [illegible], Sindelar, Piola, Nordhal, Charles, Altafini, Kopa, Seeler, Bobby Charlton, Di Stefano.

CENTROCAMPO — Zona centrale del terreno di gioco, presidiata dai mediani laterali e dalle mezze ali, nella quale (con il permesso degli allenatori) si elaborano le migliori manovre d'attacco e si imbrigliano le azioni avversarie.
Fraseologia: *Essere padroni del centrocampo. La forza del quadrilatero. Senza centrocampo non si vince.*

CENTROMEDIANO — O *mediocentro*. Giocatore della linea mediana, con compiti di difesa e di rilancio, che la tradizione vuole impegnato in leggendari duelli con il centrattacco. Retrocesso a *battitore libero*, egli ha ormai ben poche occasioni di incontrare il suo avversario diretto e si limita a stringergli cordialmente la mano alla fine della partita.

CERCHIO — Figura geometrica tracciata al centro del campo, entro la quale i giocatori, già intimoriti dalla grinta degli avversari e consci dei pericoli cui andranno incontro, si fanno il segno della croce prima di dare il via alla partita.

CERVELLO — Organo scarsamente vitale nei vertebrati che praticano il calcio.
*Cervello della squadra*: Chi, per la sua illuminata visione del gioco, sappia tempestivamente avviare e dirigere le azioni dei compagni. Fra i «cervelli» più noti: Boniperti, Schiaffino, Liedholm, Suarez, Dino Sani, Rivera, Beckenbauer.

CESARINI — Giocatore juventino noto ai suoi tempi per le frequenti segnature di goal all'ultimo minuto di gioco. Di qui le espressioni *zona Cesarini* e segnare in zona Cesarini, con le quali la psicologia elementare del tifoso drammatizza la razionale nozione del «tempo» di una partita, cioè il principio secondo cui il primo minuto è uguale al novantesimo.

CLASSE — Eccellenza qualitativa, individuale o di squadra, che l'avversario mediocre cerca di offuscare con la foga atletica e che gli allenatori sovente insidiano nel tentativo di destinarla a compiti innaturali.
Fraseologia: *Aver tanta classe da vendere. Nel nuovo ruolo impostogli dall'allenatore la sua classe non può rifulgere. Quando c'è la classe...*

*(continua)*

---

## A Genova questa sera si discute di fusione

GENOVA, lunedì sera.

Fra Genoa e Sampdoria la fusione è necessaria? C'è chi dice di sì, sostenendo che soltanto in tal modo il capoluogo ligure potrà tornare ad avere una grande squadra calcistica, e c'è chi è decisamente contrario.

La questione sarà oggetto, questa sera, di un dibattito che ha per tema, appunto: «Per nuove prospettive dello sport a Genova. Genoa-Sampdoria: fusione o no?». L'annuncio di un tale convegno ha suscitato un notevole interesse fra gli sportivi genovesi, anche se il dibattito non si propone di discutere una eventuale fusione fra le due società cittadine, ma, piuttosto, esaminare per quali vie e con quali mezzi una città come Genova può risalire con la sua, o le sue, squadre ad un posto che più le conviene.

Questa sera, quindi, nel salone di via Garibaldi dove avrà luogo il convegno ci sarà il pubblico delle grandi occasioni, e, forse, non mancherà qualche intervento polemico. Al dibattito prenderanno parte alcuni noti giornalisti sportivi, ed Enzo Tortora, il presentatore della «Domenica sportiva», fungerà da moderatore.

---

### Si è imposto nel circuito motociclistico di Riccione

## Hailwood: 2 milioni per vincere

**L'inglese li ha avuti come ingaggio - E ha dominato in due classi**

Nostro servizio particolare

Riccione, lunedì sera.

I risultati del Circuito Internazionale di Riccione dimostrano che l'industria motociclistica giapponese non si disinteressa più, nè prende alla leggera, le gare romagnole. In passato, infatti, i campioni partecipavano in massa, come ieri, ma venivano spesso battuti dai nostri piloti. La ragione era evidente: i vari Hailwood, Taveri, Ivy, Read, Brians, ecc., gareggiavano con macchine di secondo ordine. E quando gli organizzatori si lamentavano, essi davano la colpa ai loro padroni del «Sol Levante», i quali non concedevano per queste competizioni le motociclette «buone», riservandole, invece, alle prove mondiali. Anche gli organizzatori, tuttavia, si sono fatti furbi: e hanno condizionato l'ingaggio richiesto dai campioni stranieri all'efficienza dei loro mezzi meccanici.

Hailwood ha ottenuto così i due milioni che aveva domandato, ma ha portato con sè la potente Honda 6 cilindri, con la quale aveva vinto il campionato del mondo e altrettanto ha fatto nella 350, gareggiando con una 4 cilindri non di nuovissima costruzione, ma dello stesso tipo con il quale vinse il titolo.

La medesima cosa ha fatto Ivy, che in Italia non era ancora riuscito a dimostrare di essere un grande campione. La sua Yamaha, con ben undici marce, sembrava che era una meraviglia sui viali del lungomare riccionese. Il solo Taveri non aveva un mezzo meccanico eccezionale, per sua stessa ammissione della vigilia. Era la medesima macchina con la quale Brians aveva dovuto cedere a Modena.

* *

Taveri ha dunque favorito il successo di Bill Ivy, perfino portandogli casco e tuta, perchè, nella fretta di partire, il minuscolo inglese (un metro e 58, poco più di 40 chili) li aveva dimenticati. Ivy, un tipo singolare, con la lunga zazzeretta bionda, gli abiti strani acquistati in Carnaby Street, era giunto proprio in extremis a Riccione. Evidentemente ci teneva a essere presente, presagendo una bella vittoria che, in effetti, il ventiquattrenne pilota britannico riusciva ad ottenere di fronte a due campioni del mondo: Taveri e Anscheidt.

* *

Ci teneva pure Hailwood a vincere. Il dinoccolato inglese voleva festeggiare degnamente i suoi 27 anni. Hailwood è figlio di un ricchissimo industriale, lo chiamano il pilota miliardario. Dice di correre per «hobby», ma pensiamo che non lo faccia solo per quello, se pretende ingaggi favolosi. Sabato affermava di essere stanco, assicurava che sarebbe stata la sua ultima stagione. Ma c'è da crederci? Hailwood ha ripreso a Riccione il bellissimo duello con il suo ex allievo Agostini. Gli ha anche lasciato l'illusione del successo, e poi lo ha battuto, sia pure allo sprint. Ma la battaglia continuerà, soprattutto nella «500», dove ieri l'inglese non ha gareggiato, e dove Agostini si è presa una pronta rivincita dominando Pasolini, che lo aveva sconfitto a Modena. Eppure la «Benelli» 16 valvole è un mezzo meccanico di eccezionale potenza. L'ha dimostrato con il record sul giro, che ha fatto crollare di oltre 5 chilometri la precedente migliore media.

A Riccione non hanno avuto conferma, in nessuna classe, i risultati di Modena. Anche la «Morini» di Grassetti ha deluso. Ecco perchè a Milano Marittima tirerà un'aria pesante. C'è gente che vuole rifarsi a tutti i costi: ne guadagnerà l'interesse agonistico di quella e delle prossime competizioni romagnole.

**Enzo Masi**

---

*I francesi non c'erano...*

### Primi in California gli sciatori austriaci

TAHOE CITY, lunedì sera.

Gli sciatori austriaci (assenti i fuoriclasse francesi) si sono imposti nello slalom speciale della prima giornata del «Far West Kandahar» ieri a Tahoe City, in California. Karl Schranz si è nettamente imposto in campo maschile, mentre, tra le donne, il successo è andato alla Heidi Zimmermann, che è riuscita a battere la canadese Nancy Greene.

Ecco i risultati - Uomini: 1) Schranz (Austria) 88"88; 2) Kenda (Stati Uniti) 89"87; 3) Bleiner (Au.); 4) Henderson (Canada); 5) Mehren (id.); 14) Mahlknecht (Italia) 95"43.

Donne: 1) Zimmermann (Austria) 72"38; 2) Greene (Canada) 73"65; 3) Gabl (Au.); 4) McCoy (Usa); 5) Allen (Usa).

---

### La fuoriclasse francese ed il Gran Premio della Lotteria

## ROQUEPINE: un attimo di disattenzione con qualche fischio e nessuna conseguenza

Roquepine: pare fiera e soddisfatta del suo trionfo (Telefoto a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, lunedì sera.

*Alla collana di successi raccolti da Henry Levesque praticamente in tutti i paesi del mondo in cui si corre al trotto, mancava quello nel Gran premio [illegible] di Napoli. Aveva già tentato con il suo pupillo, Oscar RL, ma invano. Quest'anno ha portato ad Agnano Roquepine; e ben deciso a non prendere rischi, aveva stabilito di farla guidare da Jean René Gougeon, più smaliziato e più freddo in una gara in cui Roquepine era senza ombra di dubbio «il cavallo da battere».*

*Roquepine ha vinto: ma nessuno ieri avrebbe voluto essere nei panni di Levesque fra le 15,10 e le 17,10. Sono state ore di angoscia, dopo la clamorosa ed inopinata «rottura» in batteria. La campionessa non era più lei? Era apparso nel firmamento ippico un cavallo — Spin Speed — più forte di lei? Nulla di tutto ciò. La finale ha rimesso le cose a posto e tolto ogni idea peregrina ai denigratori della campionessa.*

*Roquepine rimane la trottatrice eccezionale che ha già ampiamente dimostrato di essere. Ha avuto un momento di défaillance forse dovuto al fatto che Gougeon mai più pensava che questo sconosciuto Spin Speed, alla sua prima corsa europea, potesse osare tanto contro la stellina. Ma in finale Roquepine è stata grande: ha distrutto letteralmente ogni tentativo ed ogni speranza di Spin Speed sotto una pressione massiccia, continua, implacabile; incurante di girare sempre al largo del rivale lo ha obbligato alla resa a 200 metri dal traguardo.*

*Spin Speed finiva quinto, esausto, mentre Roquepine terminava in scioltezza, respingendo Lansing Hanover (in costante progresso) e senza certo dar fondo ad ogni sua risorsa. Ed il pubblico partenopeo, accorso in massa ad ammirarla, raggelato dalla rottura e persino offeso tanto da osare di fischiare Roquepine durante la sfilata prima della «finale», si è poi convinto di essere veramente davanti ad un soggetto che non è paragonabile a nessuno altro del passato, ad una fuoriclasse superiore. Roquepine ha vinto così anche il G. P. Lotteria: ormai solo l'America ha ancora nuovi traguardi da offrirle: ci andrà in estate, ma prima parteciperà ad alcuni grandi premi in Svezia, Germania e Francia: tanto per accrescere ancora il suo già pingue bottino di milioni.*

**Elvio Rossi**

---

SPORT

## Una novità nelle posizioni di testa della classifica

# «Stop» al Napoli: per lo scudetto restano in lotta Inter e Juventus

IL COMMENTO DI POZZO

# Difesa insuperabile attacco ricco di brio

*Questa la Juventus di ieri che ha battuto il Napoli con pieno merito*

Bercellino interviene ed anticipa Altafini: il bianconero ha vinto il difficile confronto con l'attaccante azzurro (f. Moisio)

Dalla prova di Torino, chi è uscita senza più avere speranza di poter lottare per il primato, è la squadra del Napoli. Essa scatiene che ne indebolirla falcamente, a menomarne le virtù e le capacità tecniche, è stata la sosta ed il riposo dovuti ai due incontri internazionali. Per evitare di stare fermi i dirigenti partenopei avevano intavolato a suo tempo trattative per giocare col Real Club di Madrid. Non essendo giunti a concludere le trattative stesse, l'undici si era rammollito nel riposo. E' cosa questa, che, se mai, è successa anche ad altre squadre, non al solo Napoli.

Ieri, i partenopei non si sono arresi senza combattere però; volevano vincere, parevano anzi convinti di poter vincere, ed hanno lottato fino all'ultimo minuto con coraggio, con abnegazione, con bella e simpatica volontà. Ma si sono trovati di fronte ad una opposizione, che aveva le stesse necessità sue, e quindi nutriva identiche speranze ed aspirazioni. Non si può dire che la Juventus fruisse del vantaggio del campo, perchè sugli spalti e nel recinto v'erano certo più spettatori meridionali che non settentrionali. Comunque, sicuramente i primi erano più rumorosi dei secondi. Incidenti, ad ogni modo, non ce ne furono, e l'incontro ha avuto lo svolgimento più regolare che si possa immaginare.

E' stata la somma dei valori tecnici e tattici, a decidere del risultato. Nel campo puramente tecnico, i partenopei hanno potuto reggere. I giocatori controllavano bene la palla, correvano forte, intervenivano con criterio, arrivavano anche ad uscire vittoriosi da parecchi dei duelli fra uomo e uomo. Dove non riuscivano a spuntarla era nella impostazione del gioco della prima linea. Ciò, per quanto essi disponessero di un regista dalle qualità eccezionali. Era questi Sivori. A metà campo egli dirigeva le azioni. Non era più il Sivori dalle azioni strette e dal gioco minuto. Aveva cambiato modo di operare. Apriva lungo sulle ali, dava la preferenza al gioco largo. Erano i suoi compagni di prima linea che non sapevano trarre il dovuto profitto dalle impostazioni che venivano conferite al gioco.

Il gioco stesso doveva avere per i napoletani un carattere essenzialmente costruttivo. Lo si indovinava oltrechè dal compito affidato a Sivori e dalle sue larghe aperture, anche dalla presenza in terza ed in seconda linea di uomini come Micelli e Bianchi. Ma qui emerse ad un certo punto che sia Juliano, la mezz'ala destra, come Bianchi, il mediano laterale, tradivano una specie di stanchezza, non erano nè brillanti, nè focosi come al solito. Altafini, per conto suo, era molto più attivo che di consueto. Ma si urtava in una difesa, diventata solida e granitica come una volta.

## Il lavoro di Bandoni

Era nuovamente completa, questa difesa. Contava sui tre uomini dal nome di Bercellino, Castano e Salvadore: a scavalcarli, superarli, batterli, era una impresa che non riusciva a lui, come forse non sarebbe riuscita a tanti altri. Battuti essi non lo furono mai, in nessun momento della partita. E, davanti a loro, la prima linea che aveva ritrovato coesione e spirito pratico, lanciata con scioltezza e precisione, ritrovava anche capacità e forza penetrativa. Successe così che Bandoni ebbe molto più lavoro da sbrigare che non Anzolin. Questo ultimo non fu mai severamente impegnato nel corso di tutta la partita. E Bandoni, per conto suo, merita una menzione speciale. Nel primo tempo solo, egli ha salvato la sua squadra dalla capitolazione, in almeno quattro occasioni. E' un ragazzo pronto, elastico, scattante, attento, che dispone di coraggio e di una presa di palla veramente eccellente. Nelle due occasioni, nelle quali doveva poi essere battuto nel secondo tempo, egli fu, più che altro vittima della confusione che si era venuta creando nella sua area di rigore, a seguito della pressione — divenuta costante ed insistente — che esercitavano i bianconeri.

## Del Sol e Cinesinho

Fra i quali, va ricordato il lavoro delle due mezze ali, Del Sol e Cinesinho, e l'apporto di uno Stacchini, che, trascurato a lungo, ha rivelato, non appena riammesso in squadra, doti di trascinatore e di scombussolatore della difesa avversaria, che tornato prezioso ai compagni di gioco. Le due reti dei bianconeri hanno avuto l'ultimo tocco dal piede di Zigoni e di Salvadore, ma si può dire che esse siano state realizzate in cooperativa da un po' tutti gli uomini della prima e della seconda linea, come si vuole colà dove regna autentica coesione. E ieri — diversamente da mercoledì scorso, contro la Dinamo di Zagabria — vi era coesione giusta fra gli uomini in maglia bianconera.

Il distacco dalla capolista, malgrado la prova difficile, è rimasto inalterato. Ora non rimane che attendere. Mancano otto gare al termine della tenzone.

**Vittorio Pozzo**

*Al Comunale torinese*

### Inter e Juventus: il 7 maggio lo scontro diretto

Ecco il calendario completo degli incontri che Inter e Juventus dovranno sostenere prima del confronto diretto del 7 maggio allo stadio comunale e di quelli che lo seguiranno, sino alla conclusione del torneo (in maiuscolo le gare in trasferta):

| Inter (p. 40) | Juventus (p. 38) |
|---|---|
| Bologna | Roma |
| VENEZIA | BOLOGNA |
| Lazio | Venezia |
| CAGLIARI | MILAN |
| JUVENTUS | Inter |
| Napoli | MANTOVA |
| Fiorentina | LANEROSSI |
| MANTOVA | Lazio |

Come si vede, sia i nerazzurri sia i bianconeri devono disputare quattro gare in trasferta e altrettante in casa. Sulla carta, il compito più impegnativo spetta alla capolista, che dovrà incontrare Bologna, Cagliari, Napoli e Fiorentina, oltre, s'intende, ai bianconeri. Quattro squadre che possono incutere timore a chiunque. La Juventus, dal canto suo, partite «terribili» ne avrà soltanto due, a Bologna e a San Siro col Milan.

Questo, s'intende, è un discorso puramente accademico, e la decisione per lo scudetto si avrà, al 99 per cento, il 7 maggio al Comunale torinese in occasione del confronto diretto.

## Un derby senza troppa storia

# Milan alla deriva: facile per l'Inter

Troppo netto il divario tra le due compagini - I rossoneri, dal momento in cui hanno incassato il secondo goal, sono crollati - Gli errori di Silvestri nell'utilizzazione di Rivera e di Amarildo

L'allenatore milanista Silvestri (a destra) qui con il comm. Carraro, non ha utilizzato convenientemente Rivera e Amarildo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Milano, lunedì sera.

Quattro a zero per l'Inter! Nessuno alla vigilia poteva prevedere tanto, ma l'andamento della gara ha chiaramente dimostrato che il risultato è giusto. I nerazzurri di Helenio Herrera hanno dominato i rivali del Milan, che hanno giocato con un certo ordine e con un certo equilibrio sino al secondo goal di Facchetti. Poi il crollo generale, il nulla assoluto, il fallimento di una squadra. Così rimane difficile, nonostante il netto divario di rendimento, suddividere con una certa esattezza i meriti dei vincitori ed i demeriti degli sconfitti. Certo la lezione è stata dura per Silvestri e per i suoi, una lezione che dovrà servire per l'avvenire. Il fatto che i milanisti ed il loro allenatore siano usciti dagli spogliatoi (un'ora dopo la fine della gara) senza voler rilasciare dichiarazioni sta a dimostrare che il malumore tra le file rossonere è grande. Ma di chi è la colpa?

La risposta non è difficile, e come «imputato principale» vogliamo chiamare in causa proprio Silvestri, che ha sbagliato ancora prima di iniziare il gioco. Silvestri si è convinto di poter trasformare Amarildo in uomo di centrocampo, giustifica la sua decisione affermando che il brasiliano soffre la marcatura stretta, che si trova meglio se parte da lontano, e che se sta a centro campo reagisce meno alle scorrettezze cui sovente è fatto oggetto. Osservazioni esatte solo in parte: Amarildo è un giocatore formidabile negli ultimi venti metri; prima è solamente di appoggio, non serve di interdizione e non serve neppure per i rilanci. Ieri contro l'Inter Amarildo era impiegato praticamente come mediano, con il risultato di lasciare via libera al suo diretto rivale. Herrera, dopo aver scelto Burgnich come controllore del negrotto, ha capito ch'era meglio Facchetti, ed il «cambio» è stato fatale per il Milan e per Silvestri: Facchetti controllava bene Amarildo, ma Amarildo non controllava per nulla Facchetti, che ha potuto così giocare libero in zona-goal.

Ma c'è di più: con Amarildo praticamente mediano, Rivera — seguendo i criteri di Silvestri — giocava all'ala destra. Così il Milan, invidiato da tutti per avere in squadra due delle più belle mezze ali sinistre fra quante esistenti nel mondo, ieri era senza... una mezz'ala sinistra. C'era da rabbrividire. Questo Milan, umiliato da una Inter neppure in giornata di grande vena, è apparso l'ombra della squadra gagliarda, decisa, generosa e tecnica che ricordavamo; un complesso ammalato di tanti guai, una «équipe» che ha bisogno di cure immediate.

L'Inter ha raccolto il premio che le si offriva quasi senza sacrificio; la formazione nerazzurra ha potuto nascondere i suoi guai con estrema facilità. Nessuno quasi si è accorto che mancava Picchi; Mazzola ha fatto poco; ha manovrato in zona di punta (ed ha giocato bene... grazie ad Amarildo) addirittura il terzino Facchetti; ha segnato un magnifico goal anche Domenghini, e Suarez — a parte qualche fallo inutile — ha colato con una prova quasi sempre modesta il malanno che lo aveva costretto a disertare la trasferta di Roma. La squadra di Helenio Herrera temeva il confronto con il Milan, ed invece è venuta una vittoria addirittura clamorosa.

**Giulio Accatino**

## Le scuse di Silvestri

MILANO, lunedì sera.

(d. m.) «Forse — ha detto Arturo Silvestri a conclusione della conferenza-stampa nel corso della quale ha commentato la disastrosa sconfitta subita dal Milan nel "derby" con l'Inter — è dalla il tempo della caduta e cominciata quello del bastone. Ieri siamo caduti incontro ad una così clamorosa disfatta perchè siamo mancati soprattutto nell'orgoglio, nella volontà di batterci. Fra noi e l'Inter esiste una netta differenza di rendimento e di classe e lo dimostra anche la classifica; non essendo riusciti a supplire alle nostre deficienze con la volontà, era logico che la gara si dovesse concludere così come si è conclusa. Tuttavia tengo a precisare che per un'ora e dieci minuti noi abbiamo giocato contro l'Inter a testa alta. La squadra nero-azzurra è andata in vantaggio con quel bel goal di Cappellini, ma noi avremmo potuto pareggiare con Sormani e con Rivera. La svolta della partita è stata quel palo preso da Rivera sull'azione di calcio d'angolo. Mancando l'1-1, i nostri giocatori si sono lasciati andare e son venuti gli altri tre goals».

L'allenatore milanista ha poi cercato di difendersi dagli attacchi rivoltigli per aver fatto giocare Amarildo nel ruolo di mezz'ala a centrocampo.

«Amarildo — ha detto Silvestri — l'ho fatto giocare in quel ruolo anche perchè stiamo facendo degli esperimenti in vista del prossimo campionato. Egli comunque nel primo tempo aveva tenuto abbastanza discretamente la posizione».

Alla conferenza-stampa del «trainer» rossonero è intervenuto anche il commissario del Milan. Il comm. Luigi Carraro è stato molto polemico nei confronti di coloro che hanno criticato Rosato per i suoi falli su Mazzola.

# Campionato italiano di calcio

**Brescia 0 - Atalanta 0**

BRESCIA: Brotto; Robotti, Mangili; Rizzolini, Vasini, Mazzia; Salvi, D'Alessi, Troja, Cordova, Pagani.

ATALANTA: Cometti; Pesenti, Poppi; Pelagalli, Calle, Signorelli; Salvori, Milan, Savoldi, Dell'Angelo, Hitchens.

Arbitro: Bernardis di Trieste.

**Cagliari 0 - Mantova 0**

CAGLIARI: Reginato; Tiddia, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Nenè, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Visentin.

MANTOVA: Zoff; Scesa, Pavinato; Volpi, Spanio, Micheli; Spelta, Catalano, Corelli, Salvemini, Tomeazzi.

Arbitro: De Marchi di Pordenone.

**Fiorentina 1 - Bologna 1**

Fiorentina: Cosma 6' (I t.)

Bologna: Nielsen su rig. 25' (I t.)

FIORENTINA: Albertosi; Rogora, Diomedi; Pirovano, Ferrante, Brizi; Hamrin, Merlo, Brugnera, Bertini, Cosma.

BOLOGNA: Vavassori; Reverzi, Furlanis; Turra, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

Arbitro: Angonese di Mestre.

**Foggia Inc. 0 - Spal 0**

FOGGIA: Pirazzini; Capra, Corradi; Gambino, Rinaldi, Faleo; Oltramari, Lazzotti, Traspedini, Nocera, Maioli.

SPAL: Cantagallo; Tomasin, Borzoo; Bola, Moretti, Pasetti; Dell'Omodarme, Bagnoli, Rozzoni, Capello, Boadeyes.

Arbitro: Lo Bello di Siracusa.

**Inter 4 - Milan 0**

Inter: Cappellini 16' (I t.), Facchetti 29' (II t.), Suarez 26' (II t.), Domenghini 38' (II t.)

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Landini; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso.

MILAN: Barluzzi; Anquilletti, Noletti; Trapattoni, Rosato, Schnellinger; Lodetti, Rivera, Sormani, Amarildo, Innocenti.

Arbitro: Pieroni di Roma.

**Juventus 2 - Napoli 0**

Juventus: Zigoni 7' (II t.), Salvadore 18' (II t.)

JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leoncini; Bercellino, Castano, Salvadore; Stacchini, Del Sol, Zigoni, Cinesinho, Menichelli.

NAPOLI: Bandoni; Nardin, Micelli; Ronzon, Panzanato, Bianchi; Cane, Juliano, Orlando, Altafini, Sivori.

Arbitro: Francescon di Padova.

**L.R. Vicenza 0 - Torino 1**

Torino: Puja 45' (I t.)

L.R. VICENZA: Luison; Volpato, Rossetti; Poli, Carantini, Pulin; Marchi, Menti, Gori, Gimenato, Gregori.

TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puja, Lombardo, Cereser; Meroni, Ferrini, Combin, Moschino, Simoni.

Arbitro: Carminati di Milano.

**Lazio 1 - Venezia 1**

Lazio: Cantù 31' (I t.)

Venezia: Benitez su rig. 35' (II t.)

LAZIO: Cei; Adorni, Mazzoni; Dotti, Pagni, Castelletti; D'Amato, Carosi, Morrone, Gulas, Bagatti.

VENEZIA: Bubacco; Lionesi, Mencin; Cancian, Cappelli, Spagni; Beriogas, Beretta, Mencacci, Benitez, Bertoni.

Arbitro: Di Tonno di Lecce.

**Lecco 2 - Roma 2**

Lecco: Clerici 21' (I t.), Azzimonti 3' (II t.)

Roma: Pellizzaro 39' (I t.), Peirò 40' (I t.)

LECCO: Meraviglia; Facca, Bravi; Schiavo, Malatrasi, Bacher; Incerti, Azzimonti, Clerici, Ferrari, Bonfanti.

ROMA: Pizzaballa; Sirena, Carpenetti; Ossola, Losi, Carpanesi; Colausig, Scarla, Peirò, Tamburini, Pellizzaro.

Arbitro: Sigl di Padova.

Castano e Sivori dopo il «match»

### SERIE B

La Serie B ieri ha riposato. Il torneo «cadetti» riprenderà domenica prossima.

### SERIE C - Girone A

RISULTATI — Como-Trevigliese 2-1; Cremonese-Biellese 1-2; Marzotto-Legnano 1-1; Pro Patria-Entella 1-1; Rapallo-Triestina 0-0; Solbiatese-Monza 1-1; Treviso-Mestrina 2-1; Udinese-C.R.D.A. 1-0; Verbania-Piacenza 0-0.

### LE PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

SERIE A (27ª giornata) — Atalanta-Torino; Fiorentina-Milan; Foggia Inc.-Lecco; Inter-Bologna; Juventus-Roma; Lazio-Cagliari; Napoli-Mantova; Spal-L. R. Vicenza; Venezia-Brescia.

SERIE B (28ª giornata) — Arezzo-Pisa; Genoa-Catanzaro; Livorno-Modena; Messina-Sampdoria; Novara-Padova; Potenza-Verona; Reggiana-Catania; Salernitana-Reggina; Savona-Palermo; Varese-Alessandria.

SERIE C - Girone A (28ª giornata) — C.R.D.A.-Cremonese; Triestina-Marzotto; Legnano-Monza; Piacenza-Rapallo; Como-Solbiatese; Biellese-Treviso; Trevigliese-Pro Patria; Entella-Udinese; Mestrina-Verbania.

### LA SCHEDINA DI DOMENICA PROSSIMA

Atalanta-Torino; Fiorentina-Milan; Foggia Inc.-Lecco; Inter-Bologna; Juventus-Roma; Lazio-Cagliari; Napoli-Mantova; Spal-L. R. Vicenza; Venezia-Brescia; Genoa-Catanzaro; Savona-Palermo; Anconitana-Spezia; Siena-Maceratese.

# CLASSIFICHE

## 26 SERIE A

| Squadre | Punti | G. | In casa V. | In casa N. | In casa P. | Fuori casa V. | Fuori casa N. | Fuori casa P. | Reti F. | Reti S. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1. Inter | 40 | 26 | 8 | 4 | 1 | 9 | 2 | 2 | 51 | 14 |
| 2. Juventus | 38 | 26 | 8 | 5 | 0 | 5 | 7 | 1 | 34 | 11 |
| 3. Napoli | 34 | 26 | 11 | 1 | 1 | 3 | 5 | 5 | 36 | 17 |
| 4. Cagliari | 32 | 26 | 9 | 4 | 0 | 2 | 6 | 5 | 30 | 12 |
| 5. Bologna | 32 | 26 | 9 | 4 | 0 | 3 | 4 | 6 | 36 | 23 |
| 6. Fiorentina | 30 | 26 | 6 | 4 | 3 | 4 | 6 | 3 | 43 | 26 |
| 7. Torino | 29 | 26 | 4 | 8 | 1 | 3 | 7 | 3 | 24 | 21 |
| 8. Milan | 28 | 26 | 5 | 5 | 3 | 3 | 7 | 3 | 26 | 26 |
| 9. Mantova | 27 | 26 | 4 | 8 | 1 | 0 | 11 | 2 | 17 | 16 |
| 10. Roma | 26 | 26 | 5 | 5 | 3 | 3 | 5 | 5 | 27 | 27 |
| 11. Atalanta | 25 | 26 | 6 | 3 | 4 | 2 | 6 | 5 | 21 | 32 |
| 12. Brescia | 24 | 26 | 4 | 8 | 2 | 2 | 4 | 6 | 18 | [illegible] |
| 13. Spal | 21 | 26 | 5 | 5 | 3 | 1 | 4 | 8 | 20 | 27 |
| 14. Lazio | 21 | 26 | 3 | 8 | 2 | 1 | 5 | 7 | [illegible] | 28 |
| 15. Lanerossi | 20 | 26 | 5 | 3 | 5 | 0 | 7 | 6 | 20 | 35 |
| 16. Venezia | 15 | 26 | 2 | 8 | 3 | 0 | 3 | 11 | 18 | 41 |
| 17. Foggia | 14 | 26 | 3 | 5 | 5 | 1 | 1 | 11 | 17 | 43 |
| 18. Lecco | 12 | 26 | 1 | 7 | 5 | 0 | 3 | 10 | 15 | 40 |

## 27 SERIE C - Girone A

| Squadre | Punti | G. | In casa V. | In casa N. | In casa P. | Fuori casa V. | Fuori casa N. | Fuori casa P. | Reti F. | Reti S. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1. Como | 39 | 27 | 10 | 3 | 0 | 5 | 6 | 3 | 42 | 16 |
| 2. Monza | 38 | 27 | 11 | 2 | 1 | 4 | 6 | 3 | 39 | 14 |
| 3. Treviso | 37 | 27 | 9 | 5 | 0 | 5 | 4 | 4 | 29 | 25 |
| 4. Udinese | [illegible] | 27 | 9 | 5 | 0 | 3 | 4 | 6 | 38 | 27 |
| 5. Verbania | 31 | 27 | 8 | 3 | 2 | 1 | 7 | 5 | 28 | 21 |
| 6. Biellese | 31 | 27 | 8 | 3 | 2 | 3 | 6 | 5 | 28 | 27 |
| 7. Legnano | 29 | 27 | 8 | 4 | 1 | 2 | 3 | 8 | 44 | 34 |
| 8. Rapallo | 28 | 27 | 7 | 4 | 3 | 1 | 8 | 4 | 21 | 29 |
| 9. Entella | 25 | 27 | 6 | 5 | 2 | 1 | 6 | 7 | 19 | 23 |
| 10. Pro Patria | 25 | 27 | 5 | 5 | 3 | 4 | 2 | 8 | 31 | 35 |
| 11. CRDA | 25 | 27 | 5 | 7 | 1 | 1 | 6 | 7 | 12 | 24 |
| 12. Piacenza | 24 | 27 | 7 | 4 | 3 | 1 | 5 | 7 | 22 | 36 |
| 13. Trevigliese | 23 | 27 | 7 | 2 | 3 | 2 | 3 | 10 | 30 | 33 |
| 14. Marzotto | 22 | 27 | 6 | 5 | 3 | 1 | 3 | 9 | 22 | 31 |
| 15. Triestina | 22 | 27 | 4 | 10 | 0 | 0 | 5 | 8 | 17 | 30 |
| 16. Solbiatese | 21 | 27 | 6 | 6 | 3 | 0 | 3 | 9 | [illegible] | 22 |
| 17. Mestrina | [illegible] | 27 | 3 | 5 | 5 | 2 | 4 | 8 | 14 | 25 |
| 18. Cremonese | 14 | 27 | 5 | 3 | 5 | 0 | 1 | 13 | 19 | 47 |

**TOTOCALCIO - Monte premi L. 647.563.550**

**Colonna vinc.: XXX - X11 - 2XX - 1111**

| Vincitori | Italia | Piemonte | Quote |
|---|---|---|---|
| Con 13 punti | 67 | 7 | L. 4.832.500 |
| Con 12 punti | 1539 | 121 | L. 210.300 |

**TOTIP - Col vinc.: 21 - X1 - 11 - 2X - 11 - 21**

| Vincitori | Italia | Piemonte | Quote |
|---|---|---|---|
| Con 12 punti | 1 | 0 | L. 11.683.223 |
| Con 11 punti | 70 | 7 | L. 166.903 |
| Con 10 punti | 878 | 54 | L. 13.231 |

*Vuol dimostrare che le donne possono giocare meglio degli uomini*

# Una signora di Genova si allena ogni giorno per fare il centravanti

**E' madre di un bimbo di nove anni - Il suo sogno? Costituire una squadra di donne, tutte tifose della Sampdoria - «Faremo vedere di che cosa è capace il sesso debole»**

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

«Vorrei giocare centravanti. Sa; ho il fiuto del goal. Poi so calciare indifferentemente di destro e di sinistro e centro il "sette" anche da lontano. E non parliamo del dribbling: quando sono in vena il pallone nessuno me lo toglie. Adesso sono di qualche chilo sopra il mio peso forma, è vero. Ma mi sto allenando seriamente e fra un mesetto sarò a posto. E allora farò vedere io a certa gente come si gioca al pallone... ». E' il *tipico discorso del giovane calciatore in cerca d'ingaggio. Invece a parlare così è nientemeno che una donna: Enrica Benassi, genovese, madre di un bimbetto di nove anni. Impiegata, casalinga e centravanti.*

*Per trovarla bisogna andare al campo «Carlini», dove si allena abitualmente la Sampdoria. Lei è lì, sola, e alterna corse a scatti e tiri in porta. Ogni tanto si ferma, prende fiato, fa un po' di «respirazioni». Poi ricomincia. Smette soltanto quando si accorge che stanno arrivando i calciatori (quelli veri) e se ne va facendo il possibile per non farsi vedere. E' timida? Nemmeno per sogno:* «Gli uomini non ci prendono sul serio — dice, ed è un po' seccata —, non ho paura a farmi vedere, ma non è ancora il momento. Quando avrò formato una squadra come dico io, allora organizzerò delle partite. E non ci sarà niente da ridere, glielo assicuro... ».

*La signora Benassi vuol fare il centravanti, ma per riuscirci bisogna innanzitutto che riesca a mettere insieme una squadra. Una squadra di donne, e la cosa a prima vista non sembra facile. Ma lei è ottimista:* «Vede — spiega — le tifose del Genoa l'hanno già fatta, perché non dovremmo riuscirci anche noi? Mi hanno già scritto una decina di sostenitrici della Samp, uno di questi giorni ci riuniremo e decideremo quando iniziare gli allenamenti. Ma sarà una cosa seria. Disciplina innanzitutto. Sa, bisognerà davvero cominciare da zero... ».

*La signora Benassi dice tutte queste cose con molta convinzione e si irrita se qualcuno, ogni tanto, scherza sui suoi progetti.* «Il calcio — racconta — ce l'ho nel sangue. Quand'ero bambina abitavo in periferia: tanti prati e tanti ragazzini che giocavano al pallone. Erano tutti maschi, ma un giorno mi son fatta coraggio ed ho chiesto di giocare anch'io. Ci ho preso gusto, ho continuato fino a vent'anni. Ero centravanti e dicevano che se non fossi stata una donna avrei fatto carriera. Io intanto mi alleno: poi si vedrà... ».

*Una volta la signora andava sempre a vedere la Samp a Marassi. Poi ha smesso:* «Non ce la facevo più — spiega — sono troppo emozionabile. Sono persino svenuta, tempo fa. L'idea di riprendere a giocare mi è venuta quando la signora Rocchi, alla "Domenica Sportiva", ha presentato la sua squadra femminile. L'Inter era ospite d'onore, qualcuno fra i nerazzurri si è messo a ridere. E anche il pubblico, composto quasi esclusivamente da uomini, ha preso a mormorare. Io ero davanti al teleschermo e mi sono detta: "Enrica, fai vedere di che cosa è capace il sesso debole". Mi ero seccata davvero. Poi, bisogna pur dimostrare che i bistecchini sono più forti sia nel settore maschile che in quello femminile... ».

*Così, per dimostrarlo, la signora Benassi per adesso comincia ad andarsene tutta sola al «Carlini», anticipando i tempi nei confronti delle future compagne: oltre a fare il centravanti, dovrà svolgere anche i compiti di «trainer» e non vuole esporsi al rischio di brutte figure:* «In questi anni mi sono un po' appesantita — ripete, e si vede che il problema la assilla un po' — ma tecnicamente non ho niente da invidiare ai signori uomini». *E dice queste cose mentre, in tuta celestina e scarpe di gomma con suola molto spessa, effettua uno «stop» da manuale.*

*I contrasti, però, in famiglia non mancano. Il marito della signora Benassi non è uno sportivo ma non si oppone alle sue idee. I guai, invece, vengono dal suo figlio:* «Pensi — dice la signora in tono molto grave — Paolo è tifoso del Genoa... ». *Ma quando la mamma sarà centravanti, Paolo un po' di tifo lo farà anche per lei.*

**Maurizio Caravella**

La calciatrice Enrica Benassi

La signora Benassi si allena a colpire di testa il pallone

LA POSTA DEI LAVORATORI

# Le pensioni di guerra: aumento troppo esiguo

**Costano 31 miliardi, ma per molti le migliorie sono di sole 750 lire al mese - La spesa della burocrazia - Le professioni più ricercate - L'integrazione aziendale**

**D. — Siamo amareggiati, perché con le migliorie ultimamente disposte a favore degli invalidi di guerra avranno un aumento di appena 750 lire il mese.**

Almar Giovanni ed altri pensionati di guerra - Torino.

R. — *Effettivamente la situazione economica di questi invalidi rimane pressoché invariata. Gli aumenti — che vanno da un minimo di 750 lire mensili per gli appartenenti alla settima e all'ottava categoria fino ad un massimo di 5000 lire il mese per quelli della prima categoria — scontentano tutti. Eppure, ne viene una spesa complessiva di 31 miliardi.*

*La verità è che i bisogni sono infiniti e lo Stato — premuto da richieste di ogni genere e da tutte le parti — è costretto a fare delle scelte e dei tagli dolorosi che deludono le aspettative degli interessati i quali finiscono per giudicare troppo severamente molte decisioni che sono condizionate invece dalle effettive disponibilità di bilancio.*

**D. — Vorrebbero sapere quanto costa la burocrazia statale.**

Un gruppo di contribuenti Alessandria

R. — *Tremilatrecento miliardi all'anno, corrispondenti al 43,40 per cento di tutte le entrate statali. A questo riguardo, possiamo aggiungere che quando il costo dell'apparato burocratico statale supera il 30 per cento delle entrate di bilancio, esso viene giudicato troppo oneroso dovunque. Fuorché in Italia, beninteso, dove si rischia di trasformare il bilancio in una sola grande partita di giro in cui tutte le entrate finiranno per essere trasferite, sotto forma di stipendi e di pensioni, ai pubblici dipendenti.*

**D. — Vorrebbe sapere quali saranno, nei prossimi anni, le professioni più ricercate.**

Ferrero Giuseppe - Torino

R. — *Evidentemente, il nostro lettore si preoccupa di avviare il figlio verso un corso di studi che gli offra la possibilità di pronta e proficua occupazione.*

*A questa domanda risponde implicitamente il risultato di un'indagine recentemente svolta a tale scopo in tutti i settori produttivi e secondo la quale si prevede che fra i diversi tipi di laurea saranno sempre più richieste quella in ingegneria chimica ed elettronica; in scienze naturali e biologiche; in fisica; in architettura; in matematica ed in lingue straniere.*

*Fin qui la statistica. Ma sarà bene che il nostro lettore tenga conto soprattutto delle particolari attitudini del giovane che, quasi certamente, sarà più dotato per riuscire piuttosto in una che nell'altra disciplina. E questo glielo possono dire, con cognizione di causa, soltanto i suoi professori.*

**D. — Già occupato per molti anni presso un'industria meccanica, chiedo perché quell'azienda non integra la pensione che i suoi ex dipendenti ricevono dall'Inps.**

A. F. - Torino

R. — *Alcune delle più importanti industrie — tra cui la Fiat — corrispondono ai loro ex dipendenti un'integrazione che, aggiunta al trattamento pensionistico a carico dell'Inps, garantisce a ciascuno di essi un minimo vitale, ovviamente assai più alto di quello che la legge attribuisce alle attuali pensioni minime.*

*Qualcosa di analogo avviene anche in altri paesi europei; anzi, alcuni di essi lo hanno disciplinato per legge, sicché in quegli Stati la pensione minima — uguale per tutti — viene integrata da un trattamento aziendale opportunamente differenziato, a seconda dell'importo della retribuzione che l'interessato percepiva prima di essere collocato a riposo.*

*Da noi l'integrazione pensionistica aziendale è soltanto il risultato di iniziative imprenditoriali e non un aspetto della tutela previdenziale dei lavoratori, che si esaurisce — per legge — con il versamento dei relativi contributi.*

**Osvaldo Paita**

RICETTA del GIORNO

**Soffiato di farina gialla**

*La base è una polenta ma lavorata e trasformata in modo da presentare in maniera più originale e delicata. Per quattro o cinque commensali occorrerà: disporre in mezzo litro di latte, una presa di sale, un venti o venticinque grammi di burro, 80 grammi di farina gialla macinata molto fine, insomma della qualità che serve per fare i dolci, tre uova intere, tre cucchiaiate abbondanti di parmigiano, un pizzico di noce moscata oppure di pepe a vostro gusto.*

*Fate bollire il latte, mandatevi il burro ed il sale e poi versatevi a pioggia la farina gialla e fate cuocere per una decina di minuti avendo la massima cura che non abbiano a formarsi dei grumi; nel caso stemperateli con un cucchiaio di legno facendo poi ricuocere per qualche minuto. Toglietela dal fuoco, lasciate raffreddare un poco, indi mescolate i rossi di uova, fate ricuocere per un minuto ed infine aggiungete il formaggio grattugiato ed il pepe o la noce moscata. Lasciate raffreddare completamente la polentina, che dovrà essere piuttosto tenue, ed aggiungetevi i bianchi delle uova montati a neve ferma. Girate a lungo perché la miscelatura sarà un poco laboriosa.*

*Versate il composto in uno stampo ben unto e cosparso di pangrattato. Lo stampo potrà essere piatto con bordo alto, oppure a corona. Mettete in forno ben caldo per circa mezz'ora e servite nel recipiente di cottura accompagnando con una salsa di pomodoro, di salsiccia, di funghi o di carne tritata. Se avrete scelto lo stampo con il buco in centro potrete versare la polenta in un piatto di portata e completare con la salsa deposta nel centro.*

I NOSTRI AMICI PIÙ FEDELI

# Nel quagliodromo si diverte il cane (ma anche il cacciatore)

L'animale, oltre a mantenersi in allenamento, può dare dimostrazione delle sue qualità venatorie - Anche per il padrone è un utile addestramento (ed anche un freno alla caccia indiscriminata)

La carenza di selvaggina, le sempre maggiori restrizioni del calendario venatorio, l'eccessivo numero di cacciatori che vanno «per carniere», le esigenze di contemperare le necessità della caccia con quelle del turismo, il perfetto addestramento dei cani quasi ai limiti massimi della selezione e (diciamolo pure) l'alto livello tecnico e sportivo delle recenti leve di cacciatori, stanno premendo per offrire alla caccia ed al cacciatore esigenti nuove vie per far sfociare la propria passione.

Il quagliodromo risponde a tutte queste esigenze. Si dovrebbe piuttosto parlare di cinodromo venatorio in cui la quaglia sostituisce praticamente la lepre meccanica dei cinodromi veri e propri. In realtà si tratta di una notevole estensione di terreno a basse culture, in genere stoppie, arbusti e prato naturale ben delimitato. Per un certo verso nel quagliodromo si possono intravvedere le caratteristiche del tiro al piccione — che tutti si augurano sia vietato anche in Italia — in quanto a farne le spese è la quaglia stessa; ma perlomeno risponde allo scopo specifico di addestrare il cane da caccia.

Lo scopo, quindi, non è l'uccisione indiscriminata del selvatico, ma quello di creare un ambiente del tutto simile al terreno di caccia, nel quale il cane possa dare libera e controllata dimostrazione delle sue qualità venatorie. Purtroppo, oggi non sono molti i cacciatori che, attraverso l'esperimento del quagliodromo, desiderano superare il problema del carniere per raggiungere un affinamento addestrativo e fisiologico del proprio cane unito al soddisfacimento passionale delle proprie esigenze di cacciatore mediante le qualifiche nelle prove su quaglie liberate anziché sul numero della preda.

Il fatto poi che anziché quaglie di cattura, e conseguentemente costose, si impieghino quaglie giapponesi, tende a portare il profano al paragone con il tiro al piccione. Per la verità il quagliodromo rappresenta un periodo di transizione tra la caccia libera e la caccia quale sarà tra qualche anno fuori dalle riserve: un poligono di addestramento non solo per l'ausiliare, ma anche per il padrone cacciatore.

Da un punto di vista strettamente veterinario riteniamo che il quagliodromo sia l'unico mezzo per mantenere il cane in condizioni di certo allenamento, posto che il padrone abbia la costanza e la volontà di frequentarlo sistematicamente e di completare le condizioni di forma con un congruo numero di scarpinate quotidiane che servono quanto meno a mantenere in tono il complesso muscolare.

Le grandi possibilità olfattive del cane devono essere mantenute continuamente sotto controllo in modo che esse vengano sistematicamente collegate — attraverso l'addestramento — a tutte le possibilità della caccia praticata sul terreno.

Nel contempo il lavoro del cane sulla traccia potrà essere ragione di grandi soddisfazioni per il cacciatore, padrone di metodo e paziente da raffinato conduttore. Dalla assidua frequenza dei quagliodromi, cani e padroni non potranno che trarre ragioni di perfezionamento e di sicurezza.

**G. C. Ferraro Caro**

# Il medico della famiglia

I nervi del futuro papà - Sgarbata e litigiosa - Memoria retrospettiva: fenomeno connesso con l'avanzare dell'età - Atipico

Il futuro papà viene sovente dipinto come un uomo beato che cammina tra le nuvole. Ma non è sempre così. Lo dimostrano i risultati di un'accurata inchiesta condotta dallo psichiatra americano Mike Lewis. Coloro che stanno per diventare padri — riferisce l'illustre studioso — sono emotivamente alterati. Alcuni, è vero, vanno in giro dicendo che il mondo è meraviglioso: ma altri si rodono dalla gelosia perché temono che il nascituro possa privarli delle attenzioni della consorte, e altri ancora si preoccupano per le limitazioni che il nuovo venuto gli imporrà. Questi individui — sempre secondo il prof. Lewis — finiscono per assumere atteggiamenti repulsivi nei confronti della moglie in stato interessante, provocando contrasti domestici, anche gravi, che a volte portano alla separazione dei coniugi. Squilibri si notano anche nell'attività lavorativa, con tutte le conseguenze che si possono facilmente immaginare.

La relazione dello psichiatra americano si chiude fortunatamente con una nota d'ottimismo: il 80 per cento dei futuri papà vedono nel figlio che sta per nascere una ragione di vita, il prolungamento della propria esistenza; e l'attendono con fiducia, serenità e amore.

* *

La signora Luisa B. ci scrive:

*«Che cosa mi rende sgarbata e litigiosa ogni volta che s'approssima il mio periodo? Succede ormai da anni. Sono madre di due figli».*

Probabilmente la tensione premestruale, provocata da ritenzione di acqua nei tessuti e da instabilità emotiva. Sedativi e diuretici alleviano normalmente questo stato di cose. Per la prescrizione dei medesimi, consulti il suo medico.

* *

La signora Dorina Martellini ci scrive:

*«Ho 76 anni e godo di una salute invidiabile. Anche la mia memoria è stata sempre buona: ma da qualche anno trovo difficoltà nel farmi venire in mente i nomi dei conoscenti e altre cose che dovrebbero essermi familiari, mentre ricordo perfettamente le canzoni e le poesie imparate da ragazza. Non vi sembra un controsenso?».*

No, gentile signora Dorina: con l'avanzare dell'età si sviluppa in noi la tendenza a ricordare gli avvenimenti del lontano passato e a dimenticare quelli recenti.

La signora M. V. ci scrive: *«In un referto medico ho letto la parola atipico. Che cosa vuol dire? E perché i dottori usano sempre parole così difficili?».*

Significa: «diverso dal comune». Uno degli scopi della nostra rubrica è quello di rendere popolare la terminologia medica.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

# L'OROSCOPO DI DOMANI

**ARIETE** (21 marzo-20 aprile) *Affari:* non acquistate a credito, piuttosto rinunciate anche se si tratta di un'occasione. Composta una pendenza finanziaria. *Sentimenti:* nel pomeriggio un colloquio con la persona amata metterà le basi per la pace. *Salute:* stabile il complesso con tendenza al meglio.

**TORO** (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* viaggi ostacolati nel pomeriggio. Cercate di sbrigare il massimo degli impegni nella mattinata. L'ambiente è molto teso. *Sentimenti:* elettricità in famiglia, imponete la calma e la comprensione. Innamorati litigiosi. *Salute:* funzioni organiche normali. Irritabilità.

**GEMELLI** (22 magg.-21 giu.) *Affari:* l'esito può avvenire in modo del tutto inatteso. Provvedete a sbrigare le pendenze arretrate. Cautela negli scritti. *Sentimenti:* non lasciate che gli altri interferiscano nella vostra situazione familiare. Noie. *Salute:* in regresso la cellulite che infastidisce le donne.

**CANCRO** (22 giugno-23 luglio) *Affari:* sul mezzogiorno gli altri cercano di confondere le idee, esponendovi ad errori o peggio a raggiri. Occhi bene aperti. *Sentimenti:* nelle relazioni affettive è facile che oggi s'insinui il dubbio sulla felicità. *Salute:* limitate le bevande. Uso moderato di spezie.

**LEONE** (24 luglio - 23 agosto) *Affari:* un contatto planetario è il più augurale presagio per tutta la giornata. Approfittate per varare i progetti importanti. *Sentimenti:* anche in questo settore la fortuna vi accompagna. Felici i matrimoni odierni. Gioia. *Salute:* perfetta soprattutto per quanto riguarda il cuore.

**VERGINE** (24 agosto-23 sett.) *Affari:* bene impostati sin dall'inizio. La buona stella li protegge. Saturno consolida la posizione professionale. Guadagni. *Sentimenti:* la persona amata oggi è in vena di proporvi alcuni quesiti. State sulle generali. *Salute:* tutto bene se preservate il fegato dagli eccessi.

**BILANCIA** (24 sett. - 23 ott.) *Affari:* si svolgono in modo soddisfacente con notevoli guadagni, specie se interessano il settore edilizio e minerario. *Sentimenti:* Venere, in dissonanza con la Luna, crea conflitti nella sfera affettiva. *Salute:* in alcuni casi irritazione della epidermide. Rossori.

**SCORPIONE** (24 ott.-22 nov.) *Affari:* quelli finanziari hanno la sorte migliore. Se speculate in Borsa pericolo d'inganno verso mezzogiorno. Prudenza. *Sentimenti:* Plutone conferisce un tono passionale agli incontri galanti. Liti e riconciliazioni. *Salute:* una eccedenza di liquido nei tessuti. Bere pochissimo.

**SAGITTARIO** (23 nov.-21 dic.) *Affari:* occorre fronteggiare fin dalla prima ora situazioni un po' imbarazzanti. Momento di fortuna alle 16,30. *Sentimenti:* tendenza alla prodigalità che dovete frenare specie se l'amore vi spinge a spendere. *Salute:* piccole restrizioni gastronomiche assicurano il benessere.

**CAPRICORNO** (22 dic.-21 gen.) *Affari:* li concluderete all'inizio del pomeriggio con piena soddisfazione. Date la preferenza ai beni immobili. Successo. *Sentimenti:* oggi Venere è capricciosa e quindi trattate con diplomazia l'essere caro. *Salute:* non completamente in equilibrio. Malesseri femminili in serata.

**ACQUARIO** (22 genn.-19 febb.) *Affari:* più indovinati quelli conclusi dai soggetti notturni. Sorprese piacevoli, mutamenti improvvisi di programma, novità. *Sentimenti:* viaggi con chi vi ama, decisi all'ultimo momento per lo più in aereo. Fuga a due cuori. *Salute:* non c'è tempo per occuparsene. Spirito allegro.

**PESCI** (20 febbraio-20 marzo) *Affari:* non cadete in un tranello all'ora di pranzo. Non si confonda una gaia esuberanza con la smodata frastuono. Esaminate con calma. *Sentimenti:* un'avventura che sembrava felicemente avviata si trasforma invece in una delusione. *Salute:* moderazione a tavola, stasera.

I GIOVANI - I GIOVANI - I GIOVANI

# L'etichetta «vietato ai minori» non fa il successo di un film

**In quattro anni solo poche pellicole proibite italiane sono piaciute - I giovani hanno imparato a diffidare delle storie di violenza e con un sottofondo pornografico - Una interessante statistica**

*I film vietati ai minori, che per la scabrosità del tema o la violenza esasperata, automaticamente ne precludono la partecipazione del pubblico giovanile, non costituiscono mai un successo commerciale: lo dimostra un documentato articolo di Ferraù sul Giornale dello spettacolo, il settimanale degli esercenti cinematografici. In esso si dice che gli incassi dei 782 film programmati nel quadriennio '62-'65 appaiono scoraggianti per i film vietati ai minori di 18 anni e deludenti per quelli vietati ai minori di 14 anni. Queste considerazioni dovrebbero indurre produttori e noleggiatori a mutare un atteggiamento che, nei film sexy ai western impregnati di sadismo, risulta moralmente preoccupante ma altresì finanziariamente negativo.*

*La necessità di arginare la concorrenza della televisione aveva spinto gli uomini di cinema, attorno al '60, a scegliere vie nuove e cioè fornire spettacoli che per un qualsiasi motivo la televisione, come prudente organo di Stato per di più vincolato dal divieto dei 14 anni, non avrebbe dato. Le pellicole violentemente drammatiche o pornografiche richiamarono in un primo tempo quel pubblico che forse diversamente non si sarebbe mosso di casa, ma in seguito si rivelarono un fallimento. Si sa che l'italiano è prudente (chi non ricorda la polemiche su La dolce vita?) e fors'anche per non disgregare il nucleo familiare, preferisce spettacoli per bene. Si ricordi anche che il pubblico adulto preferisce comunque il comodo spettacolo televisivo e che il 49 per cento degli spettatori cinematografici dell'anno '65 era compreso tra i 16 e i 24 anni.*

*Ferraù afferma che «il 67,3 per cento dei film vietati ai minori di 18 anni e il 57 per cento dei film vietati ai minori di 14 anni hanno registrato un'autentica passività commerciale». Gli spettatori sembrano diffidare dall'etichetta «vietato» e raggiungere grossi traguardi con queste produzioni diventa una impresa difficoltosa. Le cifre parlano chiaro: sui 247 film vietati nel citato quadriennio, solo 24 hanno superato il mezzo miliardo d'introiti nel territorio nazionale, con una quota pari all'8,5 per cento; dei 365 film per tutti invece, ben 84 hanno superato questo traguardo, con una percentuale doppia rispetto all'altro gruppo (15,70). Differenze queste che generalmente si riproducono anche nel complesso delle esportazioni. Le possibilità di recupero dei film per tutti, nelle terze visioni e in provincia, sono poi eccezionali. Due anni fa circa vennero lanciati due lavori di grande attrattiva spettacolare: Matrimonio all'italiana, tratto da Filumena Marturano di Eduardo De Filippo, regia di De Sica, interpretazione di Sophia Loren e Marcello Mastroianni, che conseguì nelle prime visioni delle 16 città capo-zona 896 milioni; Per un pugno di dollari, rifacimento del giapponese Yojimbo, regia di Sergio Leone, con il nuovo astro Clint Eastwood, che realizzò 443 milioni, cioè 453 milioni in meno. Ma c'era una differenza. Il primo film era vietato ai quattordicenni, il secondo — con una certa benevolenza della censura — era stato ritenuto adatto anche ai ragazzi. Ebbene il film non vietato ha recuperato lo svantaggio in pochi mesi con una eccezionale resa in profondità: il nuovo western attirava i padri memori delle imprese di John Wayne e di Gary Cooper e i figli che ne avevano avvertito il piglio nuovo, più duro e sfacciato. Ora è il film di Leone a precedere l'altro di oltre 300 milioni.*

Il «clan» delle sorelle irlandesi nel film «Sette donne per i Mac Gregor». Sono tutte armate, anche il fratellino

*Poi il filone è degenerato e il Far West di Cinecittà è diventato un luogo di nefandezze ed esibizionismo. A poco a poco i giovani vengono di nuovo esclusi dalle proiezioni ed ecco verificarsi i primi sintomi di crisi nel settore. Sono proprio i ragazzi a ribellarsi e a chiedere spettacoli più adatti alla loro civiltà e maturità. In un recente dibattito promosso dalla televisione a Vicenza, devono essere fischiate le orecchie a parecchi dei nostri produttori (si badi che finora non abbiamo espresso commenti morali, del tutto superflui per chi ha visto opere ributtanti come Se sei vivo, spara e Texas John).*

*Si sa che, oltre ai balli, i ragazzi si appassionano soprattutto al cinema. Sono loro che animano i cine-club, sono loro che riempiono le «ore morte» delle sale, sono loro che comprano i dischi lanciati attraverso lo schermo. Escluderli dalle visioni (anche se sono giovanissimi e per ora dispongono solo di un biglietto da mille) si è rivelato un errore gravissimo. Un ultimo esempio suffraga questa tesi. Il successo di Incompreso di Comencini, un corretto film per la gioventù diretto da un regista esperto; nelle prime visioni delle 16 città ha introitato 170 milioni, il doppio del torbido La strega in amore, che pure aveva il richiamo di Rosanna Schiaffino.*

**Piero Perona**

*Una professione rilanciata dallo spettacolo*

## Gli Stabili aprono le porte agli studenti di scenografia

**In aumento gli allievi ai corsi dell'Accademia Albertina - Le attrezzature, secondo gli aspiranti, sono però inadeguate e la preparazione è appena sufficiente**

La sezione di scenografia, sorta nell'ottobre 1964 presso l'Accademia Albertina di Torino, accusa oggi particolari difficoltà di organizzazione e di sviluppo. L'incremento degli studenti, la scarsa incisività di alcune materie, la carenza di strumenti si riscontrano in quasi tutti i settori della scuola ma è indubbio che, in un istituto d'indirizzo artistico così specifico, essi assumano un'evidenza singolare.

*«La scuola di scenografia — afferma il prof. Paulucci, che con Casorati volle questo corso — deve vivere a stretto contatto con l'ambiente cittadino. Torino, almeno per il momento, non offre grandi possibilità ma è auspicabile che la situazione cambi con la riapertura del Regio: allora molti ragazzi che oggi devono ripiegare su posizioni secondarie riusciranno a proseguire per la strada prescelta».*

Quest'anno gli alunni sono una sessantina e le frequenze vanno sempre aumentando. Finiti i tempi dell'artista-bohémien e del genio [illegible] stato gramo, scaduta gran parte dell'arte a bene di consumo più o meno deteriorabile, è logico che i giovani sentano la necessità di una preparazione razionale ed omogenea, «scolastica» nel senso migliore della parola. Ciò non toglie, sempre secondo il prof. Paulucci, che un corso del genere, per costituire una valida [illegible] culturale, *«debba sempre tenere le [illegible] aperte».*

*«Ho scelto scenografia perché, considerando le materie in programma (architettura, storia del costume, arte e scenotecnica), la ritenevo la facoltà più completa del settore artistico — dice uno studente degli ultimi anni — in realtà mi accorgo che in pratica le cose sono molto diverse. Oggi lo scenografo ha compiti sempre più vasti d'azione: oltre al teatro, ci sono la televisione ed il cinema in cui egli si trova ad interpretare un ruolo intermedio tra il sociologo ed il designer. Ma la scuola dà, sotto molti aspetti, una preparazione appena sufficiente».*

Anche se per gli iscritti il problema di fondo resta sempre la situazione ibrida dell'istituto (la cui impostazione sta tra il liceo e l'università e i cui diplomi hanno validità limitata), le polemiche riguardano soprattutto l'impostazione dei corsi: si va dalle ingenue recriminazioni sui metodi di votazione — in decimi come nelle scuole inferiori — e sulle lettere a [illegible] per le assenze e considerazioni lucide sulla situazione generale del teatro e della scuola nel nostro Paese. A causa di questo disagio e per cercare personalmente un diverso indirizzo molti studenti trascurano le lezioni per darsi ad attività extrascolastiche, collaborando con i colleghi di architettura e del liceo artistico o dando supplenze: pochi soltanto riescono ad evitare queste saltuarie occupazioni e ad iniziare attività corrispondenti alle loro aspettative.

*«Manca un'attrezzatura adatta per determinate esperienze — spiega una studentessa — e per questo molte materie vengono trattate in modo superficiale e difettano di incisività. Molti di noi cercano di rimediare per conto loro. Non si può dargli torto, se si pensa che molti qui dentro non hanno mai visto uno studio televisivo o non si sono mai recati nel retroscena di un teatro».* Affermazione quest'ultima poco probabile, dal momento che, come sottolinea il prof. Cardellini, docente di storia del teatro, gli studenti spesso vengono invitati in teatri di altre città per incontrare esperti del ramo. Tra l'altro, l'anno passato la scuola ha visitato la Scala sotto la guida del prof. Kanechlin, insegnante di scenografia, e tra pochi giorni è in programma una visita allo Stabile di Genova. Si contano inoltre collaborazioni annuali tra la scuola e lo Stabile ed il Conservatorio torinese. E anche la carenza di strumenti deve essere ridimensionata: proprio in questo periodo l'istituto ha ottenuto un fondo particolare che permetterà varie innovazioni.

*«Anche noi abbiamo le nostre colpe e manchiamo di senso pratico — ammette una studentessa del quarto anno — A volte chi è venuto a richiedere la nostra collaborazione non ha trovato nessuno disponibile. Anche oggi in classe gli assenti sono la maggioranza: non per niente, quando abbiamo scioperato, su 100 studenti ne erano presenti una quarantina».*

**Luisella Re**

### Gli incassi dei «proibiti» e no

| | | |
|---|---|---|
| **FILM VIETATI AI MINORI DI ANNI 16 o 18** | | |
| 1. | Boccaccio '70 (febbraio '62) | 1.114.336.000 |
| **FILM VIETATI AI MINORI DI ANNI 14** | | |
| 1. | Il sorpasso (ottobre '62) | 1.246.508.000 |
| 2. | Il magnifico cornuto (ottobre '64) | 1.108.194.000 |
| 3. | Matrimonio all'italiana (dicembre '64) | 2.294.411.000 |
| **FILM PER TUTTI** | | |
| 1. | Sodoma e Gomorra (ottobre '62) | 1.182.338.000 |
| 2. | Il Gattopardo (marzo '63) | 2.290.401.000 |
| 3. | Ieri oggi domani (dicembre '63) | 1.870.200.000 |
| 4. | Due mafiosi nel Far West (giugno '64) | 1.038.518.000 |
| 5. | Per un pugno di dollari (ottobre '64) | 2.637.448.000 |
| 6. | Angelica (dicembre '64) | 1.108.880.000 |
| 7. | Una pistola per Ringo (maggio '65) | 1.122.894.000 |
| 8. | Un dollaro bucato (agosto '65) | 1.348.100.000 |
| 9. | Sette uomini d'oro (settembre '65) | 1.085.882.000 |
| 10. | 100.000 dollari per Ringo (novembre '65) | 1.010.943.000 |
| 11. | Per qualche dollaro in più (dic. '65) | 2.375.898.000 |
| 12. | Adios Gringo (dicembre '65) | 1.125.303.000 |

LE NOVITÀ FILATELICHE

## *Ricordo di Toscanini in un francobollo «musicale»*

**Le Poste italiane hanno emesso anche un valore dedicato alla Società Geografica**

Il programma filatelico delle Poste italiane è stato inaugurato il 20 marzo con il francobollo del centenario della Società Geografica Italiana, avvenimento per il quale vi è stata una solenne cerimonia celebrativa in Campidoglio, seguita dal congresso geografico all'Università di Roma. Nella vignetta del commemorativo «capofila» un disegno di Luigi Gasbarra ispirato al classico (ma un po' troppo usuale) «motivo» della vecchia Terra delineata sullo sfondo di un bel cielo azzurro, più una grossa bussola che «taglia» [illegible] mente con il suo disco bianco il mezzo planisfero, in modo da farlo apparire come una specie di falce di Luna al primo quarto, con la convessità rivolta verso l'alto, là dove, al posto delle costellazioni brillano le due date 1867-1967.

Valore da L. 40. Stampa in rotocalco nei colori nero e blu-lavagna, con bollettino illustrativo dell'emissione a firma del prof. Riccardo Riccardi, presidente della Società Geografica Italiana. Tiratura di 20 milioni di esemplari.

Il valore «geografico» è seguito, il 25 marzo, il francobollo «musicale» commemorativo del centenario della nascita di Arturo Toscanini francobollo particolarmente atteso che, come il precedente, è da L. 40, con tiratura di 20 milioni di pezzi e stampa in rotocalco nei colori giallo e violetto-bluastro.

Nella vignetta una «rielaborazione» della nota fotografia «Toscanini che dirige» (eseguita dall'americano R. Hupka e pubblicata nel volume *This was Toscanini*, di S. Antek edita dalla *Vanguard Press Inc.* di New York), nella quale il volto e la mano del Maestro impugnante la bacchetta direttoriale emergono a sinistra dal fondo, illuminate da un immaginario riflettore da scena, mentre, nella parte destra, il disegno è occupato quasi per intero dalle diciture postali e dal nome di Arturo Toscanini, con le date della sua nascita e della sua morte 1867-1957. Bozzettista Renato Ferrini. Bollettino illustrativo con articolo del critico musicale prof. Guido Pannain.

**ellepi**

MOSTRE D'ARTE A TORINO

# Gruber nei suoi dipinti anticipò l'incomunicabilità

Il nome di Francis Gruber, che la galleria «[illegible]» propone con una bella mostra presentata dallo scrittore Giovanni Testori, rievocherà subito le immagini di uno scarno paesaggio, d'una natura morta e di un nudo femminile seduto che per molti hanno costituito il primo incontro con questo singolare artista in quella memorabile rassegna che nell'immediato dopoguerra si tenne a Roma e a Torino dove con più impaziente urgenza si era forse sentito il bisogno di sapere quel che oltr'Alpe era maturato negli anni di guerra o prebellici.

Tra le finezze della scuola di Parigi, i rapporti formali acutamente evocati da una bella *Natura morta* di Picasso e il gioco cromatico interpretato da due donne evocate da Matisse in rosso e nero, se la memoria non ci trae fuori strada, soprattutto quella figura spoglia posta da Gruber in mezzo al suo quadro, con una perentorietà che non lasciava scampo, parve subito il moderno emblema d'una solitudine che se non era ancora l'espressione d'una più moderna incomunicabilità, si può dire n'era stata, forse, la più autentica anticipazione.

Gruber, «l'ultimo personaggio leggendario» come lo chiama J.-P. Crespelle nel suo *Montparnasse vivant* (Hachette, Paris 1962), aveva riversato nella sua breve ma intensa vita artistica (nato a Nancy nel 1912, morì di tisi a Parigi nel 1948) l'amara malinconia, la crudeltà stessa del male che lo minava, l'inquietudine spirituale che ha di fatto accompagnato la sua vita e la sua opera in una visione d'arte che in lui s'era fatta strada tra una ubriacatura e l'altra, sino alla fine prematura, e in fondo all'anima tormentata, come qualcosa di oscuro che in certe sue allucinate composizioni cresce da ogni angolo serrando le figure in un invisibile cerchio, simile forse a quello della sua lucida coscienza.

Della sua precocità (disegnava e dipingeva già a dieci anni) e della sua formazione, alla scuola di Dufresne e di Othon Friesz che fece parte dei *fauves*, come di certi influssi che nell'opera sua potevano recare alcuni «maestri» da Braque a Bissier e la stessa amicizia con Giacometti, non potremo questa volta che accennare soltanto, ripromettendoci di riprendere il discorso quando, probabilmente l'anno prossimo, la Civica Galleria d'Arte moderna di Torino a questo Artista dedicherà una delle grandi sue esposizioni.

RICCARDO CHICCO: «Figura di donna» (olio)

## Estro e colore di Chicco

*Dopo aver qui offerto, or non è molto, un ampio riepilogo dell'opera sua, Riccardo Chicco ha esposto alla Galleria Viotti, presentando la più recente sua produzione.*

*La plastica cronaca di quel dipinto torna infatti nel Nudo-collana verde, con le forme asciutte del modellato, mentre si accentua persino in chiave virtuosistica quel suo attingere, anche nello stesso quadro, a tecniche e spiriti diversi. Ed è con ragione che nella sua pagina introduttiva Massimo Mila (finissimo critico musicale cresciuto però anche vicino alla pittura se si ricorda la sua giovanile amicizia con G. C. Argan) nota in Chicco «quella disponibilità irrequieta e vorace che talvolta sembra spazientire chi si proponga di incasellarlo in una definizione».*

*Ciò che predomina è tuttavia chiaramente il colore, che in New York, The Battery, può scoppiare come i «tubetti-cartucce» dei fauves, mentre in Liszt, il rosso dei fiori e l'ebano del pianoforte ritmato sul davanti dai lunghi tasti neri, fa pensare a Nolde, sicché Mila è portato a vedere in questo nostro artista una sorta di «espressionista», distinguendolo subito però come «un eretico in seno all'espressionismo». Nell'opera sua piacciono soprattutto commistioni, mescolanze, incroci di passaggi e di esiti, al punto da fare di questo pittore nato e cresciuto all'ombra della Mole, studiando con Cavaliere, Grande e Casorati, «un fortissimo fuori ordinanza».*

*Si potrebbe forse dire che Chicco è caratterizzato proprio da quel che gli impedisce di stare tutto intero in qualcuna delle tradizionali correnti, dai bestiame del colore nell'addensamento di una materia accesa di tono, vinino alle sottigliezze della tempera pronta a brillare anch'essa sotto le vernici, alla inconfondibile felicità dell'uomo di gusto spregiudicato quanto basta per cercare di essere soprattutto se stesso, sconfinando volentieri da un «-ismo» all'altro, soltanto per poter dare vita a figure eleganti anche quando affiorano il grottesco di certe maschere di Ensor, e mantenersi fedele ad una veduta tradizionale anche là dove il suo racconto risente il colorito fiabesco d'uno Chagall, riuscendo ad essere insieme violento e delicato, gentile e tagliente, come appunto vuole l'estroso suo istinto che, con tutti i limiti in cui può essere costretto è quello, in verità, d'un pittore nato.*

**Angelo Dragone**

### Omaggio ad un Maestro

**Disegni dell'arch. Michelucci al Castello del Valentino**

Una mostra dell'opera grafica e di recenti progetti dell'architetto Giovanni Michelucci è stata allestita al Castello del Valentino. Organizzata per iniziativa del prof. E. Pellegrini, direttore dell'istituto di «rilievo dei monumenti» è stata ordinata dal dr. Giovanni Torretta cui si deve anche un «quaderno» dedicato ad una chiara analisi delle «proposte» formulate dal Michelucci alla fine della guerra per la ricostruzione delle zone attorno al Ponte Vecchio di cui l'esposizione stessa offre un'ampia documentazione. Il Michelucci è una delle più significative figure della nostra architettura contemporanea. Chi non ricorda la «Stazione ferroviaria di Firenze» ch'egli progettò intorno al 1933-35 col «gruppo toscano» e le polemiche con le quali venne accolta? Ma dopo la stazione e il palazzo del Governo di Arezzo (1936) sino a sessant'anni questo architetto non costruì più nulla, quasi vittima della lotta allora ingaggiata tra avanguardia ed accademia, oltre che del proprio schivo temperamento. Fu, però, in quegli anni un «maestro» per intere generazioni di architetti prima nell'istituto di architettura di Firenze, poi a Bologna. Nè abbandonò del tutto la progettazione e nel 1945 era già in prima linea nella ricostruzione di Firenze in cui ha poi realizzato qualche casa d'abitazione, mentre le sue «proposte» poco alla volta vennero scavalcate da realizzazioni che di fatto hanno portato ad un graduale impoverimento e al deterioramento delle soluzioni ch'erano state affacciate.

La mostra è sotto questo profilo assai eloquente. Contro chi avrebbe voluto la ricostruzione «come prima», Michelucci sostenne le ragioni di una nuova ristrutturazione dell'ambiente, tenendo conto delle esigenze attuali della città e valorizzando al massimo le parti superstiti degli antichi edifici, come le torri medioevali che si erano rivelate assai più solide delle case circostanti. Sui fogli qui riuniti è possibile seguire la fertilità delle idee offerte allora dal Michelucci. Vi è la costante esigenza di un armonico collegamento della zona del Ponte Vecchio col giardino di Boboli, il desiderio di portare la vita sin sulle rive dell'Arno con scale e passeggiate digradanti, il progetto di costruire una sopravvia pedonale all'interno delle case e all'altezza del primo piano per realizzare una sorta di continuo porticato coperto. In qualche costruzione l'idea ha trovato attuazione, ma in maniera così sporadica che ogni organica soluzione oggi è non soltanto compromessa, ma neppur più riconoscibile.

Il gusto di un'epoca

## *La città neoclassica «paradiso» perduto*

Un viaggio nella città neoclassica, con le eleganti e sobrie facciate delle abitazioni borghesi del primo Ottocento, concepite secondo un gusto che pensava alla strada, prima ancora che all'edificio stesso, l'avvicinarsi ad architetti come Piermarini, Canonica, Pollack, Albertolli, Amati, autori di una produzione tra le più importanti d'Europa, il ritrovare un particolare calore umano e una eccezionale capacità fantastica non solo nelle architetture ma pure negli arredamenti (gli interni delle case disegnati da Pollack, i mobili di Albertolli e del Canonica, perfino i progetti dei negozi dell'Amati), la curiosità infine di assistere alla risoluzione dei problemi portati dalla nascente rivoluzione industriale (le prime stazioni ferroviarie, le prime grandi officine, le prime gallerie in ferro e vetro, i primi bagni pubblici e piscine, i mercati, gli ospedali, le Borse, i cimiteri, gli stadi, i macelli) da parte dei neoclassici che avvertirono e affrontarono quel fenomeno, tutto ciò troviamo profondamente studiato e documentato in gran parte inedito in «Architettura neoclassica in Lombardia» dell'architetto Gianni Mezzanotte, opera il cui fascino non è ristretto all'argomento — l'area lombarda, tra le più rappresentative in Europa per le molteplici realizzazioni e per i valori poetici che si distinguono in esse — ma nel modo in cui esso è svolto: racconto oltre che saggio.

In questo viaggio nella città neoclassica, incontriamo, assieme ai palazzi, ai teatri, alle arene, gli affascinanti schizzi di Canonica (letti, lampioni, specchiere, sedie squisiti, che farebbero l'eleganza di un interno di oggi) i disegni di Pollack per arredamenti con stanze da letto e studi che sono spesso il modello di quelli contemporanei, e ancora i bellissimi lampadari e i sobri salotti di Amati le sue bottiglierie con «sale di biliardo».

Nel considerare le espressioni individuali, l'autore ha fatto sì che le architetture auliche, gli archi di trionfo napoleonici, le arene, i teatri e i palazzi non avessero il sopravvento quali manifestazioni più vistose, ma ha messo in luce quelle opere in cui più liberamente e con maggiore sincerità si effuse lo spirito del tempo.

**g. r.**

# ULTIME NOTIZIE

## Fotocronache da tutto il mondo

### Aden: morto un arabo, feriti due soldati

Dopo i disordini e lo sciopero generale dei giorni scorsi, stamane ad Aden si sono verificati scontri a fuoco. Due soldati inglesi sono rimasti feriti, ed è morto un arabo che aveva lanciato una bomba contro le truppe britanniche intervenute a sciogliere una dimostrazione contro la missione dell'Onu. Nella telefoto, soldati inglesi rastrellano la città

### Johnson e la moglie oltre la staccionata

Il presidente Johnson e la moglie, che hanno trascorso il week-end nel loro ranch del Texas, vanno incontro agli ospiti scavalcando la staccionata. Ai 31 ambasciatori latino-americani riuniti dal Presidente americano prima del vertice di Punta dell'Est, Johnson è apparso in ottima forma. Stamane egli è tornato in aereo a Washington (Tel. a «Stampa Sera»)

### Sottomarino anti-sommergibili

Un nuovo tipo di sottomarino atomico destinato all'attacco contro i sommergibili è sceso in mare a Newport. L'unità, fotografata durante le prove, può scendere ad oltre 130 metri di profondità, raggiungere la velocità di 20 nodi e rimanere [illegible] per un tempo lunghissimo. Una serie di questi sommergibili è stata ordinata per la Marina Usa

*Palazzo Borbone riapre oggi dopo le elezioni*

# Prima battaglia alla Camera francese

**Scontro fra gollisti e sinistra per la scelta del presidente dell'Assemblea: Chaban Delmas o Gaston Defferre - De Gaulle imbarazzato nella formazione del nuovo governo**

*Dal nostro corrispondente*

Parigi, lunedì sera.

La Camera riapre nel pomeriggio, per la prima seduta dopo le elezioni, e si tratterà di una riapertura molto importante, data la strettissima maggioranza di cui dispone il gollismo. E' finito il tempo in cui il regime, disponendo di una maggioranza sicura, poteva votare all'insuccesso, in partenza, ogni iniziativa dell'opposizione. La prima battaglia della nuova legislatura si apre proprio oggi.

Dopo il discorso inaugurale pronunciato dal più anziano dei deputati, Hippolyte Ducos, che ha 83 anni ed è stato eletto per la prima volta, si procederà all'elezione del presidente della Camera. Sono in lizza il gollista Jacques Chaban Delmas, sindaco di Bordeaux ed il socialista Gaston Defferre, sindaco di Marsiglia.

E' prevista la vittoria di Jacques Chaban Delmas. Egli potrebbe essere battuto soltanto se qualche deputato gollista, oltre a quelli del centro, votassero contro di lui per motivi personali, senza scoprirsi poiché il voto è segreto. Ma tale eventualità sembra esclusa poiché Chaban Delmas non ha alla Camera nemici personali accaniti, neanche in seno all'opposizione.

Per esser certo della vittoria, il gollismo è stato tuttavia costretto a ricorrere ad una manovra: sabato il governo ha dato le dimissioni perché i ventidue ministri eletti deputati potessero partecipare al voto (secondo la Costituzione gollista, i ministri non possono far parte del Parlamento). Senza quei ventidue suffragi la sconfitta era quasi certa poiché tutta la sinistra voterà in blocco per Gaston Defferre, che otterrà anche i voti di una frazione del centro.

Dopo l'elezione del presidente della Camera, ogni gruppo parlamentare dovrà rimettere alla presidenza, entro le ore 18, la propria dichiarazione politica con l'elenco degli appartenenti al gruppo e il nome del suo presidente. Si saprà così stasera se la maggioranza gollista sarà divisa in due frazioni soltanto — cioè con la sola «dissidenza» «giscardiana» — oppure se la sua ala sinistra sarà riuscita a formare un gruppo a sé, indipendente da quelli che si chiamano i «gollisti incondizionati».

La sinistra sarà costituita dal gruppo comunista e da quello della «Federazione della sinistra democratica e socialista» nel quale entreranno anche i deputati del partito socialista unificato. Gli eletti sotto l'etichetta del «Centro democratico» formeranno un gruppo di una quarantina di deputati insieme a certi conservatori che si presentarono alle elezioni senza l'appoggio ufficiale di un partito. L'atteggiamento di questo gruppo centrista, che avrebbe intenzione di rimanere, almeno all'inizio, equidistante dal gollista e dalla federazione della sinistra, conservando una libertà assoluta di manovra, potrà essere determinante in certe circostanze.

Domani e mercoledì si procederà alla ripartizione delle cariche (sei vice-presidenti della Camera, tre questori e dodici segretari), poi all'elezione dei membri delle varie commissioni e del presidente di ognuna. Si ritiene che una vice presidenza della Camera sarà attribuita ad un comunista, mentre nell'ultima legislatura l'estrema sinistra era praticamente esclusa da tutte le cariche, e si prevede una lotta serrata fra Valéry Giscard d'Estaing e Pierre Mendès France per la presidenza della commissione delle Finanze. Non si esclude che i gollisti di sinistra possano votare per Mendès France, vedendo in lui la garanzia di una certa giustizia sociale, piuttosto che per Giscard d'Estaing, considerato troppo a destra.

L'atteggiamento dei gollisti di sinistra dipenderà probabilmente dalle assicurazioni che il generale De Gaulle può aver dato circa la costituzione del futuro governo. Essi rimproverano al primo ministro Georges Pompidou di non essere stato abbastanza «sociale» e lo rendono responsabile della perdita subita dal gollismo alle recenti elezioni.

Sulle intenzioni del generale De Gaulle nessuno sa nulla. Soltanto tre ministri sarebbero sicuri di entrare anche nel prossimo governo: Maurice Couve de Murville agli Esteri, Pierre Messmer alle Forze armate e Michel Debré alle Finanze. Sembra ugualmente certo che Alexandre Sanguinetti (ministro degli ex combattenti) e Jean Charbonnel (cooperazione con gli Stati africani) non saranno confermati; e si afferma che i «giscardiani» chiederanno almeno quattro ministeri, facendo osservare che senza i quarantaquattro voti del loro gruppo il gollismo non avrebbe la maggioranza.

Si assicura che i ministri dimissionari si telefonano tutti i giorni per chiedersi a vicenda informazioni e che nessuno, neanche Georges Pompidou, sa nulla sulle intenzioni del Generale, il quale sarebbe piuttosto imbarazzato. Negli ambienti governativi si ritiene che egli costituirà il futuro governo dopo aver analizzato attentamente i voti dei prossimi giorni per l'elezione del presidente della Camera e le varie cariche parlamentari.

**Loris Mannucci**

*Le amministrative di ieri*

# Cile: diminuita la forza di Frei

**I democristiani hanno perduto voti ma conservano la maggioranza relativa**

*Nostro servizio particolare*

SANTIAGO DEL CILE, lunedì sera.

Nelle elezioni amministrative che si sono svolte ieri in Cile — e delle quali non si hanno ancora i risultati definitivi ufficiali, si registra un regresso del maggior partito, quello democristiano, e progressi delle opposizioni. Lo scrutinio, relativo a circa il [illegible] per cento delle schede, dà le seguenti percentuali:

democristiani: 35,0 %;
radicali: 17,1 %;
nazionalisti: 16 %;
comunisti: 14,6 %;
socialisti marxisti: 12,8 %;
nazionaldemocratici: 4,2 %.

Si prospetta comunque, per il partito del presidente Frei, la maggioranza relativa. Queste elezioni amministrative hanno, per ammissione dello stesso governo, un'importanza politica. Da esse il presidente Frei attendeva infatti la verifica della sua forza, indebolita da recenti contrasti con il Parlamento.

L'opposizione al principio dell'anno era riuscita ad impedire un viaggio di Frei negli Stati Uniti. Alle Camere spetta infatti di autorizzare o vietare i viaggi all'estero del Presidente. In seguito a ciò Frei ottenne la autorizzazione a sciogliere il Parlamento. In seguito vi fu un compromesso: Frei ebbe l'autorizzazione a recarsi negli Stati Uniti ed egli rinunciò a sciogliere il Parlamento.

Il risultato delle amministrative dimostra che la popolarità del Presidente Frei è diminuita e che, se avesse sciolto le Camere e indetto nuove elezioni, non avrebbe ottenuto la valanga di voti del 1965 e si sarebbe trovato poi in difficoltà a formare il governo, essendo costretto a venire a patti con le opposizioni di sinistra o di destra.

**s. r.**

### Un giovane arrestato per percosse alla madre

Aosta, lunedì sera.

(l. s.) Un giovane di diciannove anni è stato arrestato stamane dalla Squadra Mobile di Aosta.

Si tratta di Giacomo Mora, nativo di Viterbo e residente nella nostra città in via Monte Cervino 4, che fu già condannato dal Tribunale di Aosta [illegible] per lo stesso reato: percosse continuate alla madre, di 52 anni, per obbligarla a mantenerlo con l'amante. La privava anche del necessario per [illegible].

*Governo, sindacati e imprenditori discutono*

# La piena occupazione primo scopo del "piano"

**Aperta la «conferenza triangolare» con un discorso del ministro Pieraccini - Nel gennaio '67 il numero degli occupati è aumentato di 300.000 rispetto al gennaio '66**

*Nostro servizio particolare*

Roma, lunedì sera.

*La fase di espansione economica di cui il Paese gode, com'è stato documentato dalla relazione generale sull'economia (apparsa la settimana scorsa dal Consiglio dei Ministri), dovrà essere utilizzata per arrivare alla piena occupazione. Lo afferma il ministro Pieraccini (Bilancio e Programmazione economica) alla conferenza triangolare che, con l'intervento di rappresentanti del governo, dei sindacati dei lavoratori e degli imprenditori, si apre oggi a Roma.*

*La conferenza è dedicata ai problemi dell'occupazione. Si tratta di molti problemi: il rapporto tra occupazione nell'industria e nell'agricoltura, gli equilibri territoriali tra nord e sud, l'occupazione femminile, i riflessi sull'occupazione dei processi di evoluzione tecnologica, eccetera. La delegazione governativa, di cui, oltre a Pieraccini, fanno parte i ministri Bosco (Lavoro), Andreotti (Industria), Restivo (Agricoltura), Bo (Partecipazioni Statali), mette in rilievo che lo strumento attraverso il quale si può raggiungere la piena occupazione è il piano per lo sviluppo economico. Su questa affermazione, probabilmente, concorderanno anche i rappresentanti degli imprenditori e dei sindacati. Vi potrà essere invece dissenso sui modi con cui il piano permetterà di raggiungere la piena occupazione.*

*La conferenza, naturalmente, parte dall'esame della situazione attuale dell'occupazione. E' una situazione che, come ha messo in rilievo la relazione generale sull'economia, incoraggia qualche speranza. Durante il '66 nel livello dell'occupazione si è avuto qualche flessione. Ma all'inizio del '67 si è notata una ripresa. Nel gennaio del '67, rispetto al gennaio del '66, il numero degli occupati è aumentato di 300 mila unità.*

*Per i sindacati partecipano alla conferenza i segretari generali della Cisl, della Uil e della Cgil. Sono presenti inoltre i presidenti delle quattro confederazioni dell'artigianato, i presidenti della Confindustria, della Confagricoltura, della Confcommercio e delle organizzazioni imprenditoriali dell'industria a partecipazione statale (Iri e Eni). Infine partecipano alcuni esperti.*

*La conferenza triangolare si articolerà attraverso una serie di riunioni. Quella di oggi è, pertanto, solo una prima presa di contatto, un primo confronto tra le varie posizioni sul problema dell'occupazione.*

**m. p.**

*La sciagura ieri sera presso Susa*

# Abbagliato da un camion autista uccide un contadino

**L'investimento in località Cornale - La vittima (38 anni) è deceduta sul colpo**

SUSA, lunedì sera.

Verso le 21 di ieri, in località Cornale del comune di Venaus di Susa, un'auto «Fiat 850» targata Aosta 24421, guidata dal ventiquattrenne Pietro Paris, residente a La Thuile in via Paolo Debernardi 2, ha investito il contadino Giulio Chiaberto, di 38 anni, abitante a Venaus in via Vale 8, che procedeva nella stessa direzione a bordo di un ciclomotore.

Il Chiaberto, investito in pieno dalla «850», è stato scaraventato a terra, rimanendo ucciso sul colpo per la frattura della base cranica e altre gravi lesioni. Sul posto si è recata la polizia stradale di Susa. Stando alle dichiarazioni dell'investitore, questi poco prima di raggiungere il ciclomotore avrebbe incrociato un camion che aveva i fari abbaglianti accesi: viaggiando a circa cento chilometri all'ora, egli non avrebbe poi potuto evitare l'investimento.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano e controllato dall'Istituto Accertamento Diffusione (IAD)

---

1966 — 1967

**Pininfarina**

è sempre presente nel ricordo della Sua famiglia che con grande affetto e rimpianto ne rievoca la cara memoria. Nel 1° anniversario della Sua scomparsa una Messa in suffragio sarà celebrata nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi martedì 4 aprile alle ore 18.
— Torino, 3 aprile 1967.

Nel 1° anniversario della scomparsa del
CAV. DEL LAV. ARCH.
**Pininfarina**
Dirigenti, Impiegati, Maestranze della Carrozzeria Pininfarina ricordano con profondo rimpianto il loro amato Presidente e Fondatore.
— Torino, 3 aprile 1967.

Il Gruppo Anziani Pininfarina ricorda con immutata devozione il Suo amatissimo Maestro
CAV. DEL LAV. ARCH.
**Pininfarina**
nel primo anniversario della Sua scomparsa.
— Torino, 3 aprile 1967.

Al termine di una esistenza nobilmente dedicata al lavoro è deceduto
**Carlo Deambrosis**
anni 49
Con dolore profondo ed accorata tristezza ne comunica la dipartita ad amici e conoscenti la moglie Lidia Barruscotto. I funerali avranno luogo lunedì 3 aprile alle ore 15 partendo dalla propria abitazione in Biella, via Ivrea 32/B. La salma sarà tumulata nel cimitero di Villanova Monferrato.
— Biella, 1° aprile 1967.

Olga Barruscotto partecipa la scomparsa dell'affezionato cognato CARLO.
— Biella, 1° aprile 1967.

Nino e Liana Bossi comunicano la scomparsa del caro amico CARLO al quale erano legati da vincoli di sincero affetto e partecipano al dolore di Lidia.
— Torino, 1° aprile 1967.

Romolo Tinivella comunica la scomparsa dell'amico di sempre
**Carlo Deambrosis**
e ricordandolo a coloro che, conoscendolo, lo stimarono, partecipa al cordoglio della moglie signora Lidia.
— Biella, 1° aprile 1967.

Quinto e Rodolfo Tinivella partecipano al dolore di Lidia per la dipartita del marito signor
**Carlo Deambrosis**
— Biella, 1° aprile 1967.

La SaS Deambrosis - Milano e la Soc. DE-CA di Biella partecipano la scomparsa dell'Amministratore Unico signor
**Carlo Deambrosis**
avvenuta a Biella il 1° aprile 1967.
— Milano-Biella, 1° aprile 1967.

Impiegati ed Operai della SaS Deambrosis Milano e della Soc. DE-CA di Biella, partecipano la scomparsa del loro Titolare signor
**Carlo Deambrosis**
e ricordandone le elevate doti di generosità, partecipano al dolore della signora Lidia.
— Milano-Biella, 1° aprile 1967.

I rappresentanti della SaS Deambrosis, Silvio Marioni - Milano, Gian Piero Landini - Genova e Maria Manassero - Torino si associano al dolore della signora Lidia per la scomparsa del signor
**Carlo Deambrosis**
Amministratore Unico della Società.
— Biella-Milano, 1° aprile 1967.

Le Case C. H. Zikesch di Wesel, Neue Argus di Ettlingen, Eisenwerk Recklinghausen di Lendringsen e Rudolf Schroeder di Wuppertal, partecipano alla clientela italiana la immatura scomparsa del loro rappresentante in Italia signor
**Carlo Deambrosis**
— Milano, 1° aprile 1967.

Dino e Lorie Bertola partecipano al dolore di Lidia per la immatura scomparsa dell'amico
**Carlo Deambrosis**
— Biella, 1° aprile 1967.

Maria Vittoria e Arturo Ciola partecipano con tutto cuore all'immenso dolore di Lidia.
— Biella, 2 aprile 1967.

Maria ed Edoardo Vecchia prendono viva parte al lutto che ha colpito la cara Lidia per la scomparsa del carissimo CARLO.
— Torino, 2 aprile 1967.

Carla e Franco Favero vicini a Lydia piangono l'amico
**Carlo Deambrosis**
— Torino, 2 aprile 1967.

La Fabbrica di automobili LANCIA prende vivissima parte al nuovo grave lutto del suo Vice-Presidente, cavaliere del lavoro Ing. Carlo Pesenti, della sua gentile Consorte, signora Rosetta e del Consigliere d'amministrazione Ing. Giampiero Pesenti per l'irreparabile perdita del
GR. UFF.
**Dott. Ing. Luigi Radici**
— Torino, 2 aprile 1967.

Partecipano al dolore della famiglia Pesenti il Presidente cavaliere di gran croce dott. Massimo Spada, i consiglieri d'amministrazione dott. Hermann Budish, dott. prof. Guido Cabiati, prof. dott. ing. Antonio Fessia, signor Ernst Iseger, i sindaci dott. Tito Oliveri, ing. Piero Carenzano, dott. Benedetto Delmastro.

La famiglia Pastore partecipa al dolore dei famigliari per la dipartita del signor
**Guido Cramellini**
— Pinerolo, 2 aprile 1967.

Amedeo e Riccardo Quaglia, Piero Chiri e famiglia partecipano al dolore del geom. Raul per la perdita del padre
**Guido Cramellini**
— Torino, 2 aprile 1967.

All'alba di oggi nel suo ottantesimo anno di vita ha chiuso la sua laboriosa giornata terrena
**Clemente Brusasca**
Commerciante
Ne danno commossi l'annuncio i nipoti Elsa, Angelo con la moglie Maria Teresa Tramontina e figli Maria Clotilde, Francesca, Clemente e Giuseppe; Irma; dott. Fernando con la moglie Giovanna Gabutti e figli Giuseppina e Luigi; la cognata Teresa Boido ved. Brusasca; i cugini, i parenti tutti e la signorina Adelaide Piantanida che amorevolmente lo curò e assistette. I funerali avranno luogo martedì 4 corr. alle ore 15 partendo da via Mazzini 11. La famiglia ringrazia quanti le sono vicini in questo nuovo lutto e che si uniranno alla recita del Rosario di lunedì alle ore 20,30 all'Ospedale.
— Biella, 2 aprile 1967.

Cristianamente è mancato
**Mattia Laguzzi**
Addolorati lo annunciano la moglie Margherita, i figli Tina e Renato, genero e nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Camerano Casasco (Asti) con partenza da via Francesco Vercelli [illegible] via Spaglia 25, il 4 aprile 1967 alle ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Camerano Casasco (Asti), 2 aprile 1967.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
**Rosa Solaro ved. Mosso**
Ne danno il triste annuncio le sorelle Francesca, Maria, i fratelli Luigi, Leandro, cognate, nipoti e Angelo, Maria, Ernesto, Andrea Mossa, parenti tutti. Funerali martedì 4 corrente ore 9 da via Cristoforo 6. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 aprile 1967.

1965 — 1967
Nel 2° anniversario della scomparsa di
**Maria Pia Saracco**
i familiari la ricordano con immutato affetto. Santa Messa martedì 4 ore 8,15, Chiesa della Consolata.
— Torino, 3 aprile 1967.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
**Gianni Ranati**
di anni 43
Ne danno la triste notizia la moglie Ines Tucci con l'adorato Pier Giorgio, la mamma Carolina Prada, zii e parenti tutti. Il funerale avrà luogo martedì ore 10 partendo da corso Racconigi 160.
— Torino, 3 aprile 1967.

Partecipano al dolore i cugini Cesare, Giancarlo Prada e famiglia.

Serenamente come visse è mancata
**Ida Ramini ved. Mayer**
Ne danno il triste annuncio la figlia Gina, il figlio Andrea con la moglie Iside Conti e gli adorati nipotini Raffaella e Fabrizio; la cognata, nipoti, parenti ed amici tutti. Funerali martedì ore 14,30 da corso Francia 123. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 aprile 1967.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
**Carlo Carbonatto**
Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli Annamaria, Domenico e parenti tutti. Funerali martedì 4 ore 14,30 nella parrocchia della Crocetta, partendo da corso Alcide De Gasperi 35. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 aprile 1967.

Improvvisamente è mancato
**Giovanni Pennazio**
Addolorati lo annunciano la moglie, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali martedì ore 10,30 dall'ospedale San Giovanni (via San Massimo).
— Torino, 2 aprile 1967.

Dopo lunghe sofferenze munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale è serenamente mancata la
NOBIL DONNA
**Delfa Avenati-Bassi nata Rolotti**
Angosciati lo piangono il marito Bruno, la sorella Elisa col marito Dott. Burrone e figlia Raffaella, Gina e la zia Eugenia, cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Teresina Ferrero. I funerali seguiranno martedì 4 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione, piazza Italia 30.
— Rivarolo Can., 2 aprile 1967.

I fratelli Bice e Lino, le cognate Adelina, Iolanda e Marisa sono affettuosamente vicini a Bruno nel suo immenso dolore per la perdita della sua amata
NOBIL DONNA
**Delfa Avenati-Bassi nata Rolotti**
— Torino, 2 aprile 1967.

Felice, Angelica, Vittorio, Carlo, Mariacristina, Maria Clotilde Avenati-Bassi, partecipano commossi al dolore del caro zio Bruno, per la perdita dell'indimenticabile zia
NOBIL DONNA
**Delfa Avenati-Bassi nata Rolotti**
— Torino, 2 aprile 1967.

Beppe, Jole e Giulia Burrone partecipano al dolore dei famigliari per la perdita della cara DELFA.

La Casa di Riposo per anziani di Rivarolo Canavese prende viva parte al dolore che ha colpito il Consigliere della sua Amministrazione, Cav. Bruno Avenati-Bassi, con la morte della amata CONSORTE.

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari
**Teresa Bosco ved. Sapino**
Lo annunciano i figli Adelaide, Giovanni, Lucia e Mario con le rispettive famiglie, il fratello Francesco, le sorelle Rosa e Margherita, le cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali in Chieri martedì 4 corr. ore 10,30 da via San Domenico 14.
— Chieri, 2 aprile 1967.

Dipendenti e Collaboratori della Ditta Oria & Sapino partecipano al dolore dei titolari Giovanni e Mario Sapino per la scomparsa della mamma
**Teresa Bosco ved. Sapino**
— Chieri, 2 aprile 1967.

Partecipano al dolore della famiglia Sapino:
Rita e Luigi Bertagna
Elda e Francesco Capella
Rina e Giorgio Levi
Lidia e Aldo Levi
Rosetta e Ferruccio Mantellero
Gina e Renzo Marini
Rita e Nardo Mosso
Franca Tinelli.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
**Francesco Musso**
anni 57
Ne danno doloroso annuncio moglie, figlie, fratelli, sorelle, suocera, cognati e nipoti. Funerali martedì ore 9 via Roccavione 11 indi la cara salma proseguirà per Pianezza.
— Torino, 2 aprile 1967.

Direzione, Personale del Servizio Bagni e Lavatoi Municipali partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro caro
**Francesco Musso**
Capo stabilimento
— Torino, 2 aprile 1967.

Improvvisamente è mancato
**Domenico Moletto**
di anni 78
Dolorosamente lo annunciano la moglie Anna Banchi, fratello e sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Ala di Stura martedì 4 alle ore 10.
— Ala di Stura, 2 aprile 1967.

Il Consiglio di Amministrazione della Società Cooperativa Elettricità Ala di Stura prende viva parte al dolore per il decesso di
**Domenico Moletto**
suo affezionato ex dipendente
— Ala di Stura, 2 aprile 1967.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancata
**Piera Caj in Binello**
Costernati danno il triste annuncio il marito Antonio, fratello, sorelle, nipoti, parenti, conoscenti. La presente come partecipazione e ringraziamento. I funerali martedì ore 10.
— Antignano d'Asti, 2 aprile 1967.

La famiglia Mario cognato Danco cugini Cunial[illegible] annunciano la perdita della carissima PIERA.

Fratello Dario moglie Lucia e figli, sorella Rita Vedova Migliasso e figli, annunciano addolorati la perdita della carissima PIERA.

Improvvisamente è mancato
**Antonio Rossotto**
Ne danno il triste annuncio la moglie Virginia Boudo, figli, nuora, genero e nipoti. I funerali avranno luogo lunedì 3 ore 15 da viale Nizza 5, La Loggia.
— Torino, 2 aprile 1967.

La S.p.a. Alessio partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del suo apprezzato collaboratore
**Antonio Rossotto**
— Torino, 2 aprile 1967.

E' mancata cristianamente
**M. Teresa Borghezio n. Chersi**
anni 82
L'annunciano i figli Angiolina e Don Gino; Giuseppe e moglie Costanza Gillio con Mariateresa e Mario; Maria e moglie Piera Filipello con Enrico; fratello Giovanni Chersi, parenti tutti. Funerali a Rivoli martedì 4 aprile ore 10,30, piazza Bollani 5.
— Rivoli, 2 aprile 1967.

E' mancata ai suoi cari
**Maddalena Cugno (Spiritina) in Ragusa**
Ne danno il triste annuncio il marito Antonino, le sorelle e parenti tutti. Funerali ad Avigliana, via Umberto I 24, alle ore 17,30 lunedì 3 aprile. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Avigliana, 2 aprile 1967.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
**Luigi Vicini**
Autista A.T.M.
Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, suocera, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 da corso Lecce 25/11. Per volontà dell'Estinto si prega non inviare fiori. Particolari ringraziamenti al dott. Enrico Bella per le premurose cure prestate.
— Torino, 3 aprile 1967.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
**Agostino Bioglio**
Ne danno il doloroso annuncio moglie, figlio, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo martedì 4 aprile alle ore 10,30 partendo da via Cemmasco 7. Non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 aprile 1967.

Dopo breve malattia è serenamente spirato
**Alfredo Broggi**
anni 74
L'annunciano il fratello Giovanni, i nipoti, i pronipoti, parenti tutti. I funerali avverranno martedì 4 aprile ore 10,30 partendo dalla nuova parrocchia [illegible]
— Torino, 2 aprile 1967.

Cristianamente è mancata
**Margherita Scandolera ved. Girardi**
Annunciano affranti figli, nuore, nipoti.
— Torino, 2 aprile 1967.

Nell'anniversario della scomparsa di
**Enrico Farò**
la famiglia con immutato affetto lo ricorda.
— Asti, 3 aprile 1967.